Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 201

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sabato 23 agosto 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 p. tel. 9-69 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-338

Su tutto il vasto fronte russo
le operazioni sono in pieno sviluppo
I bolscevichi costretti a ripiegare oltre il Dnieper nel settore di Kiev
Navi mercantili nemiche danneggiate nelle acque britanniche - Numerosi apparecchi sovietici ed inglesi abbattuti

BERLINO, 22.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Dopo due mesi dall'inizio della campagna d'oriente, l'Esercito tedesco e i suoi alleati si trovano invitti, molto addentro del territorio nemico.

Su tutto il fronte le operazioni sono in pieno sviluppo.

Nell'Ucraina meridionale vengono sistematicamente eliminate le ultime basi nemiche sul Dnieper. Il nemico subisce gravissime perdite.

A nord ovest di Kiev il nemico ripiega al di là del Dnieper. Nel settore all'est di Gomel l'inseguimento del nemico in rotta prosegue.

Sul fronte di Pietroburgo ed in Estonia le nostre truppe continuano ad avanzare combattendo.

Anche gli attacchi sul fronte finnico, ai due lati del Ladoga, proseguono vittoriosamente.

In una serie di attacchi tedeschi di annientamento, l'esercito sovietico ha subito sanguinose perdite. Dall'inizio della campagna sono stati fatti fino ad ora oltre un milione e 200 mila prigionieri, sono stati catturati o distrutti circa 14 mila carri armati ed altrettanti cannoni. L'arma aerea sovietica ha perduto in totale 11 mila 250 apparecchi di cui 5633 distrutti al suolo e gli altri abbattuti in combattimenti aerei e dall'artiglieria antiaerea.

Inoltre sono stati finora provocati gravissimi danni all'economia di guerra nemica con l'occupazione di importanti territori industriali e ricchi di materie prime.

Sulla costa orientale britannica, l'Aviazione tedesca ha danneggiato con bombe la notte scorsa due navi mercantili nemiche.

Sulle coste della Manica sono falliti anche nella giornata di ieri tentativi di attacco fatti dall'Aviazione britannica. Cacciatori e artiglieria antiaerea del Reich hanno abbattuto 26 apparecchi nemici, mentre l'artiglieria della Marina ne ha abbattuti tre.

Unità leggera della Marina da guerra ha abbattuto sulle coste dell'Atlantico un apparecchio britannico.

Nell'Africa del nord apparecchi da combattimento tedeschi hanno efficacemente bombardato due incrociatori leggeri britannici presso Sidi Barrani. Ammassamenti di truppe e depositi di materiali sono stati colpiti a Tobruch da bombe di tutti i calibri.

Tre apparecchi da caccia britannici sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

Il nemico non ha sorvolato, nè di giorno nè di notte, il territorio del Reich.

... cedenza, anche questa volta dovranno avvedersene quando sarà troppo tardi.

Nel corso dei combattimenti presso Narva le truppe germaniche hanno catturato seimila prigionieri. L'arma aerea tedesca ha distrutto inoltre dieci carri armati sovietici, 22 cannoni, 24 mitragliatrici e 400 lanciabombe. Durante i combattimenti le truppe sovietiche hanno riportato perdite sanguinose.

L'*Agenzia ufficiosa tedesca* informa che a nord di Smolensk i sovietici hanno effettuato ieri un attacco contro le linee tedesche, ma sono stati prontamente respinti con perdite gravi in uomini e materiali.

Nei pressi di Gomel il 22 agosto, un sottufficiale tedesco con 20 uomini è riuscito ad annientare un intero battaglione sovietico. Tra i prigionieri catturati negli ultimi giorni si trovavano alcune centinaia di ragazze in uniformi eleganti e abbondantemente profumate che figuravano come medichesse. In realtà erano le amiche degli ufficiali e dei commissari politici di un corpo d'armata sovietico.

Ieri è continuata con grande successo la battaglia contro le ultime posizioni occupate dai bolscevichi sulle rive del Dnieper. Il nemico ha vanamente cercato di fermare l'avanzata tedesca, lanciando in avanti i suoi carri armati. Anche un attacco di truppe scelte bolsceviche si è infranto dinanzi alla poderosa reazione. Sono stati fatti altri 5 mila prigionieri dopo che il 20 agosto, come riferisce l'*Agenzia ufficiosa tedesca*, ne erano stati presi 2 mila, oltre ad un bottino di 115 cannoni e di 14 carri armati.

Oltre il Nipro

Nel corso di tali azioni vittoriose hanno preso parte anche contingenti di una divisione italiana. Unità tedesche hanno abbattuto due apparecchi sovietici mentre tre velivoli sovietici sono stati distrutti ad opera degli italiani.

Ociakoff che era considerata una delle più grandi ed importanti basi per le unità leggere della flotta sovietica del mare Nero, è stata espugnata, secondo quanto riferisce l'*Agenzia ufficiosa tedesca*, da una divisione germanica distintasi durante la campagna di Grecia. Superata e travolta l'accanita resistenza nemica che era attivamente appoggiata dalle artiglierie costiere, la divisione ha preso d'assalto il porto riuscendo infine ad impadronirsene. Come riferiva il bollettino di ieri nella giornata di mercoledì l'Aviazione tedesca aveva bombardato reparti sovietici che a Ociakoff e a Odessa tentavano di mettersi in salvo per mare.

L'*Agenzia telegrafica ungherese* informa che, nel settore delle operazioni delle truppe magiare, nelle ultime 24 ore non si è verificato nulla di notevole. Secondo informazioni provenienti dagli ambienti militari la pacificazione dell'Ucraina occidentale si avvia ormai al compimento. I tentativi del nemico di rompere l'accerchiamento di Odessa si fanno sempre più rari. Le armate alleate stringono sempre più saldamente la morsa attorno al nemico, al quale è preclusa ogni via di scampo. Le truppe germaniche ed alleate hanno in vari punti oltrepassato il Nipro impegnando combattimenti con le retroguardie nemiche. Il numero dei prigionieri e il materiale da guerra catturato aumenta ogni giorno di più.

Il comunicato riassuntivo delle operazioni sul fronte orientale diramato dal Gran Quartiere Generale del Führer ha avuto vasta eco anche nella stampa e nella opinione pubblica ungherese. L'ufficioso *Budapesti Ertesito* scrive che il comunicato riassuntivo delle operazioni al fronte orientale ha consolidato ancora di più la assoluta certezza nella vittoria finale delle potenze dell'Asse. Le potenze dell'Asse e quelle alleate si battono per una causa santa, che è la causa della civiltà e della religione di Roma. Le enormi cifre, sottolinea il giornale, delle perdite subite dai Sovietici comprovano che l'Unione sovietica non potrà più effettuare decisivi sforzi per resistere anche perchè comincia a risentire la mancanza di materiale da guerra e di soldati esercitati e pronti a combattere. Le forze dell'Asse e alleate con poderosi colpi di maglio hanno duramente provato la forza offensiva delle armate sovietiche ed indebolito notevolmente quella difensiva. Secondo questi ambienti militari sarà pressochè impossibile alla U.R.S.S. di rifornirsi di materiale bellico.

L'Unione sovietica ha perduto gran parte delle sue ricchezze minerarie, e importanti basi marittime, sia nel Baltico che nel Mar Nero.

Il direttore del *Magyarorszag* scrive stasera in un editoriale che ben presto i sovietici si difetteranno di materiale bellico.

Anche se l'Inghilterra e Stati Uniti si decidessero ad inviare materiale bellico a Stalin, vorremmo sapere, scrive il giornale, da dove potrebbe passare per farlo giungere rapidamente all'esercito sovietico. Anche questa volta l'aiuto anglo-americano, se giungerà, giungerà in ritardo.

Con vane parole e con messaggi non meno vani non si vincono le guerre.

L'Italia e la Germania, conclude il giornale, fanno i fatti che si concluderanno con lo schiacciamento e con l'avvento di una nuova Europa.

La lotta aerea

Nella notte sul 22 agosto nel corso di attacchi contro obiettivi navali nei mari dell'Inghilterra ad est di Cromer, l'Aviazione germanica ha centrato un piroscafo di tremila tonnellate, danneggiandolo gravemente. Un altro piroscafo è stato colpito ad est di Great Yarmouth. Inoltre sono state bombardate installazioni militari sulle coste orientali britanniche.

A 300 chilometri a nord delle isole Forser, il 21 agosto un apparecchio tedesco da ricognizione ha abbattuto dopo lungo duello aereo un idrovolante britannico del tipo «Sunderland».

Apparecchi germanici da picchiata hanno bombardato con successo le caserme di Tscherkassy.

Come informa l'*Agenzia ufficiosa germanica*, 27 velivoli sovietici sono stati distrutti al suolo nel corso di un'azione eseguita il 21 agosto da apparecchi germanici da combattimento contro un aeroporto nella regione a sud di Pietroburgo. Inoltre, nella stessa regione, sono state lanciate bombe di ogni calibro su stazioni e impianti ferroviari sovietici. Le bombe hanno arrecato gravi danni. Nel bagaglio di un alto comando sovietico caduto in mano tedesca, è stata trovata fra l'altro una grande quantità di carte topografiche dell'Italia settentrionale e centrale provviste di indicazioni e delucidazioni in lingua russa. Prova questa che a Mosca era stata preparata una campagna contro l'Italia, da svolgere attraverso l'Ungheria.

Nella notte sul 21 agosto Porto Said è stato ancora una volta l'obiettivo di attacco da parte di apparecchi da combattimento i quali lanciando numerose bombe di grosso calibro hanno causato incendi nella zona del porto e in importantissimi obiettivi militari al nord della città.

Eloquente bilancio

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 22

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha diramato il seguente Bollettino straordinario:

Le perdite delle forze armate sovietiche dopo due mesi di combattimento, in un susseguirsi di aspre battaglie di annientamento, sono salite ad un milione e 250 mila prigionieri, circa 14 mila carri armati, 15 mila cannoni ed 11 mila 250 apparecchi.

Inoltre l'economia di guerra nemica con la perdita di importanti territori ricchi di materie prime e di stabilimenti industriali, ha subito danni gravissimi.

Fede nell'Africa

Se mai v'è stato qualcuno, tra le file dei nostri nemici, che ha seriamente creduto, sia pure per un breve momento, di poter in qualche modo minare la ferrea compagine del popolo italiano o quanto meno turbare la sua fede nel grande avvenire africano ed imperiale d'Italia, sarà utilissimo che questo qualcuno sia ancora una volta richiamato dagli africanisti italiani al senso della realtà, dopo quattordici e più mesi di guerra accanitamente guerreggiata in tutti gli scacchieri d'oltremare.

Noi li conosciamo, questi signori che speculavano e farneticavano sulla eventualità di un nostro collasso. Sono i gazzettieri della stampa asservita ad inconfessabili congreghe ed interessi, sono i banchieri di Wall Street, i predicatori dei pulpiti anglicani, i tribuni da strapazzo della Camera dei Comuni o di quella dei Lords. Già, del resto li abbiamo incontrati più volte attraverso il nostro cammino. Già quell'infausto giorno, a Ginevra, nel decretare le sanzioni economiche, essi credevano untuosamente di far deporre senza violenza le armi ai nostri soldati, con il soffocamento dei nostri scambi commerciali, con l'affamamento degli inermi. Ma già allora i calcoli furono sbagliati che portarono a conseguenze opposte di quelle auspicate dai sanzionisti. Ricordate? Era il 18 novembre, quando furon votate le sanzioni. Un mese dopo, il 18 dicembre, le donne italiane, prima fra tutte la Sovrana, rispondevano al mostruoso tentativo di sopraffazione celebrando il rito della Fede ed il popolo si stringeva con centuplicata devozione intorno al suo Capo che lo chiamava ai nuovi più alti destini.

Ma le puerili illusioni, malgrado la dura lezione di allora, si sono anche adesso rinnovate. Ne abbiamo sentito parlare al tempo delle prime incursioni aeree contro le nostre città. Se ne è vociferato anche ai Comuni e sui giornali londinesi, nel momento in cui l'ineffabile generale Wavell rovesciava [illegible] di ferro contro i nostri avamposti di Cirenaica e dava inizio a quella vituperevole profanazione di due magnifiche nostre provincie d'oltremare, che si è rapidamente frantumata dinanzi alla riscossa vittoriosa delle forze dell'Asse, ma lasciando tracce che dovevano ricadere a vergogna ed infamia dei passeggeri invasori.

Da tutti i posti di osservazione di oltre Oceano e d'oltre Manica, in quei giorni, si guardava l'Italia. Si incrinava dunque l'Asse? Il popolo non insorgeva? Non contrastava la partenza delle truppe, com'era avvenuto ai tempi della prima Adua?

Settant'anni di unità nazionale, l'esperienza di quattro guerre vittoriose, e, al di sopra di tutto, diciannove anni di Regime Fascista, non sono stati vani. Non invano pionieri e propagandisti hanno seminato per anni il verbo della fede coloniale.

Si è potuta ormai raccogliere la buona messe. Il popolo non ha vacillato, non ha dubitato nemmeno per un attimo, la sua ferrea compattezza si è anzi rinsaldata. Chiunque ha compiti di responsabilità nelle organizzazioni coloniali ha potuto direttamente ed efficacemente constatarlo, sentendo più da vicino il polso delle masse. Vi sono alcuni elementi di fatto che meritano, a questo riguardo, di essere segnalati e valutati. Nonostante tutte le difficoltà dovute alle circostanze contingenti — richiami alle armi, assenze per servizio, ecc. — il numero degli aderenti alla massima organizzazione coloniale italiana ha raggiunto e consolidato, proprio ora, un livello di primato. La richiesta di carte geografiche, pubblicazioni, manuali coloniali è divenuta sempre più vasta ed insistente. I corsi di preparazione alla vita coloniale, i campi pre-coloniali e le iniziative connesse hanno veduto con frequenza ed una assiduità di partecipanti assai più considerevoli che nel passato. Esempio tipico, appunto, i corsi di preparazione della donna alla vita coloniale. Iniziatisi in ogni provincia d'Italia al principio dell'inverno, nelle ore tristi della Quarta Sponda, essi son proseguiti con crescente successo fino a primavera, quando, davanti alle candidate agli esami, si è potuta nuovamente spiegare la carta della Cirenaica libera. Le donne italiane hanno avuto fede; e questa fede, ancora una volta, è stata premiata.

Ecco la più genuina e nobile risposta alle stolte manovre dei nostri avversari.

Ma lasciamo pure che costoro continuino a cuocersi nel loro brodo di menzogne e di temerarie speranze, quotidianamente ammanniti dalla ditta Duff Cooper e successori. Lasciamoli andare per il loro destino, lungo una via sciagurata che ad essi non porterà certamente fortuna, perchè, quanto più frequenti e tenaci saranno le illusioni tanto più dure e salutari risulteranno le lezioni dei bruschi risvegli. Ritorniamo dunque fra noi, africanisti italiani, e diciamolo apertamente: questa è la nostra ora.

L'ora solare dell'africanismo. Compreso, seguito, vissuto dall'intero popolo italiano, con una temperatura di passione che rende la sua grande generosa anima plasmabile come ferro arroventato. Quei nomi generosi ed antichi a cui il tempo trascorso aveva già impresso un colorito di arcana leggenda, quei nomi di Cassala e dell'Amba Alagi, di Giarabub e di Mechili (e l'elenco potrebbe continuare a lungo) si sono d'un tratto indelebilmente impressi nella memoria o meglio nel cuore di tutti. La carta dell'Africa, chi è che in questi ultimi mesi non l'abbia contemplata più volte, con altri occhi di quelli del passato? Fa una certa impressione, a noi che siamo del mestiere, sentir tanti nomi, la cui cognizione era prima patrimonio di pochi, correre oggi su tutte le bocche. Il sangue sparso, i sacrifici affrontati, le orme di gloria incise dai nostri soldati così sulla piatta Marmarica come sulle aspre balze dell'acrocoro etiopico, hanno sublimato ed esasperato, se così si può dirsi, la passione africana che il popolo italiano, per i ricordi delle recenti guerre coloniali e fors'anche per atavica tradizione, conservava religiosamente come una delle sue peculiari virtù.

A questo popolo noi possiamo, più che mai ora, parlare a cuore aperto. Non gl'istilleremo della propaganda, perchè non c'è più bisogno di propaganda: la coscienza coloniale è formata. Non gl'infliggeremo lunghe elucubrazioni geografiche, perchè la geografia dell'Africa, nelle sue grandi linee, egli, ormai, se l'è scolpita nella memoria e non la dimenticherà più.

Ma gli andremo sempre incontro, mediante tutta la nostra organizzazione di giornali, di radio, di cinema, di uffici e scuole e gruppi coloniali, per aiutarlo a meglio comprendere tutta la portata d'ogni comunicato o documentario di guerra, il valore d'ogni gesto eroico dei nostri fratelli in armi, la grandiosità dello sforzo compiuto dall'Italia nel tener testa, in terra, in mare e in cielo, a un nemico agguerritissimo, dotato di risorse economiche imponenti e comunque risoluto a rischiar tutto per tutto, tanto grande è la posta in giuoco.

Gli ripeteremo la promessa del Duce — che è certezza per tutti noi — che l'Impero sarà riconquistato, diverrà anzi più forte, più saldo, più grande di prima; e l'Italia cesserà finalmente di essere la diseredata tra le grandi Nazioni e potrà serenamente occupare il suo posto di pacifico lavoro in una Europa, anzi in un mondo, meno iniquo e meglio coordinato nelle sue forze produttive.

Il pacato commento, l'illustrazione del singolo fatto, il notiziario breve, il rapido corso informativo, l'obiettiva documentazione rifuggente da ogni retorica e da ogni condannevole faciloneria, devono essere i nostri strumenti d'ogni giorno, per svolgere questa metodica e sicura azione di massa. Chiunque riveste un incarico, anche minimo, di responsabilità, militando nelle schiere del colonialismo italiano, chiunque segue le nostre insegne e vede quanto esse siano alte e fiere e splendenti, deve sempre ricordare che la retorica è colpa, la rude semplicità dovere.

Mai infatti come ora la consegna di andare francamente incontro al popolo è suonata quale un imperativo categorico. Perchè questa, come già la campagna etiopica, è veramente una totalitaria guerra di popolo.

E' la sollevazione dei popoli generosi e virili, sotto la guida di due grandi Capi, contro uno stato di cose assurdo e nefasto; la continuazione logica, pertanto, della rivoluzione fascista e di quella nazionalsocialista dell'impresa abissina e della guerra liberatrice di Spagna, che furono, non dimentichiamolo le prime sfide vittoriose alla prepotenza plutocratica alleata con la barbarie bolscevica.

Il giorno non lontano in cui la Vittoria che già risplende sui cieli d'Europa, arriderà totalmente alle armi dell'Asse anche nelle latitudini africane, quel giorno il nostro popolo si troverà perfettamente all'altezza, senza sorprese nè sbalordimenti, della nuova più grande missione d'Impero.

Ed anche la nostra fede nell'Africa potrà dire d'aver ricevuto veramente il più desiderabile premio.

Amedeo Fani

Guerra di movimento

BERLINO, 22.

Lo sfondamento della linea fortificata tra i laghi Peipus ed Ilmen è considerato da tutti i giornali quale un importantissimo successo per tutto il fronte di Pietroburgo. Viene messo anche in grande rilievo che il fronte sovietico vacilla dal Mar Baltico al Mar Nero.

Le «Muenchener Neueste Nachrichten» rimarcano: la zona attorno a Pietroburgo, ricca di laghi, paludi, canali e fiumi, presenta ottime condizioni naturali di difesa mentre aggrava notevolmente le operazioni di offensiva. Tanto maggior valore acquista quindi la vittoria qui conseguita dai tedeschi le cui ripercussioni non sono ancora prevedibili.

L'Armata di Voroscilov, molto apprezzata dai russi, ha subito un gravissimo colpo.

Il fatto che la guerra di movimento ha ripreso in tutta la sua entità preoccupa sensibilmente i circoli militari britannici.

Quanto alla vittoria di Gomel essa, oltre che per l'annientamento di forti contingenti bolscevichi, acquista particolare significato anche per il fatto che in questo settore è stata eliminata così una ampia insenatura e che il fronte è stato notevolmente accorciato.

Anche il «Voelkischer Beobachter» sottolinea che le maggiori apprensioni britanniche sono provocate dalla situazione nel settore settentrionale del fronte dove Pietroburgo viene a trovarsi tanto dal nord che dal sud in una posizione sempre più minacciata. I sovieti ammettono essi stessi che Pietroburgo si trova in immediato pericolo confessando indirettamente come sia divenuta critica la loro situazione.

Prigionieri e bottino catturati a Narva

La «Nuernberg Zeitung» continua a criticare aspramente il funambolismo cui devono ricorrere la propaganda ed i critici militari in Inghilterra per mascherare le gravi sconfitte sovietiche. Gli osservatori militari inglesi — scrive il giornale — cui non manca mai un pretesto per svalutare le vittorie tedesche, devono tener presente che i fatti hanno dimostrato numerose volte di quanto sia inferiore la loro strategia quando dovevano misurarsi direttamente coi tedeschi. Gli inglesi anche questa volta ricadono nell'immancabile errore di sottovalutare l'avversario e, come in pre-

Cacciatorpediniere inglese
silurato nel Mediterraneo

Il Comunicato
Bollettino n. 444

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri reparti da caccia hanno effettuato un'azione a volo radente contro la base aerea di Hal Far (Malta) mitragliando con successo velivoli al suolo e postazioni c.a.; alcuni aerei nemici sono stati incendiati ed altri gravemente danneggiati.

In Africa settentrionale, durante una nuova incursione dell'aviazione inglese su Bengasi che non ha causato nè vittime nè danni, un apparecchio avversario è stato abbattuto.

Sui vari settori del fronte di Tobruch, attività delle nostre artiglierie, le quali hanno efficacemente battuto concentramenti di uomini e di automezzi britannici.

Velivoli germanici hanno attaccato a nord-est di Sidi Barrani una formazione navale nemica colpendo due incrociatori leggeri ed hanno bombardato intensamente, a varie riprese, l'isola, il porto di Tobruch, truppe e parchi di materiali della piazza. In combattimenti aerei i cacciatori tedeschi hanno abbattuto un «Curtiss» e due «Hurricane».

Nel settore Cirenaico saharuno aerei nazionali, in ricognizione offensiva, hanno bombardato e mitragliato elementi meccanizzati nemici.

Nell'Africa orientale sistematiche azioni aeree inglesi contro la piazza di Gondar e contro altri capisaldi, hanno causato soltanto danni materiali di lieve entità. Nostri elementi avanzati hanno disperso nuclei avversari infliggendo diverse perdite.

Aerei nazionali hanno bombardato Famagosta (Cipro), apprestamenti portuali e naviglio: sono stati colpiti magazzini, un piroscafo ed altra nave minore che è affondata.

Nel Mediterraneo orientale nostri velivoli hanno attaccato unità della Marina britannica silurando un cacciatorpediniere del tipo «Keit» che è stato visto fermarsi e sbandare.

In una ricognizione effettuata sull'isola di Malta, i nostri cacciatori avevano osservato che sull'aeroporto di Hal Far e nei pressi di esso, sostavano numerosi velivoli nemici monomotori da caccia e plurimotori da bombardamento.

Veniva pertanto deciso dal competente comando di aeronautica di effettuare un'azione offensiva sull'isola di Malta particolarmente diretta contro la base aerea di Hal Far.

L'azione è stata compiuta all'alba da una numerosa formazione di velivoli da caccia. I nostri cacciatori, discesi audacemente a bassissima quota, hanno mitragliato a volo radente il nido nemico centrando con precise raffiche gli apparecchi avversari in sosta sul campo e nelle zone di decentramento ai margini di esso.

Tra i numerosi velivoli distrutti e danneggiati al suolo due grossi bimotori da bombardamento, colpiti da proiettili incendiari, furono visti bruciare rapidamente, avvolti dalle fiamme. La difesa contraerea, specialmente quella ravvicinata dell'aeroporto attaccato, ha reagito rabbiosamente ma anche essa ha dovuto subire una dura lezione, dai nostri cacciatori, che hanno centrato in pieno con le loro raffiche due postazioni di mitragliatrici.

Apparecchi nemici da caccia, in volo sull'isola, hanno prudentemente evitato il combattimento.

Da parte nostra nessuna perdita: tutti i velivoli hanno regolarmente atterrato sull'aeroporto di partenza.

I caccia tipo «Keith» sono i conduttori di flottiglia stazzanti 1400 tonnellate, lunghi m. 98 con 4 cannoni da 120 mm, 2 da 40 mm. antiaerei, 8 lanciasiluri e gruppi di mitraglie antiaeree. Hanno 155-160 uomini d'equipaggio, e sviluppano 35 nodi di velocità.

Visita alla linea di Stalin nei pressi di Odessa

Come il lungo corteo doloroso della gente di Bessarabia attende, giorni interi sotto il sole, notti intere nella macerante umidità delle paludi il suo turno per tornare ai villaggi

(Per telefono dall'inviato di guerra aereo dell'Ente Stampa)

FRONTE dell'UCRAINA, agosto.

Occorre ch'io vi dica prima cos'è una strada russa, cos'è la prima strada russa che ho visto e percorso e che da Odessa porta a Tiraspol. Un nostro funzionario degli esteri, che avevo incontrato poche ore prima in Bessarabia e che era stato alcuni anni a Odessa, mi aveva detto con aria di cosa rara e importante: «c'è anche una strada militare, fra Odessa e Tiraspol, una strada militare».

E' noto che tutto ciò che porta questo aggettivo di militare è il plus ultra in Russia del prodotto raffinato dopo vent'anni di rivoluzione. Pensavo che fra Odessa e Tiraspol vi fosse una strada. Io venivo dalle linee di Odessa, sopra una automobile che mi avevano cortesemente prestato gli aviatori romeni e andavo per visitare le opere della linea Stalin. Risalivo la corrente, la grande corrente di truppe romene che affluiscono senza posa verso la città a stringere la morsa che chiude le armate rosse.

Ma andavo anche, per altro verso, secondo la corrente: perchè a destra un immenso corteo di gente e di carri trainati da piccoli cavalli tutt'ossa, tutti con le costole al sole, andava per i ponti di barche del Nistro per tornare in Bessarabia; gente affamata, stanca, con il volto imbiancato dalla polvere e dai sonni non dormiti.

La gente di Bessarabia portata in Ucraina dai russi nello stupido tentativo di trarre ostaggi e per crudele intento di affamare questa gente romena.

Sembrava, nella nebbia opaca del gran polverone, una migrazione di popoli imbiancati su un tratturo evocato dalla storia d'almeno mille anni or sono. Perchè tutto era diverso, la polvere, il cielo, la terra, i volti; gli occhi smarriti e ostili, dal nostro mondo dalle immagini che vediamo sempre. Un gran tratturo; ecco cos'era la strada che da Odessa porta a Tiraspol. Larga come il Danubio, una terra frantumata, calpestata, torturata e fatta polvere dalle zampe degli uomini e dei cavalli: polvere alta mezzo metro, dove le zampe e le gomme e le ruote affondavan fino al ginocchio, fino al mezzo. C'era sì a destra qualcosa che somigliava a una strada: più bianca, più regolare, più dura. Ma con certi buchi da annegare un cavallo, se pioveva.

Andavo, su questa strada, scansando uomini e buchi con fatica infinita: imbiancandomi di polvere come un mugnaio. A destra il gran corteo doloroso della gente di Bessarabia che torna alla sua casa, a sinistra il rifluire incessante di truppe romene, in cachi e in elmetto, silenziose e dure perchè la polvere impediva a chiunque ad aprire bocca. Dietro a ogni battaglione ci era un branchetto di carrettelle cariche di munizioni e su ogni carrettella un bessarabo che guidava i cavalli. I bessarabi che volontariamente si erano mobilitati coi loro cavalli per portare munizioni al fronte, per fare più presto ad abbandonare questo incubo dalle loro case. Il magg. Popisteanu, comandante del gruppo da caccia, un uomo fatto di dinamite e di pepe rosso, latinamente irruento ed esplosivo, quando aveva sentito che ero giornalista ed ero lì per vedere, in quattro e quattr'otto mi aveva sistemato per due giornalisti almeno: «Caro mio; qui c'è molte cose da vedere, non c'è da perder tempo. L'aeroplano lascialo da parte. Una camera e un lettofie li procuro, nella caserma russa. Il pranzo anche. Prendi questa macchina e vai a dare un'occhiata alle fortificazioni russe. Poi ti porteremo anche a Odessa. Abbi pazienza. Ti porteremo con due caccia, se vuoi, perchè il tuo aeroplano mi pare che non faccia paura a nessuno.» A me non era rimasto che il compito di dire di sì, preso nel diluvio?

Sul Nistro, il gran ponte di ferro di Tighinna è squarciato dal l'esplosivo, tocca l'acqua, ingobbito dal peso, mucchio di ossa contorte; su due esili ponti di barche passano senza posa le truppe romene che vanno a Odessa.

Nei pressi il lungo corteo doloroso della gente della Bessarabia attende giorni interi sotto il sole, notti intere, nella macerante umidità delle paludi il suo turno per tornare ai villaggi.

Con il lettino di ferro, il paiolo per fare la polenta, il materasso di paglia, tutte le povere cose di cui si contenta la povera gente per vivere. E ci vive. E ha trascinato per mesi il lettino di ferro, il paiolo per fare la polenta, il duro materasso di paglia, spinta dai rossi per la terra di Ucraina, attaccata, tenacemente attaccata a queste povere cose di cui si contenta la povera gente per vivere.

La precedenza è data ai battaglioni che tra poche ore saranno sotto il fuoco assordante dei cannoni, la precedenza alle truppe romene che vanno ad inseguire i rossi. Ma tra battaglione e battaglione ogni tanto c'è un poco di posto, una battuta di attesa, dove il carro di Bessarabia può infilarsi, traverso il ponte di barche, essere di nuovo in patria, finalmente, dopo mesi e mesi di angoscia.

E quali volti di tragedia incontravo sulla strada! Non fa fatica davvero uno di questi, dopo venti anni di paradiso rosso, a recitare in un dramma di Ibsen con piena naturalezza; a posare, ruga per ruga del volto pieno di tormento, per qualche pellicola che tra noi, bonaccioni dell'occidente, fa sensazione.

La tragedia e il sangue sono il frutto di questa terra.

Se il passare inosservati è un pregio per le fortificazioni, queste della linea Stalin sono a regola d'arte: perchè sino a quando non ci sei sopra non le vedi. Dall'aeroplano avevo visto il vermicare geometrico di elementi di trincea.

La terra vedevo ancora meno, tutto coperto dall'erba verde, il che dimostra come queste fortificazioni fossero preparate da lunga mano, secondo un preciso programma. Casematte esagonali seminate lungo il corso del Nistro, in maniera da poter battere ogni metro quadrato della riva opposta, piazzole di mitragliatrici occultate tra gli alberi.

Questi fortini erano intatti; senza traccia del morso delle granate; tutta questa parte estrema della linea Stalin era caduta per manovra, non per urto. A entrarci bisognava tapparsi le narici perchè sin dall'ingresso esalava un odorino di carogne e di detriti da rivoltare lo stomaco. Senza dubbio una rete molto fitta di fortini, senza dubbio una linea di resistenza in piena regola, armata con cannoni d'ogni calibro, e di tutti i crismi per resistere; una cosa sola mi ha fatto meraviglia: che non vi fosse collegamento tra fortino e fortino.

In questa linea i russi hanno creduto; in essa hanno riposto tutte le loro speranze.

Camminavamo sull'erba che sta davanti i fortini tra cavalli di frisia e le bocche dei cannoni. Volevamo raggiungere un'ansa del Nistro dove si vedevano alcuni genieri intenti a recuperare dall'acqua un battello di gomma. Casematte e fortini a ogni cento metri: niente altro vedevano i nostri occhi, ma un ragazzo russo ci inseguiva correndo per un viottolo appena tracciato nell'erba. Ci raggiunse, ci tirò per la giacca. Pronunciava certe parole incomprensibili alzando le braccia nel gesto della paura. Poi camminò cauto nell'erba e invitò col braccio teso, col dito teso. Guardammo: sopra non vedevamo niente.

Ma poi ci furono di avvertimento certi uncini di ferro che affioravano dalla terra. Le mine, il terreno era tutto seminato di mine che sarebbero esplose al primo urto, e il ragazzo faceva il gesto della paura, un gesto caratteristico che i russi imparano dalla nascita e continuava a tirarci per la giacca pronunciando parole incomprensibili.

Quel bimbo ci aveva salvato la vita. Lo guardai ben bene per imprimermelo nella memoria: era magro, rapato, con due occhi stemperati nella sofferenza. Alzava le mani nel gesto della paura, anche quando frugammo nelle tasche per regalargli qualcosa.

La vita del russo è a senso unico, verso la sventura; non crede nella gioia, nella felicità, nella bontà. Non le ha mai incontrate nella sua strada; della medaglia conosce solo il rovescio.

Leone Concato

Il Führer al Gran Quartiere Generale del Fronte Orientale

Hitler segue da vicino le fasi della grande battaglia del fronte orientale. Eccolo appena giunto in volo presso il Comando di una grande unità tedesca

La lista nera

Meschina, ricattatoria, sempre più diretta verso un bellicismo furioso e demente, la nuova politica instaurata dal Presidente nei confronti di quegli Stati del Sud America che più di tutti si erano osati ribellare ai suoi moniti, con il recente episodio della «liste nere» ha buttato finalmente la sua maschera panamericana e si è rivelata quale realmente è sempre stata: una marcia senza scrupoli diretta all'accaparramento di tutte le forze e di tutte le energie degli altri Stati del continente americano. Non è più la diplomazia strisciante dei Congressi Panamericani o la minaccia larvata di una guerra economica ma è quest'ultimo atto di Roosevelt un vero e proprio attentato alla sovranità di Stati indipendenti e forti, tuttavia di una lotta senza quartiere condotta dai mercanti e dagli industriali nordamericani contro le floride industrie e il commercio del Sud, una lotta che mira a schiacciare e a dissanguare tutte le attività degli Stati meridionali ad annullare i suoi commerci fiorenti, le sue grandi cose agricole, a impauperire le industrie, l'agricoltura, i traffici del mare, un boicottaggio senza pietà e senza tregua di quanto è sudamericano.

Che l'azione delle liste nere non colpisce solo industrie e commerci italiani e tedeschi, ma mira a cancellare, a estirpare quelle industrie e quei traffici che nati e sviluppati dall'ingegno italiano rappresentano oggi una terribile concorrenza alle industrie e al commercio degli Stati Uniti; le liste nere non sono contro le case italiane che hanno nel sud le loro rappresentanze ma contro quegli organismi come la F.I.A.T., Matarazzo, Crespi, le grandi aziende agricole del Matto Grosso, le formidabili industrie italo-brasiliane di San Paolo, di Rio Grande do Norte, le case vinicole, le agenzie commerciali del Cile e dell'Argentina, le industrie manifatturiere di Tucuman e di Santa Fè, di Montevideo e di Santiago, perchè sono queste industrie, queste case fondate da italiani ma con maestranze indigene, assolutamente indigene, le formidabili concorrenti delle aziende agricole del Texas, dell'Arizona, della California, della Carolina, dell'Alabama, della Florida. E il colpo è stato accusato in pieno dagli ambienti commerciali sudamericani senza distinzioni di partiti, senza masticazioni di politica, apertamente, veementemente, perchè tali ditte rappresentano per quegli Stati le fonti più cospicue della loro ricchezza e del loro commercio con l'estero.

Questa che ha commesso Roosevelt, facendo pubblicare queste liste di proscrizioni senza avere avuto il minimo pudore di interpellare gli Stati interessati che pure sono rappresentati negli Stati Uniti da addetti commerciali e consolari, da un forte nucleo diplomatico, da camere di commercio, è anzitutto una violazione — l'ennesima violazione — dei più elementari attributi della sovranità di un popolo. E' soprattutto una prova — la più audace — che gli Stati Uniti che da tempo considerano il Sudamerica come una vasta colonia, un agglomerato di Stati vassalli senza dignità, senza forza, senza autorità, ormai andano decisi sino in fondo ad annullare ogni manifestazione di potenza degli Stati sudamericani.

E' soprattutto la prova — attraverso i commenti che i vari giornali roosveltiani hanno fatto seguire alla pubblicazione della lista — tenuto dai vari giornali degli Stati Uniti — come l'America controlli con una fitta rete di spionaggio economico e commerciale tutti i movimenti dell'America del Sud, avviluppando uomini, governi, cose in una diabolica trama che ogni giorno ne sminuisce l'energia e ne soffoca la vitalità.

E' questo è un atto di guerra.

L'accoglienza che popoli e stampa dei paesi succubi hanno fatto a tale pubblicazione prova però come mi sia ancora lontano da quello stato di cose agognato dalla roosevelitiana criminalità. A Santiago, a Montevideo, a La Paz, a Buenos Aires, a Rio de Janeiro le camere di commercio hanno protestato contro un simile arbitrio che mira a soffocare ogni energia dei popoli; nelle principali città del Sud America cortei di operai e di commercianti che il provvedimento pazzesco minaccia di buttare sul lastrico, hanno marciato compatti contro le rappresentanze degli Stati Uniti e hanno fatto e fanno tuttora sentire la loro voce di protesta. E' tutto un popolo che sorge contro questo tentativo di autentica marca ebraica di affamare un intero continente stroncando o prendendo di stroncare in un colpo solo le sue principali fonti di ricchezza. A varie centinaia di migliaia si calcolano i disoccupati che tale provvedimento butterebbe sul lastrico.

Dopo il vassallaggio economico e bancario, dopo l'apertura di crediti approntati con shylockiana ferocia, dopo una lunga serie di arbitrii i più incredibili, adesso è lo sfratto, la rovina piena dei mercati i più fiorenti delle repubbliche della America latina.

La mancanza fino ad oggi — dopo circa una settimana e più dalla pubblicazione della lista nera — di una ferma, inequivocabile presa di posizione dei governi interessati, la voluta titubanza di alcuni circoli responsabili, la mancanza assoluta di proteste ufficiali ci inclina a far credere come la penetrazione politica degli Stati Uniti nelle Repubbliche del Sud sia già così grande da attaccare gli ambienti governativi con una lebbra funesta. Tutte le voci che finora si sono alzate a protestare contro questo attentato alla sovranità all'indipendenza dei paesi sudamericani sono state quelle delle Camere di Commercio, ma esse riflettono più gli interessi colpiti che la maestà dello Stato lesa. La propaganda politica e finanziaria degli Stati Uniti per l'accaparramento dei mercati sudamericani è già così ben riuscita da intorbidire e annullare ogni più legittima e doverosa reazione?

L'ordine economico mondiale, la difesa suprema dei diritti i più elementari di un popolo, la naturale corrente dei traffici, la libertà delle industrie nell'ambito della nazione, l'onore, la dignità, l'indipendenza non possono tollerare ancora altre intromissioni di Roosevelt, di quel Roosevelt che si atteggia a campione supremo, a supremo tutore del mondo, il recentissimo comunicato che tra poco apparirà ancora un'altra lista nera mostra come il Governo della Casa Bianca mostri di non tenere in alcun conto le proteste dei popoli, ma di seguire la strada tracciata dai suoi industriali e dalle sue logge massoniche per la sempre più completa distruzione di ogni capacità politica e finanziaria del Sud. La bandiera stellata cerca così di realizzare il sogno del dominio non solo spirituale ma addirittura politico e forse militare su tutto il continente panamericano, in attesa di realizzare a spese dei popoli europei il dominio del più vasto mondo, quel dominio cantato dai suoi meccanici poeti alla Walt Whitman, filosofeggiato dai suoi pensatori, agognato dalle sue masse giudee, dalle logge, dai grandi orienti. Il Sud con le sue tradizioni latine, la sua vasta corrente cattolica, i suoi legami europei, la mentalità delle sue genti educate alla cultura di Roma da una corrente pluriseculare costituiscono il nemico naturale delle classi dirigenti statunitensi giudee e massoniche. Ma il Sud nella sua parte più viva e più grande ha detto per la voce di uno dei suoi uomini di Stato, il Presidente Vargas, che desidera conservare la sua piena e completa neutralità, conscio della forza e della missione che gli sarà affidata nel nuovo ordine mondiale. La storia però ha sempre aiuto qualcuno. Un giorno non lontani non bisogna subirla da semplici spettatori.

Ugo Cangiano

Iniziative intese ad onorare la memoria di Bruno Mussolini

ROMA, 22.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha autorizzato le seguenti iniziative intese ad onorare la memoria di Bruno Mussolini: offerta di lire 50 mila all'Opera Nazionale per i figli degli aviatori, da parte della Confederazione Fascista Lavoratori dell'Industria; intitolazione del campo sportivo di Foggia; intitolazione della costruenda palazzina della R. Unione Nazionale Aeronautica di Trento; costituzione di una fondazione nazionale da parte del Comune di Pisa per gli orfani di aviatori militari caduti in servizio.

L'eroismo dei soldati italiani in A.O.

esaltato con ardenti parole dalla stampa madrilena

MADRID, 22.

I giornali pubblicano un largo notiziario seguito da entusiastici commenti sulle operazioni in A. O. dove la resistenza italiana continua malgrado la sproporzione di forze.

Informaciones pubblicano un articolo nel qua'e scrivono che Gondar è già un nome coperto di gloria per le gesta dei soldati fascisti.

Al comando di un vecchio soldato, il generale Nasi, un pugno di uomini si difende contro un nemico 100 volte superiore per mezzi e per numero, scrive il giornale. La potenza britannica si infrange contro il valore romano di questi legionari i quali sprovvisti di mezzi, tagliati fuori dalle comunicazioni, seguitano a lottare vittoriosamente nel nome della Patria lontana. Il mondo, termina il giornale, assiste ammirato e attonito a questo spettacolo di eroismo.

L'*Informaciones* termina inviando un commosso saluto ai camerati fascisti ed ai loro comandanti, splendido esempio di patriottismo, di fede e di coraggio.

La Svezia rimarrà neutrale

STOCCOLMA, 22.

In una importante numerosa riunione avvenuta in una sala cittadina, hanno parlato vari oratori, fra i quali il ministro della difesa, Skoeld, riaffermando il proposito della Svezia di rimanere neutrale.

Lo Stato mosaico

Popoli e lingue nell'Unione sovietica

DANZICA 22.

I grandi campi di concentramento nelle retrovie del fronte orientale incominciano ormai a rigurgitare di prigionieri. Enormi masse di soldati bolscevichi, disarmati ed il più delle volte in brandelli, occupano i recinti ed offrono un interessante assortimento dell'infinità di razze e di popolazioni che vivono in seno all'immenso territorio appartenente all'U.R.S.S. Non soltanto le regioni europee della Russia e del Caucaso sono rappresentate; anche dalla Siberia e dall'Estremo Oriente son venuti ad arricchire la collezione. I meno conoscono la ricchissima varietà di razze e di lingue esistenti nella Russia. Secondo i risultati di un censimento effettuato nel 1939, fra i 170 milioni di abitanti dell'Unione sovietica si son contati ben 50 gruppi etnici con più di 100 mila membri ognuno. I tre gruppi principali sono: i russi propriamente detti, gli ucraini ed i ruteni bianchi. I soli russi contano più di 100 milioni di anime, mentre, secondo la statistica sovietica, gli ucraini sarebbero 28 milioni (in effetti 40 milioni) ed i ruteni bianchi 5 milioni (in effetti 8 o 9 milioni).

Queste cifre bastano a dimostrare come le lingue slave abbiano il predominio assoluto su tutto il territorio sovietico, essendo appunto il russo, l'ucraino ed il ruteno lingue slave per eccellenza. Secondo un censimento fatto nel 1926 ed eseguito in base agli idiomi, il numero dei gruppi etnici in Russia ascende a 169. Questa cifra fu anzi in un secondo tempo portata a 185. In essa però erano comprese quasi tutte le lingue europee, tenendo conto dei cittadini di razza straniera abitanti nell'Unione sovietica.

Detratti questi rappresentanti ed i gruppi minori, esistono sempre ancora in Russia ben cento idiomi differenti, corrispondenti ad altrettanti gruppi etnici distinti. Eccone i principali: russi (99.020.000), ruteni bianchi (5.267.000), ucraini (28.070.000), tedeschi (1.423.000) polacchi (626.000), finlandesi (143 mila), careli (252.000), lapponi (1.700.000), esti (142.000), wepsi (32.800), mordvini (1.451.000), mari o tsceremissi (481.000), komi o sirieni (408.000), perniachi (149.000), udmurti o wotiachi (605.000), ostjachi (22.000), woguli (6.000), samojedi (16.000), tartari (4.300.000), basckiri (842.000), tscuwasci (1 milione 367.000), kasachi o kirghisi (3.090.000), karakalpachi (185.000), usbechi (4.800.000), tadscichi (un milione 228.000), kumiichi (94.000) balkari (43.000), karatsciai (75.000), aserbajdschanturchi (2.274.000), turcomann (811.000), georgiani (2 milioni 248 mila), armeni 2.151.000; tscetsceni (407.000), kabardini (164 mila), tscerkessi (88 mila), ingusci (92.000), abchasi (58.000), adschari (71.000), osseti curdi (354.000), curdi (46.000), irani (39.000), karimucchi (134.000), coreani (?), ebrei (3 milioni 020 mila).

Dal punto di vista etnico e glottologico i popoli finnici, turchi e caucasici costituiscono tre grandi gruppi compatti. I finnici si dividono in due rami, orientale e quello occidentale. Per quanto ambo i gruppi siano affini fra di loro, tuttavia esistono fra le due famiglie notevoli differenze di cultura e di sviluppo. Le popolazioni appartenenti al gruppo turco formano un complesso di oltre 17 milioni di anime. A questo gruppo appartengono le genti del Turchestan e del medio Volga, i tartari della Crimea, i turchi di Aserbajdschan ed i Jukuti dell'Estremo Oriente. Oltre che dall'affinità linguistica questi popoli sono uniti dall'Islam. Particolarmente ricco di gruppi etnici e di lingue diverse è il Caucaso. La sua natura montuosa e le difficili comunicazioni hanno favorito il frammentarsi delle popolazioni e la conservazione dei singoli idiomi e razze. Con questa breve esposizione abbiamo illustrato soltanto una minima parte e nei suoi aspetti principali quel gran mosaico di genti e di lingue che è l'Unione sovietica.

Per quanto Mosca non abbia potuto abolire e soffocare del tutto le diverse lingue e nazionalità, essa ha perseguito sempre la tendenza di reprimere ogni carattere nazionale e di sovietizzare, cioè russificare, i popoli dell'Unione. Questo processo, per quanto in via di attuazione, non ha avuto ancora campo di penetrare in profondità. Certo — scrive l'Agenzia Centraleuropa — il fatto che in tutto l'immenso territorio dell'U.R.S.S., la lingua parlata, scritta e compresa è la russa, costituisce un fenomeno unico al mondo, fenomeno, nota bene, che non ha nulla a che vedere col bolscevismo e con la politica di Mosca. Già all'epoca degli Zar era così. Da Pietroburgo a Wladivostok, cioè su di una distanza di quasi diecimila chilometri, si parla la stessa lingua, senza differenze dialettali di sorta. La natura stessa del paese, tutto pianura e non diviso da montagne, ha favorito il diffondersi inalterato della lingua. Questa ha subito, nel suo complesso, durante l'ultimo secolo, delle variazioni, adottando molte espressioni straniere, soprattutto tedesche e francesi. Ma mai come ora la lingua russa è stata tanto piena di forestierismi. Si può anzi parlare di un vero e proprio gergo bolscevico. I molti capi sovietici, di razza diversa dalla russa, saliti al potere durante la rivoluzione hanno favorito questo sviluppo ed hanno contribuito ad inquinare la purezza della lingua con espressioni giudaiche, caucasiche e polacche. Basta pensare all'enorme diffusione degli scritti di Stalin, la cui lettura è obbligatoria nelle scuole, ma il cui stile non è certo uno dei più perfetti! Quando le catene politiche che legano le genti della Unione sovietica saranno state infrante, e la libertà sarà tornata a rifulgere, allora anche le diverse popolazioni, le diverse caratteristiche nazionali e razziali, come anche i diversi idiomi potranno tornare a svilupparsi, lasciando alla lingua russa pura e scevra da ogni neologismo inadeguato, il compito di essere la lingua madre di tutte le genti che abitano nell'immenso territorio fra il Mar Bianco ed il Mar Nero, fra il Golfo di Finlandia e l'Oceano Pacifico.

Le vittime dell'incursione su Catania

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti della popolazione civile durante l'incursione su Catania nella notte dal 15 al 16 agosto XIX:

MORTI

1. Sapienza Antonino di anni 39, saponaio, coniugato con 4 figli — 2. Scudere Agatina di anni 3 — 3. Vampa Filippo, anni 27, sarto coniugato — 4. Celano Domenico, anni 36, pescatore, coniugato con 3 figli — 5. Celano Carmelo di anni 3 — 6. Celano Salvatore, anni 1 — 7. Tenore Giovanna, anni 33, casalinga — 8. Mirabella Agatino di anni 30, coniugato con 2 figli — 9. Consoli Giuseppa di anni 28 casalinga, coniugata con 2 figli — 10. Pirabella Mario di anni 7 — 11. Mirabella Nunzia di anni 10 — 12. Spampinato Antonino di anni 36, coniugato con 2 figli — 13. Spampinato Agatina di anni 11 — 14. Conti Salvatore di anni 22, coniugato, pescatore — 15. Lanciafiamme Agata di anni 19, casalinga, coniugata — 16. Zingarino Giuseppe di anni 17, celibe — 17. Conti Domenico di anni 30, pescatore coniugato — 18. Maccarone Rosa di anni 27, casalinga, moglie del predetto — 19. Conti Grazia di anni 8 — 20. Conti Teresa di anni 4 — 21. Conti Gaetano di anni 1 — 22. Maccaroni Giuseppe, macellaio, coniugato — 23. Pulvirenti Giuseppa di anni 64, vedova.

FERITI

1. Scaltsi Gaetano di anni 17 — 2. Di Grazia Santa di anni 24, coniugata con 2 figli — 3. Scuderi Mario di anni 38, bracciante — 4. Scuderi Domenico di anni 55, coniugato, bracciante — 5. Carnazza Roberto di anni 20, parrucchiere, celibe — 6. Favata Giuseppe di anni 47, bracciante, celibe — 7. Consoli Agata di anni 55, cuoca — 8. Rizzo Cosimo di anni 16, studente — 9. Di Paola Mario di anni 9 — 10. Imbastatore Pietro di anni 33, celibe — 11. Chiarri Pierina di anni 13 — 12. Lanzano Anna di anni 29, coniugata — 13. Chisurt Vincenza di anni 26, nubile — 14. Spampinato Assunto di anni 36, commerciante, celibe — 15. Dagata Francesca di anni 56, coniugata con 6 figli — 16. Celano Giuseppe di anni 41, pescatore con 7 figli — 17. Ursino Francesca di anni 35, coniugata con 7 figli — 18. Celano Carmela di anni 10 — 19. Celano Salvatore di anni 14 — 20. Celano Maria di anni 12 — 21. Celano Anna di anni 5 — 22. Celano Cristoforo di mesi 14 — 23. Celano Giovanni di anni 13 — 24. Lanzano Anna di anni 45, coniugata — 25. Trombetta Maria di anni 19, nubile — 26. Trombetta Rosa di anni 17, nubile — 27. Trombetta Pietro di anni 12 — 28. Trombetta Domenica di anni 3 — 29. Volpe Corrado di anni 38, ammogliato con 2 figli — 30. Tulleri Vincenzo di anni 14 — 31. Sciuto Carmelo di anni 78, vedovo, spedizioniere — 32. Strano Filippa di anni 46, coniugata con 8 figli — 33. Trombetta Biagio di anni 52, coniugato con figli — 34. Trombetta Felice di anni 14 — 35. Trombetta Santo di anni 7 — 36. Spampinato Rosario di anni 52.

CRONACHE SPORTIVE

O. N. D.

Il raduno ciclo-turistico di chiusura

Domani domenica avremo a Udine il quarto raduno ciclo-turistico del Dopolavoro e precisamente l'ultimo di quella interessante serie di manifestazioni ciclistiche a carattere popolare che sono state organizzate in margine alla Mostra delle Arti Popolari del Friuli, della Venezia Giulia e della Marca Trevigiana.

Il raduno di domenica farà convergere a Udine dopolavoristi di Trieste, della Carnia, del Canal del Ferro, di San Daniele, di Spilimbergo che raggiungeranno la nostra città inquadrati in allegri gruppi.

Alla manifestazione prenderanno parte anche i gruppi dei Dopolavori rionali ed aziendali di Udine i quali concorreranno ai premi di classifica con una graduatoria speciale. Ricchi e numerosi saranno i premi riservati a tutti i Dopolavori presenti.

L'adunata dei concorrenti e le prime operazioni di classificazione e controllo avverranno questa volta di fronte al Ginnasio Liceo, data la avvenuta occupazione della solita area da parte del Parco dei divertimenti.

Per le ore 7.30 sono previsti i primi arrivi, alle ore 9,30 ci sarà l'ammassamento ed alle 10,30 avrà luogo la sfilata dei concorrenti, sfilata che sarà sicuramente imponente data la certa partecipazione di migliaia di dopolavoristi.

CALCIO

Interrogativo di attualità

Quando si inizierà il campionato di calcio?

Il «Littoriale» pubblica:

Da parte di qualche lettore — che ha letto come in Germania, nonostante la guerra, l'attività calcistica non ha soluzione di continuità e il campionato della stagione 1941-42 avrà inizio il 31 agosto prossimo — ci è stato chiesto se siamo a conoscenza dell'epoca di inizio del campionato italiano.

Per il momento non possiamo dire ancora nulla al riguardo, non essendosi ancora riunito il Direttorio Federale della F.I.G.C. che doveva appunto stabilire le date e del Campionato e della Coppa Italia. Tuttavia, poichè tale riunione dovrebbe avvenire entro questo mese, si può presumere che l'attività calcistica ufficiale comincierà verso la fine di ottobre.

PUGILATO

Rossi contro Musina a Milano

Veniamo informati che sono in corso trattative per opporre Rossi a Musina, campione d'Italia dei pesi massimi, nel corso di una riunione che si svolgerà a Milano. Se le trattative verranno concluse, la riunione avrà luogo il 3 settembre prossimo venturo.

CICLISMO

La seconda selezione della Leva della velocità

(Udine - Viale Palmanova Località Paparotti - Ore 16)

Come abbiamo precedentemente annunciato domani avrà regolare svolgimento la seconda selezione della IV Leva ciclistica nazionale della velocità per gli organizzati della Gioventù Italiana del Littorio.

La competizione avrà luogo sul nastro stradale di viale Palmanova, e precisamente dall'indicatore del 4° chilometro al Casali Paparotti.

L'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 15,30 presso la sede del terzo settore del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» - Casali Paparotti. La gara avrà inizio alle ore 16.

Si rammenta agli atleti che la competizione servirà di selezione per l'ammissione alla finale federale che avrà svolgimento sulla pista in cemento del Littorio di Pordenone il giorno 31 corrente.

Non saranno ammessi alla finale i giovani che non avranno partecipato almeno ad una selezione.

Sono stati assegnati premi sino al quinto classificato.

SPORT INVERNALI

Per quello che valevano!...

Il ritiro degli Stati Uniti dalla Federazione di sci

BERLINO, 22.

Come si apprende da Stoccolma la Federazione Internazionale dello Sci, che ha tenuto in questi giorni una riunione in Svezia, ha ricevuto dalla Associazione Sciatoria americana la notizia che gli Stati Uniti si ritirano dalla F.I.S. Questa notizia è fatta senza motivazione.

A questo proposito gli ambienti sportivi tedeschi mettono in rilievo come gli sciatori di Europa non siano menomamente turbati da questa decisione degli Stati Uniti. Finora gli americani non hanno infatti ottenuto, nelle competizioni internazionali di sci, alcuna vittoria. Tutte le loro affermazioni nel campo sciatorio sono tipicamente americane, cioè a esclusivo uso interno. Così essi hanno cercato di assicurarsi, mediante enormi compensi, il concorso dei migliori allenatori del Nord, in particolare di norvegesi, mentre d'altro canto hanno cercato di sviluppare su piste artificiali il salto, come una vera e propria sensazione. A questo — cioè pressochè a zero — si riduce il concorso americano nel campo sciatorio.

CANOTTAGGIO

Crociera fluviale di 500 chilometri compiuta da due canottieri

VENEZIA, 22.

Dopo una lunga crociera fluviale lungo il Po sono giunti a Venezia da Lomello in provincia di Pavia il dott. Bima Carlo e lo studente Danilo Dolci della Canottieri Tanaro di Alessandria. Tale crociera riveste una certa importanza per aver disceso i due giovani sportivi con una imbarcazione a due coppie di remi, il fiume Agogna dove nessuno prima di loro aveva tentato la navigazione causa le numerose conche. Essi hanno superato l'intero percorso di cinquecento chilometri nello spazio di cinque giorni con tappe a Gerone Sommo (Pavia), Somaglia (Milano), Roccabianca (Parma), Portiolo (Mantova) e Francolino (Ferrara).

ATTI UFFICIALI

C. O. N. I.

Il C. P. del C.O.N.I. comunica:

E' stata ratificata la nomina del Direttorio della nuova Società Ciclistica «Ottavio Bottecchia» di Pordenone, come segue: Gino Vianelli, presidente; Luigi Maniago, vice presidente; Umberto Bardini, segretario; Antonio Talariol, cassiere; Riccardo Ville, ufficiale di gara; Giovanni Furlanetto, direttore sportivo; Giulio Zanet, Riccardo D'Andrea e Giuseppe Zorzit, consiglieri.

I cadaveri d'acciaio del "Budi töten"

L'irruzione delle «Tanks» germaniche nel parco mobile sovietico - Il custode del cimitero dei carri armati - I cinque tipi di carro pesante dell'Armata bolscevica - Il famoso carro Stalin 38 - L'incrociatore terrestre - Il Golia abbattuto dal David

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

DAL FRONTE RUSSO, agosto

All'officina del «Budi Töten» (ossia il cimitero dei carri armati rossi) abbiamo conosciuto un omelto strano che di roba sovietica se ne intende come nessun'altro. E' un prigioniero di guerra. Prima faceva il capo tecnico in una delle fabbriche «Stalin» a Mosca. Lo spedirono al fronte al comando di un parco mobile. Vi restò poco. «Una mattina — egli racconta — vennero delle macchine a cercar benzina. Io non ne avevo e strillavo. Da noi chi più strilla più comanda. Mentre sbraitavo perchè gli autisti mettessero da parte le macchine che intralciavano il lavoro, arrivarono due Tanks. Io urlo come un ossesso perchè si fermino, ma quelli si mettono a sparare. Erano tedeschi. E presero sotto tutela me e anche il parco».

Ora fa il consulente ed è felice. Per tutti è l'«ingegnere», e, poveraccio, ci tiene a questo titolo fino a commuoversi.

Se ne son dette tante sui carri russi, che credo non faccia male a nessuno riportare ciò che il nostro omino ha tenuto a spiegarci.

I tipi in dotazione presso l'armata sovietica sono 5. Il più piccolo è il carro «T. 2».

Piatto e tarchiatello come una tartaruga. Ha due mitragliatrici abbinate calibro 9, due uomini di equipaggio. Esce dalle fabbriche di Stato U.D.A. Il brevetto è inglese; però all'Inghilterra non risulta di averlo mai ceduto. Il primo carro uscì quasi contemporaneamente a quello inglese nel periodo gennaio-aprile 1930. Tipico carro d'assalto, è molto veloce ma pochissimo corazzato. Ne abbiamo visti tre trapanati da semplici pallottole perforanti di mitragliatrice. Lo spessore della corazza è di 10 mm. I tedeschi catturarono questi carri nei primi giorni di guerra allo sfondamento del fronte nelle immediate retrovie delle prime linee. Ammassati a ridosso delle truppe d'assalto, avrebbero dovuto servire per lo sfruttamento del successo, o, per dirla in termini più chiari, per spezzettare e sconvolgere, con puntate in profondità, il rincalzo dell'esercito tedesco.

E i russi, preparato tutto ciò per benino, «permisero» che i tedeschi avanzassero. Come battistrada, le truppe russe usano il carro Buga 31. Carro di rottura medio, massiccio, con cannone da 40 mm., 2 mitragliatrici, un lanciafiamme e tre uomini di equipaggio. E' lo stesso carro di Spagna modificato. I tedeschi li hanno presi di rimbalzo appena entrarono in azione. Ha una corazza di 16 mm. ed il brevetto è russo. Usati in massa — 5 metri di intervallo tra un carro e l'altro — rappresentavano la risorsa maggiore dello Stato Maggiore Sovietico contro i tedeschi.

E i russi, preparato tutto ciò per benino, «permisero» che i tedeschi avanzassero.

Il terzo della serie è il carro «Sloga 37». L'Ingegnere non sa quale sia il suo impiego specifico. Lo spessore della sua corazza è potente: 22 mm. ai fianchi e nel muso, 27 nelle due torrette. E' armato del solito cannone da 40 mm e di una mitragliera contraerea da 22 mm. più elevata e rinchiusa in una cupola girevole. Di mitragliatrici, ne ha due, ma non abbinate: una è manovrata dallo stesso pilota, l'altra guarda le spalle. Pesa 42 tonnellate. Questo, per la sua mole non grande, è un peso enorme. I suoi due motori di 16 cilindri, non possono imprimergli una velocità superiore ai 24 km. orari. Alto e tozzo, con un po' di immaginazione si potrebbe farlo assomigliare a un canguro con la borsa piena. La maggior parte di questi carri venne catturata dalle truppe romene in Bessarabia. Caso strano, non vennero mai impiegati in massa, entrarono nel bottino di guerra frammischiati agli uomini. Il comandante del «Budi Töten» dice che questi carri vengono assegnati alle unità in numero di tre per battaglione. Dato questo, e considerato il tipo del suo armamento e la sua velocità da podista è probabile che i russi lo abbiano ideato, con l'unico scopo di adibirlo a pattugliamento e difesa contraerea affiancandolo alle colonne in marcia.

Gemello suo è lo «Sloga 37 A.B.» il famoso carro anfibio. Qui ce n'era uno solo e già smontato. Poco ho potuto capire di lui. So unicamente che, sull'acqua, rimane a galla, per mezzo di due paratie stagne colme di sughero. E' così spigoloso, a scaglie, racchio come un rospo e di forma antidiluviana, che lo diresti disegnato dalla mano di un pazzoide. Doveva servire per forzare la Vistola e il Bug. E i russi, preparato tutto ciò per benino, «permisero» che i tedeschi avanzassero.

Ed ora veniamo ai nostri. Ai due pachidermi dell'esercito russo; il «carro Stalin 38», di 67 tonnellate, e l'«Eracles 92» (o «Buga 92») di 92 tonnellate. Il primo è coetaneo delle linee Maginot, Sigfrido, Mannerheim, ecc. E' il carro che avrebbe dovuto violare tutte queste linee. Tutto ciò che di meglio ha partorito l'industria sovietica in questi ultimi anni lo trovi su questo carro. Due cannoni da 40 mm., un cannone campale da 65-13, una contraerea, 5 mitragliatrici, un lanciafiamme sono le armi che si porta in groppa e nello stomaco, alla velocità di 36 km. all'ora, questa fortezza ambulante. Provato sopra quegli sbarramenti anticarro, a piramidi di cemento, che sembrano le suole da scarpe di un rocciatore, li ha scavalcati. Il cingolo, girando, si apre nel mezzo come un pennino schiacciato e butta fuori una ruota dentata che riesce a girare sopra le punte degli ostacoli. Alla sua corazza, spaventosamente grossa (31 mm.), è successo uno strano pasticcio. Il proiettile tedesco spesso non l'ha forata ma ha fatto di peggio. Arrivando come una folgore, ha schiacciato in dentro la lamiera strappandosi dai bulloni come una carta geografica dalle puntine. I russi lo montarono tanto, questo carro, da farne un invincibile drago. In attesa del gran giorno, girava per le prime linee, pettoruto e superbo come un tacchino.

Ma i russi, preparato tutto ciò per benino, «permisero» che i tedeschi avanzassero.

Il «Buga Crem 92» o «Eracles» è — ma quanti non l'hanno già detto — il mostruoso incrociatore terrestre. La paternità di questo è un romanzo giallo. Sembra che il brevetto fosse francese. Dico «sembra», perchè il Maggiore inglese Barnes dell'Intelligence Service, nell'agosto 1938 deferiva al Tribunale Militare di Glasgow l'ingegnere Jonni Woodewart sotto la accusa di aver venduto ad agenti francesi, per lire sterline 100 mila i piani di una «Dreaghnot-Tank» di circa 100 tonnellate. Come il brevetto sia passato dalla Francia alla Russia, la versione più esatta sembra questa. Prima è stato rubato da agenti della Ghepeu e poi, in un secondo tempo, pagato e lasciato alla Russia per intercessione di alcuni ministri del fronte popolare. A cose fatte, alcuni tecnici operai specializzati francesi vennero chiamati a Mosca per montarlo e collaudarlo.

Checchè se ne sia detto, l'«Eracles» non è un carro di rottura ma di accompagnamento. Questo esprime il suo armamento, la sua poca corazzatura e la sua poca velocità. Dalle torrette sovrapposte, sbucano, come dita di un giocatore di morra, le volate di cinque cannoni: uno da 40 mm., due da 67-13 e due abbinati da 88 mm. Questo armamento spesso varia da carro a carro. Fisse, e in tutti uguali, sono 4 bocche lanciafiamme e una lanciagas. Queste ultime, colpite, più d'una volta sono esplose ustionando o uccidendo i 20 o 22 uomini dell'equipaggio. In «estremis» i russi hanno usato questo carro, che sradica tutto ciò che incontra, per incendiare i boschi. Come artiglieria mobile di piccolo calibro, i tedeschi dicono che è pericoloso. Il guaio di questi carri è stato quello di essersi trovati addosso, come mastini, fin dal primo giorno, i cannoni anticarro tedeschi autotrainati. Cosicchè hanno fatto la fine di Golia contro David. Sono stati come elefanti grossi messi a terra da un moschetto.

Questi carri dovevano battere il terreno che le fanterie rosse avrebbero occupato.

Ma i russi preparato tutto ciò per benino, «permisero» che i tedeschi avanzassero.

Altri mostri ignoranti e senz'anima si sono visti in questa guerra. A descriverli tutti, non basterebbe un volume sulla «frenologia della produzione sovietica».

Cesare Berretta

Vivo interesse a Lisbona per le realizzazioni sociali in Italia

LISBONA, 22.

Con l'intervento di centinaia di persone è stato proiettato nel giardino della Casa d'Italia un interessantissimo programma di documentari sulle realizzazioni sociali in Italia. I film hanno destato vivo interesse fra il pubblico composto in maggioranza di dirigenti e di gregari sindacali e di personalità dell'ambiente corporativo portoghese.

Aumenti di cattedre nei conservatori di musica e negli istituti artistici

ROMA, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale vengono aumentate 24 cattedre per professore delle varie classi dei R. Conservatori di musica e 12 cattedre per professori delle varie classi delle R. Accademie di belle arti e dei R. Licei artistici.

I prezzi della caseina

ROMA, 21.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito in lire 20,90 al chilogramma il prezzo della caseina lattica macinata a maglie 30, per la caseina macinata a maglie 60 è concesso un aumento di lire 0.30 al chilogramma. Per la caseina a maglie 90 un aumento di lire 0.90. Per la caseina al caglio o presamica un aumento di lire 0.50 al chilogramma. I prezzi sono per vendita all'ingrosso e per merce nuda resa stabilimento di produzione; per la messa a vagone viene autorizzato un aumento di lire 0.40.

La barca delle... sirene

(Disegno di Damiano Damiani)

Stretta collaborazione italo-germanica nel campo sanitario

BERLINO, 22.

L'ambasciatore d'Italia Ecc. Dino Alfieri ha offerto un ricevimento in onore del direttore generale della sanità italiana prof. Petragnani e del sottosegretario germanico dott. Conti. Al ricevimento hanno partecipato i dirigenti della sanità germanica e gli alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica del Reich che presiedono i servizi sanitari militari. Porgendo il suo saluto ai presenti, l'ambasciatore Alfieri ha ricordato l'opera costante dedicata dal Regime sotto le precise istruzioni del Duce alla sanità della razza e le misure adottate in questo campo dal sottosegretario agli Interni, Buffarini Guidi. L'ambasciatore d'Italia ha ancora sottolineato particolarmente l'utilità della collaborazione esistente anche in questo campo tra i due Paesi e la necessità che essa abbia sempre più larghi sviluppi nel futuro, concludendo con il saluto al Duce e al Führer. Ha risposto brevemente il sottosegretario germanico dott. Conti, ringraziando e rilevando la stretta unità di intenti che presiede alla politica svolta dall'Italia fascista e dalla Germania nazionalsocialista in questo delicatissimo campo. Durante la sua permanenza nella capitale del Reich, l'Eccellenza Petragnani ha tra l'altro visitato parecchi impianti ed istituti sanitari di Berlino, interessandosi minutamente alla loro organizzazione ed al loro funzionamento.

Convegno interuniversitario antibolscevico a Pescara

PESCARA, 22.

Organizzato dal Guf di Pescara, avrà inizio domani nella nostra città il convegno interuniversitario antibolscevico.

Il ministro dei Lavori Pubblici ispeziona le opere in corso nel Bergamasco

BERGAMO, 22.

Il ministro dei Lavori Pubblici, Ecc. Gorla, ha visitato nel bergamasco i lavori in corso per la regolazione del lago di Como. Successivamente il ministro si è recato a Sarnico, dove ha visitato la diga di sbarramento del fiume Oglio. L'eccellenza Gorla si è anche interessato del problema riguardante il rinascimento edilizio di Bergamo.

Vita economico-finanziaria

Imposta generale sull'entrata

Inserzioni

Con circolare del Ministero delle Finanze n. 64900 del 20 maggio u. s. sono stati impartiti chiarimenti circa il modo di corresponsione dell'imposta sulle entrate derivanti dalle inserzioni esenti dalla tassa di bollo di cui all'art. 87 della tariffa alleg. A) al R. D. L. 30 dicembre 1923 n. 3268, nei casi in cui la spesa formi comunque oggetto di prenotazione a debito, nei giudizi civili, o venga anticipata dallo Stato nei giudizi penali.

La circolare è del seguente tenore: «Premettesi che occorre al riguardo distinguere: 1) Inserzioni a pagamento esenti dalla tassa di bollo di cui all'art. 87 della tariffa all'A) al R. D. L. 30 dicembre 1923 n. 3268, ai sensi degli art. 8, 9, 10, 11 e 12 della tabella B al predetto decreto;

2) Inserzioni a pagamento esenti dalla tassa di bollo, come al numero precedente la cui spesa viene prenotata a debito ai sensi del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3262 sul gratuito patrocinio previa anticipazione della stessa da parte dello Stato;

3) Inserzioni a pagamento esenti dalla tassa di bollo, come al precedente numero 1, la cui spesa viene prenotata a debito, ai sensi del richiamato R. Decreto sul gratuito patrocinio 30 dicembre 1923 n. 3262, senza che la stessa venga anticipata dallo Stato;

4) Inserzioni a pagamento nei giornali quotidiani degli estratti delle sentenze penali ordinate dal giudice, nei casi previsti dalla legge, la cui spesa viene anticipata dallo Stato ai sensi del secondo comma dell'art. 615 del Codice di Procedura Penale vigente;

5) Inserzioni gratuite nel Foglio Annunzi Legali ai sensi dell'art. 11 n. 5 del R. D. 30 dicembre 1923 numero 3262 sul gratuito patrocinio.

«Ciò premesso, ai fini della corresponsione dell'imposta generale sull'entrata, per quanto concerne i corrispettivi inerenti alle inserzioni specificate ai precedenti n. 1), 2) e 4) valgono le disposizioni impartite nell'ultimo comma del paragrafo XXIX delle istruzioni 1. agosto 1940-XVIII n. 91915 emanate per l'applicazione della legge 19 giugno 1940-XVIII numero 762, e relativo regolamento di esecuzione.

«Si chiarisce, peraltro, che nei casi di cui ai n. 2 e 4, trattandosi di spese non facenti carico direttamente allo Stato, ma dallo stesso semplicemente anticipate, compete all'editore il diritto della rivalsa per l'imposta che corrisponde all'atto della riscossione dei corrispettivi inerenti alle inserzioni effettuate.

«L'imposta poi, nei confronti del debitore, sia esso il povero ammesso al gratuito patrocinio, l'Ente ammesso alla prenotazione a debito od il condannato nei giudizi penali, formerà oggetto di «prenotazione a debito» sul campione civile o verrà presa a carico sul campione penale della competente cancelleria giudiziaria, a seconda dei casi.

«Nell'ipotesi, invece, di cui al numero 3 (inserzioni per le quali lo Stato non anticipa la relativa spesa) non occorre alcuna separata prenotazione a debito della relativa imposta che è dovuta soltanto all'atto del pagamento della spesa d'inserzione se ed in quanto se ne verifichi il ricupero sul documento che i percipienti editori o amministratori Foglio annunzi legali o della «Gazzetta ufficiale» rilasciano obbligatoriamente al competente ufficio del Registro, al quale, per aver effettuata la riscossione delle spese di giustizia, incombe l'obbligo della contabilità delle spese ricuperate in base alle vigenti disposizioni di legge e di regolamento.

«Tuttavia è opportuno che tanto l'Amministrazione del Foglio Annunzi legali quanto l'Amministrazione della Gazzetta Ufficiale, al fine di evitare che l'imposta debba di fatto restare a loro carico in armonia a quanto venne a suo tempo disposto con la normale n. 246 pubblicata nel «Bollettino ufficiale» delle tasse relativamente alla tassa di bollo dovuta per l'inserzione, comunichino sempre insieme al prezzo dell'inserzione anche l'ammontare dell'imposta sull'entrata sul prezzo medesimo.

«Infine, ove l'inserzione avvenga gratuitamente, nell'ipotesi di cui al precedente n. 5) non vi ha dubbio che, mancando il corrispettivo della prestazione, non è dovuta l'imposta sull'entrata».

Ritratto di La Canea

Il piroscafo si chiama «Angelica» e ricorda, in mezzo alle isole dell'Egeo, «La Gerusalemme liberata». Del resto, i campi di battaglia delle Crociate, la Siria, la Palestina, non sono distanti: i colli ecola di Torquato Tasso non si vedono, ma si capisce che il sole nasce ancora da dietro ad essi. Le cuccette per dormire occupano le pareti della sala da pranzo: una sopra l'altra, sembrano credenze di tinelli da basso ceto; e mi trovo, invece, a viaggiare in prima classe. Si lascia il Pireo prima di sera. Usciti dalla rada, si stacca dalla città, e dalla costa, l'Acropoli appare bianca dentro un paesaggio come sdrucito, pieno di ciuffi d'erba, di arbusti e di pietre. Il Partenone sembra di neve; la bianchezza del marmo, chiamando a sè la superstite luce del giorno, fa l'impressione di abbreviare la sera, di sollecitare la venuta della notte.

Quando vado a dormire, non trovo mica il letto preparato come si deve: il cameriere, o chi per lui, ha fatto un pacco del lenzuolo e della coperta, posandolo sul materasso perchè io mi arrangi come meglio credo. Taluno dei passeggeri si vesta male. Tuttavia, chi gli si è fatta una mente locale, spiega che i Greci fuori delle città, usano così. Il letto preparato, come facciamo noi, a loro sembra una busta, qualcosa di ridicolo, un portafogli da metterci, invece delle carte, la gente che ha sonno. In realtà, il pacco del lenzuolo e della coperta indica in essi la persistenza di un costume antico, quasi un segno della razza.

Al tempo dell'Iliade e dell'Odissea, erano o guerrieri o pastori: e tali son rimasti oggi, quando non sono levantini, dediti al commercio: perciò seguitano, come i pastori sui pascoli, i marinai sulle tolde, i soldati sotto le tende, a buttarsi addosso le coperte, ed avvoltolarvisi, manovrando con le gambe o con le braccia.

La mattina dopo, faccio la conoscenza di Afrodite. Qualcuno, forse, se ne stupisce? Io, per contro, sono restato abbastanza calmo. Il giorno in cui sbarcai al Pireo, seppi — e, certo, me ne stupii — che Ippocrate ci era messo a fare l'autista: infatti, si chiamava Ippocrate l'autista che mi portava ad Atene. Andai ad alloggiare al «Maestoso»: un albergo come tanti. Sopra al campanello c'era un ritratto [?] ... di fronte a Calliope. Sapevo, ma in quel momento non me ne ricordavo, che Omero, invocandola in principio dell'Iliade: «Canta, o Diva, del pelide Achille l'ira funesta», aveva inteso invocare proprio Calliope; ed ecco che Calliope, appunto, accorreva alla mia chiamata, nelle spoglie di una cameriera. Allo scopo di dominare in me l'emozione, ragionai: «In Grecia son capitato; ed anche Ulisse, che era greco, non si presentò a Penelope, dopo i vent'anni delle sue peripezie, in sembianza di un mendicante?». Se, dunque, vi dico di aver conosciuta Afrodite, non dite che si tratti di nulla di straordinario: è una giovane donna la quale, abbandonata su d'una sedia a sdraio, si lascia amare dal sole, sfogliando, con annoiata curiosità, un fascicolo de «La vie parisienne».

Il comandante del piroscafo non sta un momento fermo: non ha nulla da fare e gironzola, guardando anche il mare, che ormai deve conoscere bene, con aria staccata, senza pensiero. Ogni tanto si ferma, con le mani dietro la schiena intente a balocarsi con i grani di una corona, che i greci chiamano comboloi e i turchi tesbic: se non si vedesse che è svogliato, parrebbe assorto in lunga preghiera. Invece, è svogliato e, non potendo far altro, diverte almeno le mani. La sua noia è calma, senza impazienza, quasi accordata, come una nota ad altre note: forse, all'andare dell'«Angelica», lento e un po' trasognato. A furia di fare la spola tra Creta e il Pireo, tra il Pireo e Creta, la nave e il comandante hanno finito per assomigliarsi: il comandante si balocca col comboloi, la nave scodinzola un poco, lasciandosi a poppavia una scia, che nasce sinuosa, vagamente caudale.

La costa ci viene incontro, dopo mezzogiorno, in aspetto familiare. Un calabrese, a vederla, si mette a parlare del suo paese; ma, dopo, osserva che, a Creta, il paesaggio meridionale diventa frusto, impallidisce come sotto un velo di polvere. Tuttavia, la familiarità seguita [?] ... prima di ... La Canea? Le pietre ne fanno i moli, aggiungendosi le une alle altre come negli scali dalmati e, a Venezia, nel bacino Orseolo. La folla, stipata sul molo, è tanta che ostacola il salto dei passeggeri dal piroscafo sulla terraferma. Poi, di là, il paese pare disabitato. Nei caffeni, uomini sonnecchiano; ma sono in compagnia, forse, che essendo in compagnia, dentro la stessa aria, fumano il narghilè, la cui acqua brontola come quella di una pentola. Su di un marciapiedi, c'è un banco di oggetti ricavati dal legno: tutta una mostra dell'artigianato locale: forchette, cucchiai, pestelli, mortai; e, accanto ad esso, siede un prete ortodosso, nero nell'abito, nella barba e nei capelli lunghi, annodati sopra la nuca, trattenuti mediante forcine di metallo, mentre c'è il caso che la moglie se li sia tagliati alla moda di tutte le donne. Per giunta, in attesa che la gente vada a comprare la sua mercanzia, egli fa la calza. Un altro prete attraversa la strada, per infilarne una più stretta, tenendo per la cavezza un cavalluccio carico di legumi o di frumento; e si pensa a un esemplare cretese di frà Galdino. Però egli non torna dalla questua, bensì dalla campagna, dove ha zappato o ha mietuto, interpretando [?] ... Strada facendo ... «chi non lavora non mangia». Anche il prete che fa la calza lavora per mangiare.

Ma mi si pone accanto, nel ricordo e per la forza delle associazioni di idee, un americano. Strada facendo, appunto, dice: — Il mondo o, meno vagamente, la società, marcia verso l'uomo che alleva i figli o la donna che, a mezzogiorno, rincasa e trova il desinare bell'e pronto ad opera del casalingo marito. Tra non molto, assisteremo al tramonto del patriarcato, all'avvento del matriarcato. Hai veduto quel prete ortodosso che fa la calza ed ha i capelli lunghi, trattenuti con forcine?

Non so che rispondergli, interessato ad altri pensieri dalla vista di un minareto. Perchè, ecco una cosa strana, a La Canea c'è un minareto.

Per certo il muezzin più non vi si arrampica, a pregare di lassù Allàh, da quando la Grecia e la Turchia, dopo la guerra anatolica, si sono scambiate le popolazioni e ciascuna ha cercato di ridursi al proprio denominatore razziale.

I Greci hanno addirittura segati i minareti, date le moschee agli spettacoli cinematografici, mentre i Turchi — forse perchè meno provveduti di genialità architettonica — si sono limitati a avvisare le proprie greche nel proprio territorio, trasformando i campanili in minareti, le chiese in moschee, sull'antico esempio di Santa Sofia di Costantinopoli e della Cattedrale di Famagosta in Cipro. Eppure il minareto di La Canea è tuttora in piedi, a implorare il cielo col suo silenzio: un cipresso di pietra e, quando la sua cuspide incontra una stella, un punto esclamativo. Non recidendolo, che cosa hanno inteso di fare i maggiorenti della città? Molto probabilmente, di non diminuire il pittoresco del panorama.

In uno slargo, ci si para davanti uno stuolo di uomini carponi, come scaturiti dal lastrico: sono i lustros, con le loro cassette e le loro spazzole. In Italia, sono chiamati lustrascarpe, in Spagna limpia botas, in Turchia lustragi; e tutti, pur con diverso nome, dicono: siamo una istituzione dei Paesi mediterranei, dove il sole, lavorando senza tregua la terra, crea la polvere, che noi togliamo dalle scarpe dei viandanti. Mi ricordo di uno scrittore, al quale era piaciuto di farsi credere l'Ebreo errante del romanzo italiano, che ogni tanto diceva di portare sulle scarpe la polvere di tutte le strade. Ma esagerava: chè quella delle strade mediterranee gli sarà stata spazzolata via dai lustrascarpe nostrani, dai lustros greci, dai limpia botas spagnoli, dai lustragi turchi.

Nello slargo, c'è un posteggio di tassì. Ne occupiamo uno e rimontiamo i colli della penisola di Acrotiri. La strada gira e volta in un nembo di polvere, in una bufera di sole. A un punto, l'autista avverte: «La casa di Venizelos». E' poco più di una casa colonica, a un tiro di pietra dalla strada, senza il refrigerio di un albero intorno, con le tegole rosse sfocate dalla polvere. La vista improvvisa della baia di Suda ristora gli occhi: ricorda la baia di Durban e più ancora, per la stessa vegetazione sdruscita delle sue rive, quella di Aden. Nel mezzo, e dalla cima di un albero fuoruscente dallo specchio d'acqua, vi sventola la bandiera greca. Nel punto in cui il promontorio si appiana, un'osteria di campagna persuade la gente a porsi all'ombra di tre, quattro alberelli, intorno a una bottiglia di risino, vin di resina, il cui sapore avvia la mente, anche per il fatto di trovarsi in Grecia, alla suggestione di un'antica metamorfosi. Il risino sa d'albero; e l'uomo, bevendone, si avverte come in procinto di diventar pino.

Però la gente del luogo, forse perchè ci ha fatto l'abitudine, ha l'aria, bevendo, più di mormorare contro il Governo che di seguire il processo di cangiamento del proprio corpo in albero.

Donatello d'Orazio

"La crisi sociale dell'impero britannico" di Nicola Pascazio

La Casa Editrice Aldo Garzanti di Milano (ex Fratelli Treves) ha licenziato in questi giorni un nuovo libro del nostro collaboratore Nicola Pascazio. Dopo il successo dell'ultimo libro di viaggi intercontinentali dal titolo «Ai quattro punti cardinali», edito dall'Editore Ceschina, ecco un altro libro palpitante di attualità: «La crisi sociale dell'Impero britannico».

Si tratta di uno studio compiuto in Inghilterra e scritto in Italia, assolutamente sostanziato di materiali e documenti di prima mano, facenti parte insomma di quelle «esperienze dirette» che informano i libri di questo infaticabile autore, ansioso di approfondire i fenomeni sociali e rivoluzionari dei maggiori popoli d'Europa.

Pur parlandosi molto dell'Inghilterra, l'argomento analizzato da Nicola Pascazio è di quelli di cui meno si sa, di cui poco o nulla si conoscono gli aspetti e cause capaci di determinare, soprattutto col terribile travaglio della guerra, trasformazioni radicali e rivolgimenti profondi. I due grandi capitoli che ci hanno appassionato nella lettura, sono quelli che sviluppano tutte le anomalie derivanti dalla «Crisi morale» e dalla «Crisi sociale», centro e fulcro di tutto l'allarmante processo di decadimento e di degenerazione dei valori britannici.

In questo libro, dallo stile eccezionalmente sobrio denso e spesso schematico, pieno di considerazioni filosofiche e storiche sulla evoluzione degli ultimi secoli della civiltà d'Occidente, il lettore trova la chiave della caparbietà britannica, dell'orgoglio britannico, e specialmente dell'egoismo britannico, causa maggiore di tutti i mali subiti dalla nazione negli ultimi cinquanta anni. Raramente, in un libro, si è riusciti a costruire come in questo di Pascazio, un panorama obiettivo e fedelissimo dei fattori e delle tendenze del «Panbritannismo», dando una sintesi vivacissima ed eloquente del sistema economico inglese in rapporto alle forze del Tradeunionismo, dell'espansione e dell'industria e dell'agricoltura, al ruolo dei differenti partiti, e ai problemi politici concernenti l'imperialismo della razza. Libro, insomma, forte, utile, essenziale, di cui tutti si compiaceranno di averlo letto e commentato.

I delitti inglesi in Cirenaica

Sevizie contro prigionieri e coloni

I

Come abbiamo promesso ai lettori, riprodurremo qui — senza commento alcuno — alcune delle molte impressionanti testimonianze dirette sulle brutalità criminali perpetrate dagli Inglesi durante l'occupazione della Cirenaica.

Cominciamo a stralciare pochi periodi dal racconto del Tenente Cappellano della X. Armata, Francesco Donati, internato con una colonna di prigionieri:

«Aumentava il numero di coloro che impossibilitati a proseguire, si accosciavano al suolo sfiniti. Non avevo mai visto i terribili effetti dell'abbattimento, della sete e della fame. Uomini già robusti e fiorenti di giovinezza cadevano a terra come sacchi improvvisamente svuotati, gli occhi sbarrati nel vuoto, le labbra solcate da screpolature profonde e sanguinanti. Che orrore, Dio mio! Quanta pietà e quanta pena nel cuore! Quale odio feroce nell'animo contro gl'infami che, seduti attorno alle pentole ove bolliva il tè gorgogliando, mangiavano deridendo alla nostra sventura e gettandoci tra insulti e sarcasmi le lattine vuote delle loro carni in conserva! Già due dei miei feriti erano morti per la sete ed il dissanguamento. Io li calai giù dall'autocarro e li composi sulla sabbia, facendo badile delle mani per ricoprirli.

. . . .

Al segno dato dalle mitragliere della blinda, la triste carovana si mosse. Alcuni, non potendone più, preferirono la morte, e furono freddati con un cinismo ed una ferocia da iena. Un soldato che passando s'era avvicinato a quei cadaveri fra cui forse aveva riconosciuto un parente, un amico o comunque un italiano, fu colpito nell'atto pietoso da una raffica di mitraglia e cadde supino sugli estinti, ambo le braccia distese, quasi volesse stringerli tutti sul suo cuore di fratello.

. . . .

La brutalità del nemico rapinatore, sia col trattamento insolente verso gli ufficiali, sia con le angherie usate nel perquisire tutti, anche i più laceri soldati, ed i feriti, ed i moribondi, ed i morti, per strappar loro con violenza ogni oggetto di valore, ha superato di gran lunga la barbarie delle razzie abissine. Ogni soldato si credeva in diritto di frugare e rovistare nelle tasche degli inermi e di prenderne ciò che voleva. Io stesso fui minuziosamente rovistato più volte nel deserto e poi nelle pubbliche vie di Bengasi. Quello che soprattutto costituì per questi volgarissimi ladri un ambito bottino di guerra furono gli anelli, le fedi matrimoniali, gli orologi da polso, le penne stilografiche e i denari.

Gli orrori che potrei denunciare in materia, circostanziandoli con nomi e dati di assoluta verità, sono così mostruosi e raccapriccianti da non potersi neppure raccontare.

Citerò solo due episodi. Ad un ferito che aveva un brillante ed una fede matrimoniale, essendosi tentato invano di estrarre gli anelli perchè il dito tumefatto si era gonfiato, fu reciso il dito con una tenaglia. Il ferito già agonizzante morì nello strazio. Era un ufficiale carrista, ed è sepolto a sud-ovest di El Magrum.

Un capitano di artiglieria cui erano stati amputati il braccio destro e la gamba, durante il trasporto verso Bengasi, nell'interno della autoambulanza fu aggredito da uno della scorta, accortosi di un orologio d'oro che il ferito aveva al polso. Invano l'infelice si oppose, supplicando che gli venisse risparmiato quel ricordo. L'aggressore si gettò come una belva su di lui e cominciò a colpire di pugni e calci i moncherini sanguinanti del braccio e della gamba».

Ed ecco qualche frase tolta da lettere di soldati, riprodotte in autografo nel volume «Che cosa hanno fatto gli Inglesi in Cirenaica» (riproduciamo testualmente le frasi senza alterarne la grafia la grammatica la sintassi).

Scriveva il sergente Lorenzo Manca:

«Dopo 3 giorni si arriva alla casa cantoniera li distribuiscono mezzo pachetto di biscoti e' un po' di carne in scatola, già durante la marcia australiani e inglesi avevano iniziato la loro opera di brigantaggio levando ai prigionieri orologi, anelli, soldi ed anche fotto dei cari.

Appena mi allontanai per consumare ciò che mi avevano dato, un inglese mi chiamò mi percuisi levandomi tutto ciò che avevo anche le fotto vostre che mi erano le più care insomma tutto il portafoglio, poi un calcio e mi mandò via».

Scriveva il soldato Pasqualino ad un amico di Benevento:

«Parlarti delle angherie commesse dai civili dell'esercito britannico sono indescrivibile. Vorrei avere il piacere di venire un po' in licenza per potertene parlare a voce. Basta dirti che appena ci fecero prigioniri ci misero come cuscinetti fra i due fuochi in modo che i nostri erano costretti spesso a non poter sparare a causa nostra. Ci fecero fare tre giorni di lunga marcia a piedi attraverso il deserto senza darci nè da mangiare nè da bere, nè una coperta o telo da tenda. Dormivamo all'addiacio e sotto la pioggia perchè in quei giorni pioveva. Spesso mi ristoravo bevendo un po d'acqua sporchissima trovata nelle pozzanghere ove vi erano sterchi di cammelli, capre o pecore. Alcuni urinacano nelle bottiglie e tenendo alla notte l'urino all'aria al mattino lo bevevano. Lungo la faticosa marcia ci scortavano con carri armati e autoblinde. Il fisico di qualcuno non lo permetteva di camminare e cadeva a terra sfinito, ne chiedeva soccorso e in risposta gli tiravano una raffica di mitragliatrice uccidendolo.

. . . .

Non ti parlo di quello che hanno fatto rubando orologi, anelli, penne stilografiche, soldi ecc... Quello che hanno fatto poi gli australiani specie verso la popolazione civile è stato vergognoso.

Questa è la civiltà britannica. Speriamo però quanto prima avranno la lezione definitiva e cioè l'umiliazione della resa o la distruzione completa. Essi dovranno essere odiati e farli odiare anche dai nostri figli. Anche essi saranno costretti lavorare per guadagnarsi un tozzo di pane».

Se voce di popolo è voce di Dio, questa condanna che un umile Fante esprime con parole umili e grandi ci commuove più che ogni discorso od articolo di propagandista. E' un figlio del popolo in armi che ammonisce tutti gli Italiani, che a tutti gli Italiani sintetizza il suo giudizio di testimone: gli Inglesi «dovranno essere odiati e farli odiare anche dai nostri figli». E' un nostro lavoratore che deplora la ingiustizia umana e sociale per cui gli Inglesi, accumulatori delle ricchezze di mezzo mondo, sfruttano l'altrui lavoro, e sente e avverte l'avvento della Giustizia: «Anche essi saranno costretti lavorare per guadagnarsi un tozzo di pane»!

Scriveva il soldato Giuseppe Rienzo di Castellamare di Stabia, in forma sgrammaticata e dialettale, ma efficacemente espressiva:

«Ti parlo poche parole della mia cattura quando ci prese ille nemico ci condusero inne deserto e quatro giorni nonne ci diedero niente da mangiare poi ille quindo giorno ci diedero una scatoletta di carne nostra e une pacco di gallette inne quatro persone imagina nonero capace più di regermi in piedi poi ci levarono illo portafoglio soldi fodografie orologgi penne stilografiche cioe tutto ese parlarvi a colpi di baionetta eramo in un mare di dolore in un mondo di dispiacere ma ille buon dio ci diede léaiuto a tutti quei disagi».

A queste e a tante altre simili voci di soldati fanno eco quelle di nostri lavoratori, come un tal Paolino che scrive alla cognata Pippa Vasta di Militello:

«Sotto il dominio degli infami britanni ci fecero privo di ogni cosa, discacciati ovunque ci rivolgevamo, gli avanzi erano per noi, e cioè prima servivano ai loro paesani cioè agli Abrei, poi i greci, poi gli arabi, e poi noi Italiani, ci fecero poi di circolare per le strade, ognuno di noi si privava di uscire di casa avendo paura di essere derubato, ci levavano i soldi, ci levavano gli orologgi, anche la camicia se ci faceva comodo, queste non sono esagerazioni, perchè mi hanno passato sotto i miei occhi, fino da a certo persone ci levarono i stivaloni mandandoli a casa scalzi».

* * *

Alle prime constatazioni di gerarchi, di autorità, di giornalisti relative alla delittuosa brutalità usata dagli inglesi contro i nostri meravigliosi coloni della Cirenaica fanno riscontro testimonianze inconfutabili di quanti soffrirono quella brutalità vergognosa.

Il Federale di Bengasi, Francisco Barracu, dette sollecita relazione, mettendo in magnifica luce l'altissimo spirito patriottico che i nostri coloni opposero all'invasore bestiale:

«Su Barce e sui villaggi dei coloni si è sfogata in modo particolare la malvagità inglese, violando donne e uccidendo e derubando laboriosi coloni. Ho visitato e assistito le famiglie colpite ed ho constatato l'alto spirito dei rurali nazionali e soprattutto delle madri e delle spose. Tutti coloro che sono rimasti al loro posto hanno dato prova di eccelse virtù italiche e meritano un incondizionato elogio».

Giorgio Pini fu pronto testimone diretto della bestialità con la quale gli invasori trattarono i nostri esemplari villaggi coloniali:

«Distruzioni erano state compiute nella campagna, e sono le più infami: i pozzi sono stati fatti saltare e interrati, le case dei coloni bruttate e defraudate, gli alti tralicci degli aeromotori abbattuti e schiantati attraverso le aie dei poderi.

Le centinaia di case coloniche sparse attorno a Barce e ai villaggi Baracca e Maddalena, un giorno tutte candide così da sembrare un immenso gregge sparso per la piana, ora si confondono col terreno».

Ed ecco una serie di episodi che l'inchiesta prontamente condotta dal Governatorato generale della Libia ha accertato provato e documentato.

«In casa del colono Falsanello Giovanni, vecchio e macilento, la cui famiglia è composta di otto persone, ma nella quale si trovavano in quel momento solo lui e la moglie, una donna di 54 anni molto invecchiata e molto malandata, ammalata di cuore, si presentarono tre australiani. Obbligarono lui, tempestandolo di pugni e ripetutamente colpendolo alla testa col calcio delle rivoltelle, ad aprire una cassa dove egli aveva conservato il denaro pagatogli il giorno prima dal capo zona, e gli portarono via tutto, 8700 lire. Lo rinchiusero, poi, in una stanza, e in un'altra condussero la moglie, che si dovette difendere contro la loro bestiale concupiscenza.

Irruppero gli australiani, in sette od otto, in casa del colono Viotto Giovacchino. Ruppero ogni cosa, presero il bestiame, chiesero ed ottennero del vino, ne fecero uscire gli uomini e tentarono di oltraggiare le donne.

In casa del colono Visentin Girolamo rubarono ben 65 capi di bestiame, saccheggiarono ogni altra cosa e portarono la moglie, madre di otto figli, in casa Viotto. Essa riuscì a scapparsene, e a sottrarsi ai loro assalti.

Quale panico avessero generato queste imprese nelle famiglie coloniche risulta dal fatto che molte case furono trasformate in fortini. Così, ad esempio, la casa del colono Gianfrancesco Giovanni, che murò porte e finestre e la notte dava alloggio a numerose famiglie. Avevano stabilito fra gli uomini un turno di guardia e vegliavano con le roncole dietro la porta, per assalire chiunque la violasse.

Questi episodi danno un'idea di quanto abbia sofferto il comprensorio «Cesare Battisti». E' interessante anche questo fatto. Il capo-zona del comprensorio, signor Cruciano Cruciani, dovette essere ricoverato all'ospedale di Derna per una piccola operazione chirurgica: il primo gesto compiuto dal direttore, un capitano medico inglese, fu quello di chiedergli l'orologio che il Cruciani non potette rifiutargli.

Alla frazione «Filzi» del villaggio «Baracca» alcuni predoni nemici andarono un giorno nel podere di un nostro colono a rubare del bestiame. Non si sa bene come i fatti si siano svolti, ma certo è che, avendo i familiari del colono inteso dei colpi di arma da fuoco, accorsero dalla casetta nella quale si trovavano e constatarono la morte di un giovanetto diciassettenne, Feriotto Celio, ucciso con due colpi di moschetto, alla testa e alla mano sinistra; la morte di una ragazza quattordicenne, Busnardo Domenica, ammazzata con tre colpi di moschetto, alla coscia, all'inguine e al cuore; e il grave ferimento di una bambina di quattro anni, Busnardo Maria, che presentava al capo una ferita del diametro di circa tre centimetri, prodotta col calcio di un moschetto».

Infine stralciamo tre annotazioni dal diario del Direttore dell'azienda agraria di Sidi Rahuma:

«5 febbraio. - Arrivo delle prime pattuglie di australiani ed inizio del saccheggio dei magazzini militari e delle case private. Sappiamo che gli australiani hanno avuto dieci giorni di mano libera come premio per la conquista della Cirenaica.

9 marzo. - Soldati australiani in Barce con le armi alla mano hanno obbligato il Direttore del Consorzio Agrario ad aprire la cassaforte ed hanno rapinato 150 mila lire.

16 marzo. - Soldati australiani minacciando con le armi e sparando alcuni colpi di rivoltella sono a forza penetrati negli Uffici ed abitazione del capo-zona di Maddalena, mettendo tutto sottosopra e cercando denari e donne».

Abbiamo ricordato la bestiale profanazione che le truppe britanniche fecero del Monumento Ossario ai Caduti per la conquista e la pacificazione della Cirenaica. Il monumento è stato restaurato e riconsacrato con lo spirito di riconoscenza e di devozione dovuto ai fratelli nostri che perirono in missione di civiltà.

Di fronte alla civiltà futura starà nei secoli la nuova lapide murata sotto la lapide antica ricostruita dai frammenti e ricollocata al suo posto. La nuova lapide dice: «*Distrutta dalla barbarie inglese, ricomposta dall'amore italiano*».

Imper.

Seguirà una rassegna documentata sul martirio di Bengasi.

Derna: devastazioni inglesi nel Monumento-ossario ai Caduti

Interno di una chiesa devastata dai britannici in Cirenaica

Problema "centrale" del Caput Mundi

Roma è grande e più grande diventerà

ROMA, *agosto.*

Nino d'Aroma ha ragione: non è, questo, il momento — e un tal momento non può venir mai — di preoccuparsi di quei tali sapientoni, quei cacasentenze che spuntan giudizii e pareri sommi su tutto e su tutti senza che mai nessuno si sia preso la bega d'interpellarli su argomento alcuno, i quali han preso l'aire a spifferar centomila e uno «bisogna aspettare, non è questo il momento di...». Ecco: s'è detto: non è, tanto più questo, il momento di dar retta a loro.

E d'Aroma para il colpo, preludendo al suo ciclo di opportunissimi articoli sul «Piccolo» romano, e mette subito a sedere, con quattro parole ben assestate, i probabili «buonsensai» i quali saltassero su a sentenziare — collo torto e bocca affilata — che, per esempio, è consigliabile rinviare perfino una serena e costruttiva discussione sul piano di provvidenze da mettere in atto per giungere ad *Una più grande Roma*: chè questo, appunto, è il concetto capitale a cui Nino s'inspira.

La verità vera è una sola: che dell'accademia se n'è fatta e se ne sta facendo senza economia, intorno a questo problema di così zentale importanza. E si son formate correnti e controcorrenti. E tutt'i galli cantano a voce stentorea o, se tanto fiato in canna non posseggono, cantano almeno in sordina. E, quando i galli fan coro in cento toni diversi e ognuno di essi spiffera alto l'opinione sua, è scienza vecchia: giorno non si fa mai.

* * *

S'è visto, talvolta, sprecar intiere colonne di giornali romani, e non romani, intorno a un *«rosone» stupendo, un gioiello sopraffino, un capolavoro di Mastro Tale o di Messer Talaltro, un'Ottava Maraviglia* che mette spalle a terra tutte le altre sette, celeberrime, che la precedono; e quella grascia di colonne e colonne di giornale, è spesa a manibucale un po' per tesser l'elogio del «rosone» *rarissima avis*, e molto per scongiurare — mani giunte e ginocchia a terra — lo scangèo maledetto della programmata demolizione del palazzuccio o della casupola che mette in mostra tanto tesoro.

E allora, incuriosito, se un briciolo di tempo riesci a ritagliarlo dal tuo daffare, una buona volta ci vai, in quella tal via al numero tale: ci vai perchè vuoi toccare con mano — Santommaso! — tanta decantata bellezza.

Naturalmente.... (Roma è grande, Roma è bella, Roma è quel luogo d'appuntamento celeberrimo di celeberrimi capilavori d'arte d'ogni tempo che tutti sanno; Roma è il *Caput mundi*) ma, dicevo, naturalmente il tassì ballerino — o la carrozzella se il tassì non sei riescito a trovarlo — ti introduce, obbedendo all'ordine che hai dato all'autista di portarti in via tale numero tale, t'introduce in un labirinto di viuzzòle che tu, romano, probabilmente non avevi mai vedute. E, a petto della sovrana bellezza, della maestosità d'una Via dell'Impero che or è un minuto hai ripercorsa, a petto di tante e tante altre meravigliose maraviglie d'Arte che il genio Italico ha disseminate per tutto nell'Eterna Città, ti senti allora un tantin mortificato; ti senti come spaesato, col respiro fatto pesante.

E, quando il tassì ballerino finalmente ti scarica avanti a quel portoncello che ha così sublimemente eccitata la fantasia del suo enfatico apoteosista prodigo di cartelle scritte e di colonne di stampa, ahimè! le braccia ti cascano a terra.

Ma ti riài subito: ti riprendi: e le braccia, e perfino i piedi, cerchi di sollevarli quanto più in sù sia possibile: e stai bene accorto dove meni il passo: chè il portoncino buio, graveolente, malandato oltre ogni immaginazione, quel portoncino depositario di *tanta magnificenza* inalberata a sommo, non si sa mai, può riserbarti sorprese sgradite e come! Roma è grande, Roma è bella, Roma è il *Caput mundi*. Ma se Londra ha i suoi mefitici «sluns» — quelle capanne trogloditiche in cui la miseria grama sconta i peccati e l'adipe del giudeo straricco e del plutocrate ipersiecciosa — se Parigi la grassa e la luminosa è alla mercè di milioni e miliardi di topi giganti che infestano ogni cantina e innumeri pian terreni, Roma anche non si salva. In certi suoi sopravvissuti vicoluzzi dove il piccone non è arrivato ancora a far piazzapulita dal pericolo nero di certi minuti corridori notturni che furon pure, dal popolino, levati agli onori d'un proverbio alla bòna: «Corri, corri, bagarò, che domani è l'Ascensio'....».

E' così che, appena a tuppertù col «rosone» che ha tolta la pace e contrasta il sonno all'amico delle due colonne di stampa, ti domandi se metteva davvero conto di sprecar per quel ghirigoro tanto inchiostro e tanto spazio di giornale: e se l'osteggiare la provvidenzialissima opera del piccone sia o non sia, proprio ciò, un attentato alla grandezza di Roma Eterna.

Io non voglio manco per sogno dar nemmeno un milligrammo di ragione a quel tale — non certo artista ma uomo pratico, al postutto, innegabilmente sì — il quale saltò su a dire, un giorno, che la più grande disgrazia di Roma sta proprio nella miniera di gioielli d'arte e di tesori archeologici ch'essa cova in sè. Ma che un ghirigoro di pietra o di calcinaccio a sommo d'un portoncello sbocconcellato, un timpano, un capitello, un'epigrafe qualunque o un ruderaccio (vi rammentate la polemica su la «Meta Sudante»?), debban significare l'immortalità d'una catapecchia o l'intangibilità di un vicolaccio adunasporcizie (a tutto detrimento dell'idea di «una più grande Roma»), questo no, è un assurdo e è un insulto al *Caput Mundi*.

* * *

E a Nino d'Aroma s'è aggiunto Umberto Guglielmotti. Benone! D'Aroma, dice Guglielmotti che alla bella campagna per una Roma grande e all'altezza del suo rango sta dando voce e sode argomentazioni da tempo, d'Aroma canta la verità e mette il dito nella ferita. Fa benone!

E basta con le incertezze; bisogna far eco. Basta! Non ci si può perdere nelle lamentele dei nostalgici e dei colorlocalisti a sproposito. Bisogna, anche qui, «arare in profondità!» Dove il piccone ha da esser di scena, s'imponga il buttafuori e gli faccia recitar la sua parte stupenda. E i piani regolatori si traccino con larghezza di vedute e con coscienza dell'alto compito che s'ha da assolvere. E' una volta approvati da Chi deve, avanti all'opera.

La discussione preparatoria è importantissima, è arcisalutare, è sacrosanta: ma sia discussione costruttiva e no accademia.

Bisogna insomma, come dice d'Aroma e come ribadisce Guglielmotti, ficcarsi bene in testa che l'Urbe più che mai s'avvia a levar alto il suo ruolo: che, messi a sedere britanni e compari e conseguita l'immancabile vittoria, la funzione di Roma balzerà più che mai allo zenit: chè il dopoguerra creerà problemi sommi d'espansione, di rappresentanza, di «rango» alla capitale dell'Italia vittoriosa, fulcro e faro d'orientamento pei popoli che rientrano nell'orbita sua. Problemi d'una Roma monumentale, d'una Roma politica, d'una Roma industriale, d'una Roma del gran commercio. Problemi, dunque, che vanno presi in considerazione fin da adesso: su cui si deve cominciare seriamente a lavorare da oggi e il cui rinvio a miglior tempo è un nonsenso e un indice di miopia che l'oculatezza fascista non deve tollerare.

Accademie, vaniloquii e piagnistei di nostalgici al bando: ma impostazione lungimirante del problema d'una più grande Roma e lavoro sodo e responsabilitario intorno a esso; quest'è la stradamaestra che bisogna battere: e senza perder tempo.

Nino d'Aroma ha preso un'iniziativa degnissima: e Guglielmotti ha fatto bene a dargli, dalla *Tribuna*, manforte.

Leo Bertolelli d'Auro

La Fiera di Lubiana
Industria, artigianato e agricoltura

LUBIANA, 22.

Fin da questi giorni di fervida preparazione, si delinea in pieno il successo di questa ventunesima edizione della Fiera campionaria di Lubiana, la prima che si svolge nel segno del romano Littorio.

Particolare importanza riveste la rassegna riflettente le industrie, nella quale figurerà in primo piano un elettrotreno speciale che sarà esposto a cura del Ministero delle Comunicazioni.

Altro settore di notevole interesse sarà quello riservato all'artigianato. In essa accanto alle mostre delle nostre piccole industrie troveranno posto le produzioni più caratteristiche della terra slovena che, in ogni tempo ha espresso ottimi artigiani specie nel campo dei mobili, del vetro, delle maioliche, per le quali ha tradizioni secolari l'alpestre centro di Ribnica, del ferro battuto, dei tappeti, ecc.

Un importante posto avranno in questa Fiera campionaria, che mostrerà le risorse della nuova provincia, le possibilità creatrici dell'Italia fascista tutta tesa verso la mèta folgorante della vittoria, è riservato all'agricoltura. La Federazione fascista degli agricoltori, la Federazione dei Consorzi agrari e altri enti agricoli hanno coalizzato i loro sforzi perchè anche e soprattutto questo aspetto della manifestazione, risulti degno dell'ora: vorrà essere infatti questo aspetto un quadro completo dell'attuale stato dell'economia rurale e della sua importanza rispetto alla alimentazione.

La parte scientifica e istruttiva verrà organizzata dalla stazione sperimentale e dalla camera agricola di Lubiana.

Dalla parte pratica invece si interesserà la sezione agricola dell'Alto Commissariato con una esibizione dello stato attuale della produzione del suolo, e con particolare rilievo a quanto concerne la orticoltura anche invernale. L'esposizione sarà divisa in settori vari, uno dei quali riguarderà l'allevamento degli animali domestici.

Un compartimento istruttivo conterrà gli apparecchi per l'allevamento per gli animali, vari piani e modelli di stalle razionali, letamai, fosse per silos, granai, ecc.

Diagramma e piani chiariranno al visitatore il valore e la composizione dei singoli mezzi foraggeri, i metodi pratici per la composizione dei foraggi.

Completeranno la rassegna l'esposizione dei prodotti del latte, dell'agricoltura, la sezione delle piante boschereccie, igieniche aromatiche e di quelle le cui foglie possono essere utilizzate come surrogati del tè e del caffè, e, dato che in questo periodo in specie, i funghi costituiscono un importante mezzo della alimentazione, una esposizione di essi troverà posto insieme a quella delle piante.

Questa nelle sue grandi linee la parte relativa alla agricoltura, accanto alla quale la Fiera di Lubiana curerà pure l'organizzazione di un'altra interessante mostra: quella relativa alla alimentazione.

Accanto a un poeta

Ho sempre pensato che un poeta non possa essere appieno compreso e sentito se non da chi lo conosca anche di persona: parlo di poeti veri, non di certi facitori di versi, anche buoni, da cui è meglio forse tenersi lontani per conservare almeno un po' di illusione.

A molti le poesie che ho terminato or ora di leggere *(Manlio Dazzi — In riva all'eternità*, ed. «La nuova Italia») potranno sembrare soltanto belle; a molti, pur coll'anima aperta alla poesia, potranno sembrare non molto diverse da tante altre: io vi sento tutta l'anima di Dazzi, cui è bello accostarsi in un'ora — ahimè troppo rara — di amichevole conversazione, come attraverso i componimenti di questo volumetto.

L'arte di Dazzi si è venuta affinando sempre più d'uno in altro dei suoi volumi di versi, ma non per una più scaltrita tecnica, sì bene per una sempre più intima rispondenza dell'espressione del sentimento; e la parola è fatta lieve ed evanescente spesso, tanto da poter rendere quasi anche col suono i più delicati e rapidi moti dell'anima.

Eppure neanche nelle poesie più brevi c'è mai soltanto l'espressione di un moto labile dell'anima che non arriva più in là di quell'espressione; c'è un dilatarsi, un traboccare, un espandersi che fa pensare a *l'infinito* leopardiano.

Leggiamo *Dàrsena*:

Godo appoggiar le reni alla spalletta
della dàrsena, e coi fari negli occhi
che trasfiguran gli alberi e la gente,
sentirmi nella nuca il respirare
infinito dell'acqua e della notte.
Allora sembra l'anima rifarsi
d'acqua e di buio.
Sento metà di me notte e marina.

Vita appesa all'ignoto
guardo il muover di questi, a cui la vita
è sgombra di mistero. Hanno fermato
sprazzi di lampo in bozzoli di vetro.
Odon voci lontane, senza volto,
rinascere da scatole di legno.
E, orgogliosi di poco, ilari vanno,
formiche al loro succhi.

Ma dentro al cuore in breve io mi spauro,
e non so se di me stesso o di loro.
Se della fedeltà di figlio al grembo
dell'universo,
cui porto anch'io brevi certezze e gioie,
o della loro libertà piccina,
cui sovrasta l'oscuro alito immenso.

La situazione è simile a quella leopardiana, simile l'atteggiamento spirituale del poeta; perfino quel «io mi spauro» richiama — direi onestamente — il «mi si spaura» del recanatese: pure la poesia è spontanea, è sentita, è tutta di Dazzi.

Ecco perchè ho usato l'avverbio «onestamente»: Dazzi non ha evitato il confronto, l'ha anzi affrontato, e non per porsi vanagloriosamente di contro a Leopardi, ma perchè l'ispirazione sua era sincera, e la sincerità non teme confronti.

Tutta sincerità, e pertanto limpidezza, è la poesia di Dazzi anche dove parrebbe talora consentire un po' alla moda dell'ermetismo, cui auguro pace negli eterni riposi ai quali mi pare avviato. Dazzi esprime per sè, accenna a sentimenti suoi, a situazioni spirituali sue: il mistero in cui si immerge talvolta solo, senza curarsi di noi, è veramente mistero, è veramente eternità: noi lo attendiamo in riva a quest'eternità, e la sua voce, anche se non sempre ci dica parole chiare, ci dice dolce musica.

«Sul fulcro della notte
sospendo il mio più lontano stupore.
Naufraga il tempo alla finestra chiusa,
ma il viso ch'io conosco in ogni accento,
dentro spera d'amore
— uno e diverso, insospettato e chiaro —
tramuta tempi, e mi sospinge in riva
alle sedi beate».

Acuta sensibilità, che anche dove tocca la sensualità è vigile e castigata, buon gusto, coltura vasta e profonda, anima aperta a tutto che è bello ed alto, finissimo senso della misura, padronanza perfetta della lingua e della tecnica fanno di Manlio Dazzi uno dei non molti poeti viventi degni di esser letti e seguiti, anche se la sua innata signorilità, che lo fa rifuggire da ostentazioni e da esibizionismi, lo tenga un po' in ombra.

Meglio per chi lo intende, che in quella vaga penombra se lo va a cercare e a godere.

Guido Perale

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Presentazione all'Eccellenza il Prefetto delle gerarchie provinciali del Partito

Guidati dal Segretario Federale i componenti il Direttorio Federale, il V. Comandante della G.I.L., la Fiduciaria dei Fasci femminili, la Comandante dei Reparti femminili, la Segretaria Provinciale delle Operaie e lavoranti a domicilio, il V. Segretario del Fascio di Udine, gli Ispettori comandati presso la Federazione ed il Direttorio del Fascio di Udine, si sono recati in visita di presentazione dall'Eccellenza il Prefetto.

Il Segretario Federale, nel presentare al Capo della Provincia i suoi più diretti collaboratori, ha avuto all'indirizzo del Prefetto espressioni di collaborazione e di saluto augurale, assicurando che ognuno, fiero d'una consegna accettata con fede e assolta con sacrificio disinteressato, non chiede che di credere, obbedire e combattere agli ordini del Duce.

Il Capo della Provincia, nel dirsi compiaciuto della conoscenza fatta dei vari Gerarchi, ha espresso il convincimento che, dalla comune fede e dal comune desiderio di servire la Patria agli ordini del Duce, l'opera di ciascuno concorrerà a quel risultato vittorioso che rappresenta la certezza di tutti gli italiani e sulla via del quale la gente friulana ha saputo sempre esprimersi con fede fascista e con eroismo esemplari.

Al Campo federale per allievi vice capi squadra avanguardisti e balilla a S. Daniele del Friuli

S. DANIELE, 22.

La ridente cittadina, dall'alto di uno dei più bei colli del meraviglioso anfiteatro morenico che cinge a nord la verde pianura friulana, ci accoglie con un sorriso di festa, con un volto nuovo, del quale non ci eravamo prima di ora accorti. Il cielo terso luminoso, l'aria limpida frizzante sembravano oggi sorridere più che mai al ridente paesaggio, quasi consapevoli della giovinezza che qui da alcuni giorni vive e opera.

Questi infatti il Comando Federale della GIL di Udine ha organizzato il Campo per allievi Vice capi squadra Avanguardisti e Balilla, che ospita circa 200 organizzati del capoluogo e della provincia.

Sono tutti ragazzi robusti, solidi, ben piantati, con i colori della salute nel volto: ragazzi che hanno riconosciuto nella GIL l'organizzazione adatta per formare questa personalità militare necessaria oggi più che mai alle nuove generazioni.

La vita al campo

Le sei del mattino. Il Campo si desta: e nella luce tremula dell'alba, mentre ancora [illegible] pace, squillano nell'aria i segnali argentini della tromba. I giovani si alzano, provvedono tosto alla pulizia personale, e poi giù nel cortile per l'alza-bandiera: l'appello dei Caduti precede la semplice cerimonia.

Le scodelle del caffè-latte li aspettano: e ad esse accorrono con sano vigoroso appetito, sempre.

E inizia poi la «vera giornata». Fino alle undici e trenta è un susseguirsi ininterrotto di attività, militari ed atletiche. Nel magnifico campo sportivo annesso all'accantonamento del battaglione abbiamo visti i plotoni manovrare singolarmente in esercizi diversi, sorvegliati e coordinati dai rispettivi comandanti di compagnia. Un plotone sta compiendo esercizi ginnastici a corpo libero, un altro si addestra con le armi, un terzo si esercita al passaggio di un fossato servendosi dell'asta.

In un altro lato del campo un ufficiale sta impartendo nozioni di istruzione formale sul plotone, sulla sua formazione, coronando la visione con l'evoluzione pratica di un plotone tipo, mentre al rezzo di pioppi fronzuti un istruttore spiega l'impiego delle armi della fanteria.

Verso le dieci un colpo di fischietto aduna in un attimo tutti i reparti in un punto solo: lezione di canto corale. Anche qui, sotto la vigile direzione di un ufficiale, i baldi ragazzi cantano le canzoni dell'ardimentosa tormentata vigilia, della Rivoluzione trionfante, dell'impresa etiopica, della guerra attuale in una semplice commossa fiorita rievocante: terminando con il comandamento che oggi è nei cuori di tutti:

«Vincere vincere vincere!
E vinceremo in cielo in terra in mare:
è la parola d'ordine
d'una suprema volontà...».

Il canto dei giovani è un dato [illegible], è una certezza. Le voci fresche si innalzano verso l'azzurro del cielo come per unirsi in intima comunione con lo spirito degli eroi immolatisi per la grandezza della Patria.

Una nota al colore. Le fisarmoniche. Accompagnano il canto dei reparti con spigliata baldanza e rallegrano i compagni nelle ore del riposo. Al canto segue la lezione di gas, degli indumenti individuali di difesa, della difesa collettiva e delle cure per i colpiti.

Le note squillanti del rancio interrompono alle 11.30 le lezioni ed i reparti, in perfetto ordine, giungono a mensa: le scodelle sono riempite e vuotate in un silenzio solenne, ma anche con una certa... rapidità: qualche frizzo o qualche battuta umoristica s'alza ogni tanto dalle tavole provocando allegre risate. Il mezzogiorno è l'ora più importante anche per la «sora Rosa».

La «sora Rosa», nel Campo, è quella che si dice un personaggio: è la cuoca, è colei che deve pensare ad ammanir vivande per duecento bocche. E la «sora Rosa» è proprio all'altezza del suo compito, benchè debba condividere più onori che spettano assieme a due balilla, tratti, per la giornata, dai ranghi ed inviati, in [illegible], a far la spesa.

Il pranzo ha termine verso le 12.30 circa e seguono due ore di ricreazione riposo.

Le ore più calde vengono dedicate all'insegnamento delle nozioni di cultura fascista e alle interrogazioni seguono le prove pratiche di comando: nuovamente il canto e alle 17.20 la giornata laboriosa è terminata. Nel cortile l'ammaina bandiera è preceduto dalla lettura del «Bollettino», che i ragazzi ascoltano sull'attenti, immobili. Quindi dal pennone scende lento, che sembra calato dal cielo, il Tricolore. Da una torretta sventolano le bandiere del Reich e del Giappone. Gli organizzati si avviano alla seconda mensa. E poi via, in tutta fretta, a vestirsi per la libera uscita.

All'ingresso del Campo funziona il corpo di guardia con la relativa sentinella: i suoi movimenti sono precisi del più perfetto soldato. C'è l'ufficiale di picchetto che regola il servizio interno. Tre tabelle: l'ordine del giorno, il programma delle lezioni quotidiane, l'elenco dei puniti, quest'ultima ad onor del vero, senza alcun segno... particolare.

Fioriscono gli episodi

Fioriscono gli episodi. Un ufficiale, ad esempio, ci racconta di un balilla che troppo, troppo vivace e minacciato di venir inviato a casa dopo dieci giorni dall'inizio del corso, si presenta al Comandante del Campo implorando, finalmente, di «rigar diritto». La sera, alla libera uscita, si avvicina al proprio Comandante di compagnia: «Signor Tenente, sono consegnato?». «No, perchè?». «E allora mi consegno io, da solo, per riparare alle mancanze commesse fino ad oggi!». Ogni commento guasterebbe questo esempio dell'alto grado di educazione che la disciplina militare di questo Campo ha infuso in loro.

Durante una rapida visita alle camerate un balilla viene, confidente, a raccontarci un suo piccolo cruccio: è consegnato perchè dava pizzicotti ad un compagno mentre il Comandante di plotone teneva la lezione di cultura fascista. Gli facciamo una breve paterna ramanzina e poi gli regaliamo un pezzo di cioccolato: sorride e ci ringrazia con i luccicanti degli occhi, rasserenato.

Ma altri episodi sono sbocciati qui, in questa vita nuova per loro.

Da ricordarsi che dalle comodità della vita borghese essi si adattavano qui volentieri alla disciplina più ferma: chè il Comandante del Campo non transige su niente.

Così addestrati essi porteranno fra il piccolo reparto che potranno comandare domani l'esempio di una disciplina ferrea e intelligente, di una pratica di armi e di comando, di tutte quelle nozioni di cultura militare e fascista, utili a preparare nel miglior modo i soldati di domani: in cui il Duce ripone le migliori speranze.

E. C.

G. I. L.

Concorso per l'ammissione all'Accademia di scherma

Il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione al 1. corso dell'Accademia di Scherma della GIL di Roma scade il 30 agosto corrente.

Potranno aspirare ad essere ammessi i giovani in possesso del titolo prescritto per l'iscrizione alla quarta classe dell'Istituto Magistrale inferiore.

Notevoli benefici derivano nel seguire detta carriera, primo fra tutti la sicurezza di una decorosa sistemazione professionale. Nell'Accademia stessa, difatti, gli allievi conseguiranno il diploma di abilitazione magistrale che, dopo un ulteriore corso annuale esclusivamente schermistico, otterranno il diploma di maestro d'armi, venendo senz'altro assunti nei ruoli del personale della GIL ed impiegati nell'insegnamento della scherma presso le Forze Armate dello Stato, le Organizzazioni del P.N.F. e degli Enti statali e parastatali.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale — Ufficio Preparazione Politica Professionale e Propaganda.

Iscrizione al Corso di taglio e cucito

Presso la Casa della GIL femminile in Via Fabio Asquini, sono aperte le iscrizioni per il 2° corso di taglio e cucito. Tali corsi si susseguono durante tutto l'anno per facilitare la frequenza alle organizzate, in rapporto al modo di vita e di lavoro delle frazioni più vicine alla città.

E' ormai nota l'utilità pratica di detti corsi istituiti dalla GIL, che permettono alle frequentanti di imparare a tagliare e confezionare qualunque capo di biancheria. Alla fine di tali corsi verrà rilasciato alle partecipanti un diploma di frequenza.

Per le iscrizioni rivolgersi alla Casa della GIL femminile. Via Fabio Asquini.

Unione lavoratori dell'industria

Reclutamento operai meccanici

L'Unione fascista lavoratori industria comunica: Tutti gli operai meccanici delle categorie sottosegnate — qualunque sia la loro posizione — sono invitati a trovarsi alla sede dell'Unione (Udine, piazza S. Cristoforo 4) presso il Collocamento, alle ore 9 di giovedì prossimo 28 agosto corrente — muniti dei libretti di lavoro e dei benserviti ottenuti, per essere esaminati da apposita Commissione di reclutamento ed inviati in stabilimento industriale di precisione sito in provincia vicina.

Possono presentarsi anche apprendisti che abbiano compiuto 18 anni purchè capaci del mestiere, nonchè operai delle categorie sotto le armi ed in licenza in quanto che sarà chiesto per essi l'immediato esonero: Tornitori, fresatori, aggiustatori meccanici (attrezzisti, ecc.), fonditori.

Visita del Federale alla Colonia elioterapica di Torviscosa

Giovedì nel pomeriggio, il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Federale Zanello ha ispezionato la Colonia elioterapica di Torviscosa. Il Gerarca s'è intrattenuto a lungo coi dirigenti interessandosi del funzionamento dei vari servizi e delle condizioni sanitarie e disciplinari della Colonia ed è sostato fra i piccoli coloni che lietamente gli si sono stretti attorno e a tutti ha rivolto parole di benevolenza interessandosi in special modo dei figli dei richiamati alle armi.

Prima di partire il Federale ha espresso alla Direttrice della Colonia il suo compiacimento per l'organizzazione ed il funzionamento dell'istituzione.

Il quarto raduno ciclo-turistico partecipanti i dopolavoristi di Carnia e Trieste

Domani, 24 corrente, avrà luogo il quarto ed ultimo raduno ciclo-turistico indetto dall'O.N.D. in margine alla Mostra delle Arti popolari. A questo raduno — come diamo notizia in cronaca sportiva — prenderanno parte i dopolavoristi di Trieste e della zona della Carnia.

Ecco il programma della lieta manifestazione: ore 9, piazza Umberto I°: «Raduno ciclo-turistico» dei dopolavoristi della Provincia di Trieste e della Zona della Carnia (Udine). — Ore 10.30: Sfilata dei radunisti. — Ore 17: Concerto della Banda della X^a Legione MACA di Udine diretta dal M° Alberto Mario Dini.

Assemblea generale provinciale dei lavoratori industrie edili

Domani, domenica alle ore 8.30, nel Teatro «Puccini» gentilmente concesso, è convocata l'assemblea generale dei lavoratori delle industrie edili della provincia col seguente ordine del giorno: 1) relazione del Segretario provinciale della categoria; 2) relazione del Capo gruppo; 3) elezione delle cariche sociali; 4) comunicazioni del Segretario generale dell'Unione.

Tutti i lavoratori appartenenti alla categoria sono invitati ad intervenire. Le Delegazioni di Zona saranno rappresentate dai rispettivi delegati di zona.

VALORE FRIULANO

Giuseppe Vidussi capo silurista della "Sagittario,,

Con fierezza di friulani apprendiamo che all'epica impresa marinaresca compiuta nel Mediterraneo dalla torpediniera comandata dal capitano di corvetta Cigala Fulgosi è stato partecipe un comprovinciale. Accanto al nome della Medaglia d'Oro Cigala Fulgosi vediamo infatti brillare quello di Giuseppe Vidussi, il capo silurista della «Sagittario», che, col lancio preciso dei suoi siluri, colpì l'incrociatore nemico.

I marinai friulani continuano ad emergere fra gli eroi del mare.

Abbiamo letto non senza commozione una lettera che il capo silurista Vidussi ha scritto poche ore dopo la gloriosa impresa, descrivendone le fasi con cuore di combattente di buona tempra. A tale proposito basterà ricordare che egli, il 12 ottobre del 1940, faceva parte del pugno di audaci della torpediniera «Fabrizi» di cui anche il nostro giornale ha esaltato le gesta.

Oggi nella nostra città c'è una madre ansiosa di riabbracciare il suo unico figlio: una madre che, orgogliosa di lui, gli sta preparando con amorosa cura la casa, per degnamente accoglierlo unitamente alla sposa ch'egli impalmerà in questi giorni a La Spezia; prima di riprendere il mare per raccogliere altri allori.

Un lungo volo librato sopra la città

Ieri, poco dopo le ore 17, si è librato per circa mezz'ora sopra il centro della città un grande apparecchio senza motore.

L'insolito ed interessante spettacolo ha destato grande curiosità e gli udinesi si sono lungamente soffermati ad ammirare il lento e silenzioso volo dell'aliante che si librava ad un'altezza di forse un migliaio di metri.

A bordo dell'apparecchio era il tenente Raffaello Scarton, pilota istruttore della scuola di pilotaggio della Ruha e direttore della scuola di volo senza motore. L'esperto pilota ha saputo ottenere il brillante risultato di oltre mezz'ora di volo sfruttando abilmente le correnti ascensionali di un incipiente temporale che invece non si è sviluppato.

La Mostra delle Arti popolari

visitata dal Segretario generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro

La Mostra delle Arti Popolari, allestita nei locali del R. Educandato «Uccellis» dall'Opera Nazionale Dopolavoro, continua a destare il più vivo interesse nel pubblico udinese e della provincia che, durante il giorno e nelle ore serali, sosta assai volentieri davanti al ricco e vario materiale che manifesta lo spirito, la cultura, il gusto della gente del Friuli, della Venezia Giulia, della Marca Trevigiana e del Bellunese.

Ieri mattina la Mostra è stata visitata dal Segretario Generale dell'O.N.D. Celso Maria Garatti, che è giunto da Trieste accompagnato dall'Ispettore dell'O.N.D. per la Venezia Giulia camerata Onesti, dal Presidente del Dopolavoro Provinciale di Trieste prof. Pallin e dal Segretario del Dopolavoro stesso cav. Bressan.

Il gerarca è stato ricevuto alla Mostra dal comm. Spagnoli Capo Servizio Mostre e Studi dell'O.N.D., dall'arch. prof. Miani, vice presidente del Comitato organizzatore, dagli ordinatori proff. Someda de Marco e Mutinelli, dalla pittrice Lea D'Orlandi, dal pittore Caucig.

Celso Maria Garatti ha visitato minuziosamente le varie sale interessandosi vivamente alle delucidazioni degli ordinatori che lo hanno accompagnato nella visita illustrando il carattere di ogni singolo pezzo. L'ospite, rendendosi conto della dottrina e della passione che hanno presieduto al lavoro di scelta e di raccolta del folto e vario materiale, del gusto e della eccellente chiarezza con la quale detto materiale è stato presentato al pubblico in una cornice veramente degna, ha espresso alla fine della visita il suo vivo compiacimento congratulandosi con gli ordinatori presenti.

Un concerto bandistico nel cortile della "Mostra,,

Dopo le manifestazioni popolaresche, il concerto vocale del Dopolavoro A.C.E.G.A.T. di Trieste, il grande concerto lirico della serata inaugurale e la manifestazione musicale data giovedì sera dal quartetto Ciriani e dal duo Ciriani-Pezzè, la serie delle manifestazioni che l'O.N.D. organizza in margine alla Mostra delle Arti Popolari nel chiostro di S. Chiara prosegue allettante e nutrita.

Domani sera difatti avremo un altro interessante concerto che, nel bel cortile dell'Educandato «Uccellis», sarà tenuto dall'ottima banda della Milizia D.I.C.A.T. di Udine già simpaticamente nota al pubblico.

Ecco il programma del concerto: 1. Rossini: Marcia su motivi dell'opera «Mosè»; 2. Ponchielli: «Gioconda»; 3. De Nardis: Scene abruzzesi: a) adunata, b) serenata, c) pastorale, d) satarello - temporale; 4. Goito: «Mefistofele», prologo; 5. Verdi: Introduzione opera «Aroldo».

Il concerto avrà luogo alle ore 17 il prezzo dei biglietti è quello normale d'ingresso alla Mostra e cioè: di L. 3 e L. 2 per i dopolavoristi.

Gita dell' "Alpina,, al Monte Jovet

La Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del C.A.I., indice per domani domenica, una gita al Monte Jovet (m. 1814) col seguente programma: partenza da Udine alle ore 5.28; arrivo a Chiusaforte 6.45; arrivo a Patok 8.15; arrivo in vetta 11.30; discesa 14.30; arrivo a Chiusaforte 18; partenza da Chiusaforte 19.24; arrivo a Udine 20.24. Colazione al sacco. Spesa di viaggio lire 17. Le iscrizioni si ricevono in sede, via Stringher 14.

Nel campo dei Lavori Pubblici

Il cambio della guardia al Magistrato alle Acque

Con recente provvedimento l'ing. comm. Miliani è stato collocato a riposo per avere raggiunto i limiti di età, e, ultimamente, ha lasciato l'ufficio di Presidente del Magistrato alle Acque, tenuto per ben quindici anni.

Durante questo lungo periodo ha tenuto alte le insegne del glorioso Istituto Veneto, affrontando e risolvendo gravi problemi di sistemazione idraulica.

In ogni campo delle applicazioni, idrauliche dalla bonifica alla irrigazione ed alle utilizzazioni idroelettriche, l'ing. Miliani ha stimolato iniziative che porteranno certamente a feconde realizzazioni.

* * *

La carica di presidente del Magistrato alle Acque è stata affidata all'ing. Massimiliano Tognozzi che proviene dal Corpo Reale del Genio Civile.

Il funzionario, che il Consiglio dei Ministri ha prescelto, ha diretto gli uffici del Genio Civile di Modena, di Firenze e di Pisa; fu addetto poi come Ispettore Superiore al Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Campania e, infine, coprì la carica di Capo del Compartimento per la Maremma Toscana.

Il nuovo presidente porta con sè l'esperienza maturata attraverso lo studio di problemi idraulici per le sistemazioni del Po e dell'Arno e nella lotta per la redenzione delle bonifiche maremmane.

Non dubitiamo che, anche nei riguardi della nostra Provincia, l'opera del nuovo gerarca riuscirà utile cooperando in modo efficace al progresso.

In piedi!

Il nostro giornale è stato fra i primi ad invocare una disposizione relativa al contegno dei cittadini durante la trasmissione radiofonica dei Bollettini del Quartier Generale delle Forze Armate, disposizione che è venuta a suo tempo — precisa e categorica — da parte del Segretario del Partito.

Possiamo affermare che la quasi totalità degli udinesi e dei friulani si è uniformata, con perfetta comprensione fascista e con senso di patriottismo, a questa direttiva superiore; anzi diremo di più: moltissimi hanno precorso le disposizioni del P.N.F., alzandosi spontaneamente all'annuncio del Bollettino e rimanendo sull'«attenti» fino al completamento della trasmissione.

Questo doveroso omaggio ai Caduti e ai combattenti è un atto di fede che va compiuto con simultaneità e in raccoglimento, particolarmente negli esercizi pubblici ove i banconieri ed i tavoleggianti debbono nel contempo sospendere ogni loro attività.

Ritorniamo oggi sull'argomento perchè ci sono stati segnalati alcuni casi, sia pure sporadici, di disattenzione o di trascuratezza che dir si voglia.

Noi siamo certo che anche i pochi «distratti» vorranno uniformarsi al contegno degli altri cittadini, anche per evitare la giusta reazione delle Camicie nere.

La consegna è uguale per tutti durante la trasmissione dei Bollettini: in piedi!.

Invito agli ungheresi delle classi 1919 1920 residenti in Friuli

Il R. Consolato d'Ungheria in Trieste, via Domenico Rossetti 66, invita tutti i cittadini ungheresi di sesso maschile delle classi 1919 e 1920, abitanti nella Provincia di Udine, a notificare immancabilmente, entro 30 giorni dalla data della pubblicazione del presente invito, il loro indirizzo preciso al Consolato.

La riapertura dell'"Odeon,,

Dopo la sosta estiva, il cinema teatro Odeon ha ieri ripreso la sua attività con una eccezionale affluenza di spettatori.

Sullo schermo è stato rappresentato il lavoro «Ragazza indiavolata», mentre in avanspettacolo si è esibita la compagnia diretta da Mendes e Ravasini con il «Carosello della canzone».

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli».

E. C. A. — Per onorare la memoria di Anna Querini: Anita Gnesutta lire 25.

ALTRE OFFERTE

Alla Conferenza S. Vincenzo del «Cristo»: Mario Villotta lire 10; N. N. lire 20; Alceo Rocco, lire 20; Teresina Rocco, lire 10 in morte di Antonina Tosi; in memoria di Santo Rassati: Celso Cremese lire 20.

La voce dei lettori

In tema di latterie

Alla Redazione de «Il Popolo del Friuli».

A suo tempo vi ho mandato altra lettera ed avete soddisfatto il mio desiderio, pubblicando le mie semplici e giuste rimostranze. Ora però sono ad importunarvi un'altra volta e ancora per la questione sul latte, cosa molto interessante ed importante.

La grande necessità per il momento d'oggi è quella di far aprire latterie. Il centro della città è quello che ne è proprio sprovvisto. Quante ore perdono tante donne, anche cariche di figli, per aspettare il latte! Le latterie sono poche, pochissime, ed il servizio lascia alquanto desiderare. Talvolta il latte va.... in ricotta e non è sempre da dar causa a chi va a comperarlo perchè non ha il recipiente pulito.

Io, per esempio, vado a comperare il latte con un recipiente apposito e a casa lo faccio bollire in un altro che tengo espressamente per quell'uso. I recipienti li tengo sempre ben puliti ed aereati.

Ci vuole invece più sorveglianza sull'igiene delle latterie e un numero maggiore di esse.

Ringraziandovi se accetterete questa mia lettera nelle colonne del vostro giornale vi manda saluti fascisti una

mamma autarchica.

IL GIORNO

Sabato, 23 agosto (235-130)
San Filippo Benizzi

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, manzo brasato, contorni.
Sera: minestrone, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti o militari dislocati nei territori occupati — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil — 17.15: Dischi di successo Cetra — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Orchestrina diretta dal m. Zeme — 13.15: Musica sinfonica — 14.15: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal m. Bruno Erminero — 14.30: Musica caratteristica — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Lohengrin» opera in tre atti, musica e parole di Riccardo Wagner — 23 (circa): Giornale radio

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 12.30: Canzoni e melodie — 20.40: Trasmissione dedicata alla Romania — 21.10: «Se egli tornasse» un atto di Orio Vergani — 21.45: «Fantasia scapigliata» orchestra diretta dal m. Petralia — 22.25: Complesso caratteristico diretto dal m. Prat — 22.45: Giornale radio.

IN MARGINE ALLA CRONACA

Stagione di ferie

La città — specie nel periodo di Ferragosto — ha assunto l'aspetto caratteristico estivo: e cioè la vita ridotta a poche centinaia di metri quadrati nel centro, dove sono i principali esercizi pubblici ed a un brusio vespertino verso la periferia dove la gente, quella che fa campagna in città, si dà l'aria di deliziarsi come alla marina od ai monti, sciamando fuori «delle Porte». Nel resto delle contrade, deserto assoluto, specialmente alla domenica o nei giorni festivi. Una quiete che ha qualcosa di solenne, quasi di fatalistico, come il peso di un destino.

E' destino infatti che le città chiuse nei loro numerosi, alti fabbricati, affocate, pesanti, abbiano ovunque una sosta ogni anno al loro fervore di attività. Tutti coloro che di questa attività sono gli agenti animatori, in alto o in basso, per tutto il tempo dell'anno, sentono il bisogno durante la stagione più snervante, di un poco di ristoro fisico ed anche spirituale. Ed è l'esodo verso la luminosità delle spiaggie o le ombre boscose della montagna, o almeno almeno verso le modeste, ma non per questo meno attraenti colline o piane delle nostre vicine campagne.

E' un bisogno generale, poichè la legge del riposo, inteso come una pausa integratrice di energie, ha un carattere insopprimibile. Senonchè non tutti, malgrado ogni buona volontà, sono in grado di permettersi il lusso di fare un po' di villeggiatura. Perchè anche con una villeggiatura a scartamento ridotto, occorrono purtroppo dei mezzi — specialmente, oggi — che non si trovano facilmente nella maggior parte dei bilanci domestici. Ed ecco pertanto che la stragrande maggioranza, la quale di questi mezzi non può disporre, deve fare del suo meglio cercando espedienti e località nell'ambito possibile cittadino, per potersi dare lo spasso — senza andare incontro a spese di sorta — di un poco di frescura e ristorarsi più che può dell'aja abbosciante della giornata.

Non è quindi solo l'assenza, sia pur notevole, della gente partita per i bagni o per i monti, che dà alla città l'aspetto stanco dello spopolamento, ma altresì e più la fuga serale e particolarmente domenicale, di tanta massa che si accampa in mezzo al verde «extra muros», o fa sosta, oltrechè lungo i viali della circonvallazione — peccato che nessuno di essi abbia qualche panchina —, in Giardino Grande — ora poi ancora più volentieri nel «Parco dei divertimenti» — o addirittura fuori della periferia cittadina, perchè a dire il vero, i giardini con verdeggianti e fresche aiuole e fronde, sono assai pochi in città ed anche quei pochi alla sera vengono chiusi. Almeno fino alle ore 22, con un minimo di sorveglianza, potrebbero essere lasciati aperti, a beneficio e vantaggio di quei «villeggianti» locali, che per forza... di cose, apprezzano e preferiscono le cure climatiche nei giardini cittadini o sulle panchette periferiche.

Quei pochi che con una certa dose di coraggio continuano imperterriti a trattenersi nel centro, si danno naturalmente — e n'hanno ben donde! — l'aria eroica di infischiarsi del caldo o di domandarsi magari dov'è che si può star meglio di così....

Va da sè che essi indugiano, al caffè, al bar, alle gelaterie con la stessa aria come se si trovassero sulla spiaggia di Lignano o su quella di Grado — ove il «fine stagione» vede grandi folle di bagnanti — o in Carnia, o nel Tarcentino, o nel Cadore pittoresco e che concludono la giornata chiamando ubbie queste fughe dalla città, quando in città ci si sta benone, e non c'è proprio nessun bisogno di darsi al vagabondaggio formale, fastidioso e soprattutto scomodo in ottranei lidi...

Infatti, torna molto opportuno in questi casi il vetusto proverbio: chi si contenta gode!

ciesse

Esenzione imposta comunale sul bestiame requisito o conferito ai raduni

La Confederazione fascista degli agricoltori ha sottoposto al Ministero delle Finanze un quesito al fine di conoscere se compete lo sgravio dall'imposta comunale sul bestiame nei casi di requisizione degli animali o di conferimento obbligatorio dei medesimi ai raduni.

Il predetto Ministero riconoscendo che il possesso del bestiame è il requisito indispensabile per l'applicazione dell'imposta, e considerando che per il caso più tipico di cessazione di possesso, cioè quello della morte del bestiame, l'art. 123 del T. U. per la Finanza locale prevede esplicitamente lo sgravio a decorrere dal trimestre solare successivo a quello in cui venne presentata la denuncia, ha trasmesso che anche per gli altri casi ai quali quello di morte può equipararsi — cioè quello della requisizione e del conferimento — deve essere concesso lo sgravio dell'imposta.

In armonia a quanto sopra, gli agricoltori potranno richiedere lo sgravio dall'imposta di cui trattasi per tutti i capi di bestiame conferiti obbligatoriamente ai raduni o requisiti dall'autorità militare nel corrente anno.

La richiesta deve essere presentata all'Ufficio Tasse del Comune nel quale il bestiame è stato iscritto a ruolo e deve indicare gli estremi dei documenti (cartoline mod. 21 B, 9 B, 5 B ecc.) comprovanti la cessione del bestiame agli Enti interessati.

Poichè lo sgravio decorre dal trimestre solare successivo a quello di presentazione della denuncia — la quale può essere presentata in carta semplice — ravvisiamo l'opportunità di consigliare gli agricoltori interessati a richiedere lo sgravio trimestralmente e cioè entro l'ultima decade dei mesi di settembre, dicembre, marzo e giugno.

Un sacco di refurtiva su un cancello di via Planis

Notti or sono nel magazzino della fabbrica di spazzole di Vittorio Zamer, sita in via Fiume 24, veniva rubato un sacco di radica di spazzole rappresentante un valore di circa 500 lire. Senonchè al mattino seguente — ch'era di domenica — detto sacco veniva rinvenuto abbandonato accanto ad un cancello in via Planis; ad abbandonarlo sarebbero stati due giovani sorpresi da due abitanti in quella località e che avevano rincasato in ritardo.

I carabinieri in base a questi ed altri elementi raccolti, accertavano che autori di detto furto erano stati i giovani Gino Maggiolini di Giuseppe di via Cividale e Giorgio Semenzato di Virgilio di via A. Diaz. Costoro interpellati in merito, dapprima hanno ammesso e poi negato il furto rendendosi quindi irrepetibili. Entrambi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

Fienile e stalla in fiamme per autocombustione del fieno

Per autocombustione del fieno ivi riposto, l'altro giorno nel pomeriggio si sviluppava un violento incendio nel fienile dei fratelli Pietro e Quinto Jaiza fu Luigi da Sammardenchia di Pozzuolo. In breve le fiamme alimentate da una forte brezza, distruggevano circa cento quintali di fieno ed una settantina di quintali di paglia nonchè varii attrezzi agricoli che stavano nella sottostante stalla dalla quale a stento alcuni animosi accorsi in aiuto dei famigliari, riuscivano a trarre a salvamento alcune armente.

Col foraggio andava pure distrutto il modesto fabbricato causando complessivamente un danno di circa dieci mila lire. I fratelli Jaiza sono coperti d'assicurazione.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto)
Per TARVISIO: ore 5.28 — 6.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.4) — 21.20 (fino a Carnia)
Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25
Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano)
Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.
Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15
Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24
Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.45 — 15.11 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51
Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 15.29 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14
Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 14.16 — 17.34 — 20.
Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29

Linee automobilistiche

GRADO CERVIGNANO: partenze da Grado alle ore 7, 9.10, 11.45, 15.55, 18.10 con arrivo a Cervignano rispettivamente 38 minuti dopo.
Partenze da Cervignano alle ore 8.5, 10.15, 13.20, 17.20 e 19.55

UDINE-RIVIGNANO-LATISANA: partenze da Latisana alle ore 7 ed alle 13.5 con arrivo a Udine rispettivamente alle ore 8.50 e 14.50.
Partenze da Udine alle ore 11.20 ed alle 18 con arrivo a Latisana rispettivamente alle 12.55 ed alle 19.45

UDINE - POCENIA - LATISANA - LIGNANO: partenza da Lignano alle ore 7 con arrivo a Udine alle ore 9.30
Partenza da Udine alle ore 17.30 con arrivo a Lignano alle 19.50

UDINE-BERTIOLO-VARMO: partenza da Varmo alle ore 7.35 con arrivo a Udine alle 9.22
Partenza da Udine alle ore 18 con arrivo a Varmo alle 19.30.

Cronaca mesta

Funebri Fabio Vittorio

A 69 anni chiudeva la propria laboriosa esistenza Fabio Vittorio; figura di lavoratore ed esperto agricoltore assai nota nella zona di via della Faula ed assai stimata per le doti del suo carattere, per la sua probità ed onestà.

Ieri nel pomeriggio sono state tributate alla salma le estreme onoranze con larghissima partecipazione di parenti, amici e conoscenti dello scomparso e di famiglia. Alle ore 17 il mesto corteo si muoveva da via Bezzecca; avevano inviato corone il fratello e la sorella, i Cugini D'Odorico, i Cugini Pietro Armellina e Luigi, i nipoti Vittorio e Barbieri. Sulla bara posavano i fiori della moglie e dei figli i quali assieme a largo stuolo di parenti, amici e conoscenti seguivano il feretro. Notate larghe rappresentanze dell'Istituto Tomadini e dell'Asilo di San Osvaldo. Reggevano i cordoni gli amici del compianto estinto: Luigi Ruiti, Giovanni Pilosio, Antonio Cantoni ed Angelo Chiopris.

Dopo le funzioni funebri celebrate nella chiesa parrocchiale del Redentore con musica d'organo e cantoria, la salma è stata accompagnata al Cimitero.

Alla famiglia e particolarmente ai figli Pietro e Gigi, ai parenti tutti l'espressione del nostro cordoglio.

Funzione salesiana

Domani 24 corrente alle ore 7, nella Chiesa di S. Giacomo, sarà celebrata la S. Messa per gli ex allievi, cooperatori salesiani e benefattori delle opere di Don Bosco, in onore a Maria Ausiliatrice.

All'Asilo di via Rivis

Sono aperte le iscrizioni per i bambini dell'Asilo di via Rivis 19.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

22 agosto 1941 XIX

NATI	9
MORTI	1
MATRIMONI	—

Nascite

Mondini Maria (1 nato) di Gio. Batta e di Quintavalle Silvia.

Pubblicazioni di matrimonio

Barberino Eugenio sottuff. con Pagliarini Norina impiegata.
Pascoli Angelo tipografo con Del Torre Vittoria casalinga.

Morti

Popesso Ada di Luigi di anni 1.

In memoria di Anna Micoli

In memoria di Anna Micoli i fratelli ing. Filippo e Leone Micoli per onorare la memoria della sorella Anna hanno offerto: all'Associaz. Famiglie Caduti in guerra lire 1000; alla Casa Ozanam, lire 1000; al Rifugio Beaizi, lire 1000.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - Cinema-Varietà — Inizio Cinema ore 17 — Varietà ore 18.45 e 21.30.
SAVOIA - LA FORZA BRUTA - Con M. Mercader. Novità. —
IMPERO - BALALAIKA - Con Klari Tolnay e Pal Javor. —
CECCHINI - L'ACCUSATO DI NORIMBERGA - Capolavoro d'avventure - Ore 17.
CASTELLO DI UDINE - PRIMO AMORE - Con Katerina Hepburn.
DOPOLAVORO FERROVIARIO RAGAZZE SOLE - Con Danielle Darrieux - Ore 17.
REX - L'ESILIATO - Con Sten Lindgren e Gull May Morin Ore 19.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 4 — Telefono n. 377 - Casella postale 92)

L'ordinamento scolastico pordenonese di fronte alla Carta della Scuola

II.

L'ordine elementare

L'indirizzo della Scuola Materna, il rinnovamento dei corsi elementari di grado superiore in «scuola del lavoro», e le nuove Scuole artigiane costituiscono le caratteristiche costruttrici dell'ordinamento scolastico per le più giovani generazioni.

La Scuola materna

Quando la Carta della Scuola, alla dichiarazione IX, afferma che essa «disciplina ed educa le prime manifestazioni dell'intelligenza e del carattere» ne rileva la somma importanza spirituale.

Ma il problema della Scuola Materna è uno dei più gravi del nostro ordinamento scolastico. Mentre essa vanta in Italia progressi didattici di primato, le è mancata finora una solida base giuridica: donde una crisi constatabile in tutta Italia.

Una tal crisi soffre anche a Pordenone la Scuola Materna rappresentata, come abbiamo accennato, soltanto da un Asilo Comunale e da tre Asili privati (e tutti sappiamo che la vita e la vitalità di quell'unico Asilo comunale son dovuti all'abnegazione d'una Direttrice valorosa quanto generosa, la camerata Adina Galvano Adami). Complessivamente questi Asili possono accogliere, assistere ed educare appena 250 bimbi dei due sessi, da una popolazione di oltre 23.000 abitanti!

Si ripete qui la dolorosa constatazione ch'è generale per l'Italia: mentre tutte le altre scuole crescono e si moltiplicano con l'aumento della popolazione la Scuola materna subisce una stasi o addirittura una contrazione che meravigliano e addolorano.

Marco Agosti, chiaro commentatore della Carta della Scuola (in un volume che da questa s'intitola, pubblicato dalla Soc. Edit. «La Scuola» di Brescia), dedica acute pagine al grave problema:

«La Carta della Scuola viene a risolvere il problema politico della Scuola Materna, rendendone obbligatoria la frequenza anzi inserendo quest'ultima nel servizio scolastico.

La Carta afferma così in modo perentorio la necessità di aprire in ogni centro una Scuola Materna corrispondente ai bisogni della popolazione. Alla obbligatorietà della educazione materna infatti sono correlative, anzitutto, l'esistenza della scuola quantitativamente, e qualitativamente idonea al fine; inoltre la gratuità della iscrizione; e infine — dato il carattere della istituzione — l'assistenza ai bambini».

Posti i tre problemi — amministrativo, assistenziale e didattico — l'Agosti scrive:

«Tenuto conto delle condizioni di fatto delle famiglie del popolo (prole numerosa, modesto livello economico, scarsa preparazione all'attività educativa, in confronto dei meravigliosi progressi della tecnica dell'educazione infantile in Italia) la Scuola Materna assume il carattere di servizio pubblico locale, cui deve logicamente provvedere il Comune.

I Comuni, mentre devono essere resi responsabili di fronte allo Stato della adeguata istituzione e del buon funzionamento amministrativo, delle Scuole Materne, alla lor volta si valgono, oltre che dell'E.C.A., di altre istituzioni di beneficenza locali e coordinano le iniziative future di enti e di privati, in modo che, in eventuale collaborazione con la Scuola Materna privata, nessun bambino sia privo di assistenza sociale ed educativa».

Abbiamo noi sottolineato l'accenno alle iniziative di enti e privati, poichè conosciamo ed apprezziamo e lodiamo la tradizionale generosità di Pordenone: siamo certi che non mancheranno iniziative a collaborare con l'Autorità comunale alla integrazione della Scuola Materna nel Capoluogo e nelle Frazioni per corrispondere perfettamente alle necessità di questo ambiente tanto popoloso ed operoso.

La Scuola elementare

Il nuovo ordinamento limita la Scuola Elementare a tre anni, distinta nei programmi e nei metodi dalle altre due scuole che la precedono (Materna) e la seguono (Scuola del lavoro), ma con esse costituente il corso di studi caratterizzato dalla universalità, dalla popolarità.

Circa la miglior efficacia degli studi elementari — ottimamente funzionanti a Pordenone — c'è solo da raccomandar il decentramento dei locali scolastici ai fini didattici.

Mentre nuoce alla nuova fisionomia della scuola fascista l'agglomeramento di molta popolazione scolastica, Pordenone ha alunni del centro urbano in soprannumero rispetto alla capacità del magnifico edificio scolastico principale: altri edifici in Viale Grigoletti ed in via Cappuccini potranno — quando le circostanze ne consentiranno la costruzione — por finalmente termine alla vita randagia di classi delle nostre scuole elementari e medie da un locale all'altro della città, non idonea nè sotto il riguardo igienico nè sotto il riguardo didattico.

La Scuola del lavoro

La Scuola del lavoro va considerata nei suoi rapporti col corso elementare vero e proprio e con la scuola artigiana; e quale selettrice e preparatrice degli alunni destinati alla scuola media.

Già non era più un tutto organico la scuola elementare quinquennale, dopo la riforma Gentile: ma oggi la Scuola del lavoro — che sostituisce le antiche 4a e 5a classi elementari — è un caratteristico organismo che si differenzia sostanzialmente dal triennio precedente degli studi popolari primari.

Secondo la Carta la Scuola del lavoro «suscita con l'esercizio pratico, organicamente inserito nei programmi di studio, il gusto, l'interesse e la coscienza del lavoro manuale».

La finalità conferisce all'esercizio piuttosto un metodo originale di svolgere il programma di studio che un complesso di nuove materie d'insegnamento. Bene è stato affermato che la Scuola del lavoro è quella dove lo studio si fa in gran parte mediante il lavoro.

Quando si pensi che la funzione di selezione e di ordinamento dei giovanissimi è peculiare alla Scuola del lavoro, e che questa tende ad elevare il più grande dei capitali nostrani, il lavoro, si conclude che nessuna generosità e nessun sacrificio di pubbliche amministrazioni saranno mai abbastanza ingenti e abbastanza lodevoli.

E quando qui si pensi che la più spiccata e preziosa caratteristica di Pordenone consiste proprio nelle numerose e laboriose e valorose maestranze dei suoi lavoratori, ci si augura che in questa città industre la Scuola del lavoro sia sollecitamente ed esemplarmente organizzata nei più larghi limiti di quantità e di qualità.

La Scuola artigiana

La Xa dichiarazione della Carta della Scuola afferma che «la Scuola artigiana educa le tradizioni di lavoro della famiglia italiana, di cui costituisce un più ampio cerchio. Distinta in tipi secondo le caratteristiche dell'economia locale, continua i corsi elementari. I programmi, pur dando il dovuto posto alla cultura generale, sono fondati sull'insegnamento attinente al lavoro che vi assume, oltrepassando la fase didattica, forma e metodo di lavoro produttivo».

Pordenone può dunque vantarsi d'aver già felicemente collaudato i principii informatori della Scuola artigiana, nelle due operose scuole dipendenti dal Consorzio per l'istruzione tecnica di Udine: la Scuola serale di pratica commerciale e la Scuola professionale di disegno. In decenni di esperienze tali Scuole han già preparato fra noi la «coscienza» d'una Scuola artigiana quale la Carta prescrive: ora essa attende florida vita «secondo le caratteristiche dell'economia locale», ai fini d'un alto lavoro produttivo. Ed a tale vita devono esser rivolti le cure ed i contributi delle Corporazioni, del benemerito Consorzio ricordato, del Comune e dei cittadini generosi perchè i figli del popolo pordenonese siano avviati ad una elevazione sociale solidamente basata sulle gloriose insuperate tradizioni del lavoro italiano.

Imper.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento sul campo a Gioacchino Cancian

Al concittadino Gioacchino Cancian, bersagliere motociclista, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare «sul campo» per eroica azione compiuta in Africa settentrionale. Il Cancian, già valoroso combattente in Spagna, ha ottenuto l'alta ricompensa per la seguente motivazione:

«Esploratore motociclista, si spingeva arditamente in zona ove erano stati segnalati mezzi meccanizzati nemici. Ferito gravemente ad una spalla e ad una gamba da raffiche di mitragliatrice avversaria che gli inutilizzavano anche la motocicletta, con fermezza d'animo ed alto senso del dovere tentava l'incerta via del ritorno, per sottrarsi alla cattura, riuscendovi dopo aver percorso lungo tratto di terreno desertico». — Eluet el Batna, 26 gennaio 1941-XIX».

Per il servizio notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi

La podesteria, a norma delle recenti disposizioni ministeriali e prefettizie, avverte le famiglie interessate che tutte le richieste di notizie sui militari delle Forze Armate che si trovano nei territori dell'Impero d'Etiopia, devono essere trasmesse all'Ufficio Centrale Notizie, presso l'Ispettorato per i servizi di guerra a Roma che ne curerà l'inoltro. A questo riguardo si comunica che le informazioni sul conto delle persone residenti in A.O.I. non potranno, per la particolare situazione dell'Impero, essere fornite con la sollecitudine desiderata ma che nel contempo l'Ufficio Centrale, rendendosi conto dell'attesa delle famiglie, procura di soddisfare le loro domande con ogni possibile premura.

Per quanto riguarda poi la richiesta di notizie concernenti i prigionieri di guerra o presunti tali, la competenza è demandata esclusivamente alla Croce Rossa Italiana — Ufficio prigionieri — Ricerche e servizi connessi — residente in Roma (via delle Puglie 6).

Tutte le richieste di notizie dovranno essere corredate dai seguenti dati: nome e cognome dei militari, paternità, comune di nascita e di residenza, classe di leva, grado, reparto cui appartiene, numero della Posta Militare, cognome, nome ed indirizzo del richiedente.

In ogni capoluogo di provincia ha sede e funziona l'Ufficio provinciale Notizie, mentre in ogni Comune è istituito un Ufficio comunale.

Le persone e le famiglie interessate devono riporre ogni fiducia nel Servizio Notizie, al quale il Governo fascista conferisce una organizzazione sempre più efficente ed un andamento elastico e rapido quale è richiesto dai compiti di natura politica e sociale che è chiamato a svolgere.

L'apertura delle iscrizioni al R. Liceo scientifico

La presidenza del R. Liceo Scientifico avverte gli alunni e le famiglie interessate che le iscrizioni per il nuovo anno scolastico 1941-42 si apriranno lunedì 1. settembre p. v. Venerdì 5 settembre, alle ore 8.30 presso la sede del Liceo avranno inizio gli esami d'ammissione e di idoneità della sessione autunnale.

Per ogni informazione rivolgersi alla Segreteria del R. Liceo Scientifico.

Un Concorso a duecento posti di uditore giudiziario

La locale Procura del Re Imperatore avverte che con D. M. 31 luglio u. s. (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 4 corrente numero 182) è stato indetto un concorso a duecento posti di uditore giudiziario al quale potranno partecipare i laureati in giurisprudenza di età non inferiore al 21 anni e non superiore ai 30 anche se il titolo di studio verrà conseguito entro il 2 novembre p. v.

Le domande ed i documenti dovranno essere presentati alla Procura del Re Imperatore di residenza del concorrente, entro il 2 novembre p. v. Gli aspiranti che si trovano all'estero e che sono richiamati alle armi hanno facoltà di presentare i documenti fino a dieci giorni prima degli esami, fermo restando il termine per la presentazione della domanda.

Per maggiori chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi alle Regie Imperiali Procure.

Nei cinema «Estivo» e «Roma»

Questa sera, sabato, si proietta al Cinema Teatro Estivo: «La radio nella tempesta», drammatico ed affascinante film che descrive tra l'altro l'operazione chirurgica eseguita da una infermiera a bordo di una nave, sotto la guida radiofonica di un lontano medico. La pellicola fa vivere pertanto momenti di palpitante emotività.

Al supercinema «Roma» andranno invece in prima visione due avventurosi film: «Uno scozzese alla corte del Gran Kan» e «Confini all'ovest».

Movimento demografico

Movimento dello Stato Civile dal 16 al 21 agosto 1941-XIX:

Nati: maschi 1, femmine 6 - Totale n. 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Camarotto Gioacchino agricoltore con Santarossa Amorina, casalinga; Orenti Mario falegname con Mercuz Regina sarta.

Matrimoni trascritti: Puppi Vincenzo bracciante con Poletto Angela ceramista.

Morti: Brusadin Santo fu Gioacchino di anni 68 agricoltore; Cattai Luigia fu Giovanni di anni 77 casalinga; Barnardis Pietro fu Giovanni di anni 67 pensionato; Attili Maria Luigia di Benedetto di anni 1; Michelazzi Giuseppe di Angelo di anni 8 da Roveredo in Piano; Clot Luigi di Giovanni di mesi 10 da Fiume Veneto; Coscio Gino di Enrico di anni 33, da Udine; Artusi Antonia fu Fortunato di anni 34 da Mira; Agnoluzzi Giuseppina di anni 27 di Francesco, da Codroipo; Rambaldini Adolfo fu Domenico di anni 61 calzolaio; Ros Antonio fu Antonio di anni 74 da Brugnera; Chiarot Maria Luigia fu Angelo di anni 78.

Riassunto settimanale: nati 7, matrimoni trascritti 1, morti 12.

Un furto di biancheria

L'altra sera, la 39enne Maria Campaner in Ravenna, esercente una osteria in via Montereale, dimenticava nel cortile dove gli aveva stesi ad asciugare i seguenti capi di biancheria: due camicie da uomo, quattro vestiti da bambino, due panciotti di lana, una maglietta di lana, un paio di mutandine di seta, una sottoveste e una camicia da donna, del complessivo valore di alcune centinaia di lire.

Purtroppo la sua involontaria disattenzione doveva costarle cara, perchè nel corso della notte sul cortile si posarono gli occhi di un ladro al quale l'impresa si presentò piuttosto facile. La Campaner ha sporto denuncia del furto patito al Commissariato di P. S.

Infortunio sul lavoro

Deponendo a terra un pezzo di rimorchio, l'operaio Domenico Sist di Giacomo, 19enne alle dipendenze della fabbrica rimorchi Bertoia, rimaneva preso con il dito pollice della mano destra tra uno spigolo del pezzo ed il muro. Ha riportato una contusione guaribile in otto giorni.

L'incendio di un gassogeno

Ieri sera venerdì verso le 19.30, all'incrocio di viale G. Marconi con via 21 aprile, a bordo di un autotreno con rimorchio della S.A.F.A. di Milano, proveniente da Udine si manifestava un incendio al gassogeno.

La macchina si arrestò e in aiuto dei due autisti accorsero il camerata Ferruccio Costella, custode della Casa del Littorio e il milite Gio Batta Pascal.

Successivamente accorsero i vigili del fuoco con un'autopompa. Così grazie a quel alacre intervento l'autoveicolo si salvò dallo scoppio e dalla totale distruzione ed il danno si limitò al gassogeno ed alle parti vicine a questo; fra cui alcune tende, e ad alcune casse di fiammiferi, i quali, per vera fortuna, non si accesero ciò che avrebbe provocato uno spettacolo pirotecnico d'eccezione.

Mezz'ora dopo l'autotreno poteva rimettersi in moto alla volta di una poco distante autofficina.

La riunione atletica di domani

Con l'avvicinarsi della data di svolgimento si accentua l'importanza agonistica e spettacolare della manifestazione atletica promossa dal Comando locale della GIL. Come già segnalammo qualche adesione è pervenuta nei giorni scorsi ai promotori ma il grosso è da attendersi per oggi dal momento che le iscrizioni non si chiuderanno che stasera. La partecipazione è aperta a tutti i Comandi della zona fra il Tagliamento ed il Livenza i quali potranno intervenire con gli organizzati delle categorie avanguardisti, giovani fascisti, studenti medi ed universitari che non abbiano preso parte ai Littoriali.

E' stata iniziata l'opera di riattamento degli impianti dello stadio del Littorio e per comodità del pubblico il quale sarà ammesso allo stadio gratuitamente, il servizio di segnalazioni sarà effettuato a mezzo di altoparlante radiofonico.

Le gare si svolgeranno nel pomeriggio, ed avranno inizio alle ore 15. Per norma dei concorrenti, rammentiamo che questi dovranno trovarsi in campo almeno un'ora prima per dar modo ai direttori della riunione di procedere in tempo alla verifica dei documenti d'identificazione e della consegna dei numeri di gara.

GEMONA

Un fermo

Dai Carabinieri della Stazione di Osoppo, è stata arrestata e tradotta a queste carceri mandamentali tale Vittoria Dordolo di Vincenzo di 19 anni, da Buia, per infrazione al foglio di via ingiunto dal Commissario prefettizio di Osoppo. La sera del 18 corrente la Dordolo, malgrado detta diffida, si aggirava pel paese e veniva pescata dalla Benemerita che provvedeva a fermarla.

La pittoresca sagra di S. Eufemia

A parziale rettifica di notizie inviateci e da noi accolte ne *Il Popolo del Friuli* di mercoledì 20 corr., la organizzazione della sagra di domani 24 corr. sul colle di S. Eufemia di Segnacco presso Tarcento (una delle più pittoresche del Friuli), è affidata all'O.N.D., come da precise disposizioni delle Superiori Autorità, che delimitano le sfere di azione dell'Opera Nazionale Dopolavoro e dell'Ente per il Turismo.

Dal Dopolavoro comunale di Tarcento e di Segnacco è stato incaricato della organizzazione della campestre manifestazione il comm. dott. Blasutti. Il dott. Blasutti ebbe ad occuparsene negli anni scorsi.

Per favorire il concorso degli udinesi, la Direzione delle Tranvie del Friuli ha ridotto, per domenica prossima, a lire 4 il prezzo del biglietto di andata e ritorno Udine-Tarcento.

Cervignano

Per i commercianti

Si rende noto a tutti i Commercianti che l'Ufficio della Delegazione Mandamentale dei Commercianti si è trasferito in via [illegible] nella casa di fronte a quella già occupata in via Mazzini e precisamente in una sala della sede della Banca Rurale.

Pro Ente comunale di assistenza

Per onorare la memoria del marchese prof. Giuseppe Florea d'Arcais, fratello del direttore dello Stabilimento di Cervignano della S.A. Distillerie Italiane, marchese dott. Francesco Florea d'Arcais, gli impiegati e operai dipendenti elargiscono L. 200 pro locale Pia Casa Ricovero «V. Sarcinelli».

Nota calcistica

Da un gruppo di tifosi riceviamo la seguente lettera: «Abbiamo letto in merito quanto è stato scritto negli ultimi tempi sul problema del calcio. [illegible] sportivi si sono sempre intimoriti di fronte alla questione finanziaria [illegible] po' svecchiare l'animo e farsi più attivi, dovrebbero acquistare una maggiore esuberanza giovanile, un po' di più ardore sportivo. Noi tifosi, fiancheggiatori nella rinascita del calcio cervignanese dello scorso anno, [illegible] una squadra che prometteva benissimo. La colpa va di fatti ricercata fra i dirigenti. [illegible] il camerata «Sinas», quale ha fatto come dice il proverbio — Finita la messa finite le candele. «Del [illegible] il titolo gli uomini di «Tabacco» dimenticando così anche la maglia [illegible] della squadra [illegible] prossimo Campionato si avvicina, perciò invitiamo i due... rivali a mettersi una buona volta d'accordo e far sì che la nostra squadra rientri anche quest'anno con lo stesso entusiasmo del passato a far parte del Campionato Giuliano di prima Divisione».

La Coppa Scarioni

Nella piscina dello Stabilimento della SAICI di Torviscosa avranno luogo domenica prossima le eliminatorie federali di nuoto. Alla importante manifestazione natatoria, organizzata dalla F. I. N. e dalla Gazzetta dello Sport sotto l'egida della GIL del Comando Federale di Udine, parteciperanno i vincitori delle varie eliminatorie comunali svoltesi nella nostra Provincia. Il ritrovo dei concorrenti è pertanto fissato a Torviscosa.

RUDA

Arresto di pregiudicati

Alcuni giorni fa, il comandante la stazione RR. CC. di Villa Vicentina, Nadale Gottardo, avuta notizia da Monfalcone che vi erano due giovani scappati dalle loro famiglie, e che da precedenti sul loro conto risultavano autori di furto, falso e truffa, si metteva immediatamente alla loro ricerca.

Il giorno 9 corrente, presso la frazione di Villa Vicentina, ha osservato due individui dal fare molto disinvolto e bene in arnese. Avvicinatosi ordinava loro di fermarsi. Chiesti i documenti, ebbe la sorpresa di constatare che erano proprio i due ricercati dal Comando RR. CC. di Monfalcone. Essi sono: Giuseppe Olivo e Marino Davier, ambedue da Monfalcone.

E' stato sequestrato loro diverso materiale, tra cui una macchina fotografica moderna, e degli oggetti vari. E' risultato che gli stessi si appropriarono di 5 mila lire che poi spesero in meno di 4 giorni, noleggiando vetture ed acquistando dei regali che dovevano offrire a qualche amica.

Palmanova

Chiusura della Colonia elioterapica

L'altro giorno è stata chiusa la nostra Colonia elioterapica «Italo Balbo - Tacco Tarcisio» che ha ospitato per circa 40 giorni una sessantina di fanciulli d'ambo i sessi.

Quattro biciclette involate

La sera del 15 corrente alle ore 23,40 circa il maresciallo Neri lasciava la propria bicicletta fuori del Dopolavoro. Dieci minuti dopo non la trovava più. Era del valore di circa lire 600.

— Il giovane Attilio Coseani di Enrico di anni 17, da Bicinicco (Felettis), lasciava incustodita la bicicletta fuori di un negozio in via Aquileia: dopo pochi istanti non c'era più. Il danno è di circa lire trecento.

— Al sig. Giacinto Cossaro fu Camillo da Palmanova, dall'atrio della sua abitazione veniva involata dai soliti ignoti una bicicletta del valore di lire 1000.

— La medesima sorte è toccata alla signora Bice Baracetti da Palmanova che aveva per dieci minuti lasciata la sua bicicletta del valore di circa lire 300 nell'atrio di casa.

Tutti e quattro i derubati hanno sporto regolare denuncia ai Reali Carabinieri.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Primo Spangaro da Valvasone di 33 anni, lavorando nel reparto agricolo della Snia di Torviscosa, presso una linea ferroviaria a scartamento ridotto, rimaneva impigliato tra due carrelli, riportando una grave ferita alla gamba destra. Prontamente soccorso veniva d'urgenza trasportato al nostro Ospedale civile dove il dr. Romeo Boscutti lo giudicava guaribile in 30 giorni.

SEDEGLIANO

Chiusura della Colonia elioterapica

Martedì scorso si è svolta la cerimonia di chiusura della Colonia elioterapica. Erano presenti: l'Ispettore Federale, il comandante GIL di Fascio, il Podestà, il Cappellano della GIL ed altre autorità.

Gli ottanta coloni, ospitati per 25 giorni continuativi, dimostrarono il benessere acquistato nel corpo e nello spirito.

Eseguirono un saggio ginnico-sportivo, un dialogo di ringraziamento e di riconoscenza al Duce. Prima dell'ammaina bandiera venne fatto l'appello dei cinque Caduti per la Patria di questo Comune. La cerimonia ebbe termine con la preghiera per i combattenti e con gli inni della Patria.

Gara di calcio

Domani domenica nel campo sportivo della Casa della GIL avrà luogo una interessante partita di calcio fra la nostra squadra della GIL e quella di Camino di Codroipo.

Viva è l'attesa. Probabile formazione: Anci, Vit I, Rinaldi; Margherita, Clabassi, Vit II.; Ceselin (cap.) Moretti, Baruzzini, Misson, Vit III.

Sacile

Festività religiosa

Domani domenica, i sacilesi per benigna concessione vescovile, celebreranno la solenne festa del S. Cuore di Gesù. Al mattino sante Messe, alle sei ed alle otto, con Comunioni generali. Alle dieci S. Messa solenne con discorso dell'insigne predicatore sacerdote don Vincenzo Chinellato, il quale parlerà ai fedeli anche alle 16. Saranno nuovamente consacrati al S. Cuore i nostri valorosi soldati, gloria e vanto d'Italia.

Farmacia di turno

Domani domenica e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dottor Mattiello, sita in Piazza Vittorio Emanuele II (Ponte della Vittoria).

Convegno nazionale del tessile-tipo a Venezia

Nei giorni 5, 6 e 7 settembre p. v., avrà luogo a Venezia il convegno nazionale del tessile-tipo.

Sono invitati a intervenirvi gli artigiani, sarti e sarte del Comune di Sacile, i quali potranno fruire delle riduzioni ferroviarie del 50 per cento.

Le adesioni nominative dovranno pervenire non oltre oggi 23 corrente mese di agosto al fiduciario dell'artigianato di Sacile, camerata Ezio Franzi, dal quale si possono avere maggiori schiarimenti.

CANEVA

Esempi da imitare

Il co. Alvise Nicolò Mocenigo, in occasione di una sua visita all'Azienda di Fratta, accompagnato dal procuratore sig. Giacomini e dall'agente Andreetta, ha riunito i propri mezzadri per promuovere fra i medesimi — anticipando i versamenti — la sottoscrizione dei Buoni Novennali del Tesoro 1941 nella forma rateale adottata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed ha assunto a suo totale carico, per il completo periodo assicurativo, le rate di sottoscrizione per tutti i dipendenti alle armi.

Il gesto del conte Mocenigo merita di essere segnalato.

Maniago

Rapporto del Fascio

Domenica 24 corrente, nel mattino avrà luogo il rapporto annuale del Fascio che sarà presenziato dal Federale e la chiusura della Colonia elioterapica. Eccone il programma: ore 8: Messa all'Asilo; 8,30 colazione ai piccoli della Colonia; 9 radunò di tutte le organizzazioni e di tutta la cittadinanza alla Casa Gil; 9.30 saggio di chiusura alla Colonia; 10 Arrivo del Federale; 10.15 corteo alla Loggia e omaggio ai nostri gloriosi Caduti. Consegna del premio di fedeltà alla Massaia rurale Anna Quos Antonini per 30 anni di servizio nella stessa casa; 10.30: Rapporto del Fascio in piazza Italia. Dopo il rapporto il Federale riceverà fascisti e pubblico alla Casa Gil.

Alle fasciste

Tutte le fasciste in divisa o senza divisa, le Massaie rurali, le operaie e lavoranti a domicilio debbono trovarsi alla Casa Gil domenica alle ore 9.

Organizzazioni giovanili

Tutti i Figli della lupa, le Piccole italiane, le Giovani italiane, le Giovani fasciste, i Balilla, gli Avanguardisti e i Giovani fascisti sono comandati a trovarsi domenica alle ore 9 alla Casa Gil.

Nella Pretura

L'altro giorno tutti gli avvocati e i funzionari della Pretura s'adunarono per porgere il saluto di commiato al Giudice dott. cav. Alberto Canessa e il saluto al nuovo pretore dottor cav. uff. Giuseppe Ruprecht entrambi di Trieste. Erano presenti anche il Podestà e il Segretario politico.

Divieto vendita biscotti

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Direzione Generale dell'Alimentazione, ha precisato che tale divieto incombe sia ai produttori che ai rivenditori.

Escursione alpinistica

Il giorno 16 il noto appassionato della montagna, Arturo Zambon e Bruna Lorenzo raggiunsero a distanza di qualche ora la cima del Trèmol (m. 2207) e del Manera (m. 2250). Dapprima con massima facilità fu raggiunta la cima Trèmol, poi effettuata la discesa sul versante nord si portarono in fianco della parete sud della Manera.

Dopo quasi due ore di cordata, traversando la parete verso est, raggiunsero la desiderata cima.

Spilimbergo

Iscrizioni ed apertura delle scuole elementari

Nelle scuole del Circolo didattico di Spilimbergo le iscrizioni alle singole classi del corso elementare si svolgeranno dal 1. al 15 settembre dalle ore 8.30 alle ore 11.30. Gli esami della seconda sessione per provenienti da scuola pubblica e privata si svolgeranno dal 17 al 30 settembre, secondo il diario reso noto ai singoli insegnanti ed esposto nell'albo della direzione didattica.

Gli esami per adulti a Spilimbergo si terranno nei giorni 15 e 16 settembre.

L'inaugurazione solenne dell'anno scolastico avrà luogo in tutte le sedi, domenica 5 ottobre ed il 6 ottobre avranno inizio le lezioni regolari.

Orologio rinvenuto

Dal camerata Sacilotto è stato rinvenuto, sotto i portici del Corso Roma, un orologio da polso per signora. Chi lo ha smarrito potrà rivolgersi all'Arciprete mons. Giordani al quale è stato consegnato.

Al Cine Miotto

Questa sera alle ore 19 ed alle ore 21 e domani domenica dalle ore 14.30 in poi, l'Enic presenta il film: «Scarpe grosse» con Amedeo Nazzari, Lilia Silvi, Elena Altieri, Enzo Biliotti ed altri. Un film che ha il fresco respiro dei campi; un inno d'amore alla terra e alla donna. — *Al Moderno:* «Ballo all'Opera». Grande successo.

Cade da un albero

L'undicenne Renato Bertoli di Ernesto da Spilimbergo, mentre stava su di un albero a cogliere delle frutta, perdeva l'equilibrio e cadeva malamente a terra. Soccorso e trasportato al nostro Ospedale Civile dal primario dott. Betto gli veniva riscontrata la frattura e lussazione del gomito destro ed era dichiarato guaribile in 35 giorni.

S. DANIELE

Attività della Gil

Oggi sono convocati tutti gli organizzati premilitari alla Casa della Gil per le esercitazioni del sabato fascista.

Tesseramento

Questo Comando avverte gli organizzati maschili e femminili morosi col pagamento della tessera anno XIX, di mettersi in regola immediatamente entro oggi e, comunque, non più tardi di sabato prossimo.

RAGOGNA

Rapporto Gerarchi

Oggi, alle ore 20 precise, il Segretario del Fascio terrà rapporto, in sede, ai gerarchi membri del Direttorio del Fascio locale.

Sabato fascista

Nel pomeriggio di oggi, a disposizione del Capo Sezione Premilitare, sono comandati a trovarsi sul campo del Littorio, tutti i giovani delle classi 1922-1923 per la normale attività.

CASARSA

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi sabato, dalle ore 18.30 e domani domenica dalle ore 15, orario continuato, avremo al Cine del Dopolavoro di Casarsa la proiezione del bellissimo film «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deana Durbin. Precederà il Giornale Luce sonoro.

SESTO al REGHENA

Nel Comune

Presieduta dal Commissario prefettizio e presente il Segretario del Fascio e numerosi membri, mercoledì si è tenuta una riunione per l'insediamento della squadra comunale di vigilanza sui prezzi. Successivamente è stato preso atto del nuovo listino prezzi sui generi tesserati e sui prodotti ortofrutticoli.

E' stato infine esposto un piano da espletare per ottenere i promessi sussidi governativi alla grande massa di agricoltori del Comune colpiti quest'anno dal flagello della grandine.

Smarrimento

E' stato smarrito cane Setter Lavara mantello bianco - macchiato nero con macchia nera all'occhio destro rispondente al nome di Ras. Mancia competente a chi lo porterà a Pietro Percos - Tarcento.

Cividale

Gli esami al R. Liceo Ginnasio

La presidenza del R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono» avverte che gli esami di maturità classica della prossima sessione autunnale avranno inizio il giorno 18 settembre alle ore 8.30. Il diario di tutte le prove sarà esposto nell'Albo dell'Istituto.

Avverte inoltre che le iscrizioni a tutte le classi del Liceo Ginnasio e della R. Scuola Media aggregata, saranno aperte con il giorno 1 settembre.

Iscrizioni alla R. Scuola secondaria di avviamento professionale

Le iscrizioni alla R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a «Tipo Commerciale» via del Collegio, avranno inizio il 1. settembre e si chiuderanno il 1. ottobre, salvo il caso di alunni che abbiano sostenuto gli esami di riparazione nella sessione autunnale per i quali il termine è prorogato al 4 ottobre.

Per essere ammessi bisogna presentare domanda in carta libera al Direttore della Scuola firmata dal padre o di chi ne fa le veci e corredata dai documenti elencati nell'albo della Scuola.

La Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a «Tipo commerciale» ha la durata di tre anni ed alla fine del terzo anno si sostiene l'esame di licenza.

I licenziati, oltre a potere continuare gli studi, possono:

1) partecipare, in qualità di alunni d'ordine, a concorsi nelle amministrazioni della guerra, della Marina, della Aeronautica, delle Poste Telegrafi, delle Finanze, di Grazia e Giustizia, delle Comunicazioni e delle varie Corporazioni e Sindacati;

2) intraprendere la carriera militare;

3) impiegarsi presso Amministrazioni provinciali, private, istituti di Credito ed Assicurativi;

4) darsi al commercio in qualità di agenti, produttori, piazzisti e procuratori.

Per le ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola, via del Collegio.

Cronaca mesta

La scomparsa di Bruno Rosina

Un grave lutto ha colpito il camerata Pietro Rosina, concessionario della linea automobilistica Cividale-Piezzo: il diletto figlio suo Bruno Giuseppe di 18 anni studente liceale, dopo lunghe sofferenze cessava di vivere in una clinica di Tricesimo.

La ferale notizia sparsasi per la città, ha prodotto dolorosa impressione essendo lo scomparso e la famiglia sua assai conosciuti e benvoluti fra noi; particolarmente il giovane camerata estinto godeva molte simpatie nella famiglia studentesca non solo per le sue doti d'ingegno pronto e vivace, ma anche per la sua squisita bontà d'animo. Era assai appassionato allo studio, militava con fervore nelle file giovanili del Partito.

Durante la notte, la salma è stata vegliata a turno dai camerati delle Organizzazioni giovanili del Partito. Si stanno preparando solenni onoranze funebri.

Alla memoria dell'ottimo camerata, strappato alla vita terrena quando gli si stava per schiudere il più roseo avvenire, il nostro commosso e reverente saluto; alla famiglia e particolarmente al padre l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Infortuni sul lavoro

Il muratore G. Batta Sequalini fu Luigi, di 55 anni, da Cividale, alle dipendenze degli Stabilimenti Estratti Tannici, sul lavoro si produceva una ferita suppurante alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

— Il manovale Achille Corredig di Luigi, di anni 18, da San Pietro al Natisone, alle dipendenze della S. A. Marigo, Impresa Costruzioni, Cantiere di Cividale, camminando metteva il piede inavvertitamente sopra una tavola che aveva un chiodo sporgente ferendosi il plantare del piede sinistro. Guarirà in giorni 10, salvo complicazioni.

— Il manovale Bruno Paluzzano di Faustino di 15 anni, da Prestento, alle dipendenze dell'Impresa Edile Di Stefano Francesco, per la caduta di un sasso fu lesionato alla regione occipitale, causandogli una ferita lacero interessante il cuoio capelluto. Guarirà in giorni dieci.

La caduta d'una bambina da un ponticello

La bambina Ida Lesa di Mario, di 8 anni, mentre si trastullava sul ponte di un ruscello che scorre nei pressi della sua abitazione, in località Zuccola, accidentalmente cadeva e andava a finire nel sottostante letto del ruscello. Nella caduta riportava la frattura della mandibola inferiore, una ferita lacero contusa alla fronte e varie escoriazioni alla faccia. Prontamente raccolta dai familiari venne trasportata nella sua abitazione ove il medico accorso le praticò le medicazioni del caso.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Raduno ciclo-turistico per i dopolavoristi

Tutti i dopolavoristi ed iscritti alla Gil che parteciperanno al raduno ciclo-turistico di Udine, in occasione della Mostra delle Arti Popolari, sono invitati a trovarsi domenica 24 corrente alle ore 6 in piazza XX Settembre.

La sagra di S. Bartolmio a Caneva

Domani domenica la popolazione di Caneva festeggierà la sagra di S. Bortolmio compatrono di quella chiesa vicariale, di cui è titolare S. Nicolò.

Per la circostanza sarà inaugurato, nella chiesa, il pavimento in piastrelle eseguito dalla ditta Franceschini di Udine e dei banchi in noce dell'industria Pillinini di Tolmezzo la cui spesa è stata sostenuta dalla popolazione di Caneva.

Preceduta da un triduo di preparazione la cerimonia si inizierà alle ore 8 con la Comunione generale; alle 10.30 messa solenne celebrata da mons. Covassi. Durante la funzione si procederà alla benedizione del nuovo Estensorio, omaggio di uno che vuol mantenere l'incognito e di un piviale.

Nel pomeriggio vespri solenni e processione attraverso le vie del paese pavesato a festa.

Cine Don Bosco

Sabato e domenica: «Lorma Doone» con John Leder e Victoria Hopper. Segue: Ridolini per il mondo.

Addio bicicletta

L'altra sera certo Bortolo Artico verso le ore 21 lasciava momentaneamente la bicicletta fuori della porta di casa sola tanto che ha creduto, senza essere vista, di prendere il volo.

In Pretura

Una assoluzione — Augusto Tosoni fu Francesco, commerciante di maiali da Tolmezzo, il giorno 28 novembre 1940, vendette dei maiali a Giacomo Matiz, Giacomo Piozner, Tobia Unfer, Antonio Mentil, Santo Puntel riscuotendo per ogni suino un prezzo superiore a quello stabilito dalle competenti autorità. I Carabinieri di Paluzza constatarono che i prezzi furono pagati tra le lire 1000 e le lire 1700 e pertanto denunciarono il Tosoni al Pretore. La Prefettura di Udine ritirò la licenza al Tosoni. Portata la causa davanti la Pretura il Tosoni sostenne che non si trattava di suini da macello, ma di bestie da allevamento i cui prezzi erano extra calmiere e superiori quelli praticati per le bestie da macello. Il Pretore lo manda assolto per inesistenza di reato. Difesa avv. Candussio.

Condannato per lesioni. — La sera del 26 gennaio 1941 poco dopo le ore 22, Giovanni Zearo stava uscendo di casa quando sul pianerottolo fece incontro con Silvio Casasola che abita nello stesso locale. Tra i due non correvano buoni rapporti. Il Casasola dapprima ingiuriò e minacciò lo Zearo, poi passando a vie di fatto, gli diede uno spintone facendolo ruzzolare giù per le scale, e quivi raggiuntolo, lo colì con pugni e pedate. Intervennero i familiari dello Zearo che riuscirono a far allontanare il Casasola. Lo Zearo riportò lesioni guarite in 8 giorni e produsse tosto querela. Il Pretore lo condanna a tre mesi di reclusione oltre alle spese e ai danni. Parte civile avv. Candussio.

Altra assoluzione. — Il 13 dicembre 1940 alla Fiera di S. Lucia in Arta e la sera in Tolmezzo il commerciante Augusto Tosoni di Tolmezzo vendeva tre maiali ad Amadio Tolazzi, Albino Di Gallo e Emilio Tolazzi da Piedin percependo prezzi superiori a quelli fissati dalle competenti autorità. Intervennero i Sindacati fascisti dell'Agricoltura che denunciarono il Tosoni al Pretore. Portata la causa all'udienza il Pretore manda assolto il Tosoni ritenendo trattarsi di bestie da vita e non da macello, il cui prezzo ora extra calmiere. Dif. avv. Candussio.

AMPEZZO

Un brutto scivolone

Giovedì mattina la ventiseienne Serena Taddio di Tobia, mentre rincasava con la gerla carica di erba scivolava sul terreno bagnato fratturandosi una gamba. Dopo che il dottor Zazolin le prestò le cure del caso venne ricoverata all'Ospedale di Udine.

Infortuni sul lavoro

Il minatore Emilio Bian fu Alberto di 40 anni da Malonno (Brescia), alle dipendenze della Ditta Fratelli Nigris fu Giuseppe, il giorno 16 agosto u. s. in località La Maina mentre accendeva le micce delle mine una di queste fatalmente brillava improvvisamente e lo investiva in pieno. Il povero Bian veniva subito raccolto dai compagni ed inviato d'urgenza all'ospedale di Tolmezzo dove venne giudicato guaribile in 30 giorni.

Al Cinema Moderno

Oggi sabato ore 19 e domani domenica dalle ore 15 l'Enic di Roma presenta: «La Maschera di ferro», un film sorprendente con Louis Hayward e Joan Bennet.

Per giovedì 28 corrente alle ore 19 sullo schermo verrà proiettato il bellissimo film: «Mayerling» con Daniele Darrieux.

ENEMONZO

Augusto Palmano caduto per la Patria

E' caduto sul fronte greco, nello adempimento del proprio dovere l'alpino Augusto Palmano appartenente alla Divisione «Julia».

Giovane cresciuto nei ranghi della G.I.L. Buono ed operoso, stimato da quanti lo conoscevano, resta nel cuore dei commilitoni e degli amici.

Ai congiunti giunga l'espressione della nostra fiera solidarietà.

CASSACCO

Riunione del Direttorio

Il Segretario politico ha tenuto la consueta riunione dei membri del Direttorio, coi quali vennero prese in esame le varie questioni poste all'ordine del giorno. Inoltre furono riuniti i Capi settore ed i Capi nucleo ai quali vennero impartite le opportune norme.

La cerimonia si aprì e si chiuse col saluto al Duce e ai valorosi combattenti.

Chiusura della Colonia

Dopo un mese di funzionamento è stata chiusa la locale colonia elioterapica. Alla cerimonia di chiusura hanno presenziato le autorità, i genitori e numeroso pubblico.

Dopo brevi parole del Segretario politico, fu effettuata l'ammaina bandiera che scese dal pennone, salutata da tutti gli astanti che inneggiarono alla Maestà del Re Imperatore, al Duce, ed al glorioso Esercito.

Gita ciclistica

Organizzata dal comandante della GIL, camerata Tommasin, domenica scorsa è stata effettuata una gita ciclistica fino a Gorizia, alla quale hanno preso parte una trentina di avanguardisti in perfetta divisa sportiva. A Gorizia hanno reso visita alla locale GIL ed hanno visitato la città e i luoghi sacri alla Patria.

Sono rientrati in serata visibilmente paghi di aver trascorso una giornata così densa di avvenimenti.

Ieri in Tricesimo serenamente spirava munito dai conforti religiosi

BRUNO ROSINA

di anni 18

Ne danno addolorati il triste annuncio i **GENITORI, FRATELLI** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali seguiranno in Cividale oggi alle ore 17.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Cividale, 23 agosto 1941-XIX

Impr. Pomp. Fun. G. VAU - Tel. 11-99

ULTIME NOTIZIE

VOLO SULLE ORME DELL'URAGANO

Fra le macerie di Vilna

Atrocità commesse dai rossi prima della fuga - Il teatro della battaglia nei pressi della città distrutta - Si riparte per Riga, la capitale che ha conosciuto la dinamite dei rossi

(Dall'inviato speciale di guerra dell'Ente Stampa)

RIGA, 22.

Abbiamo lasciato Minsk alle 18 e 30 di ieri. L'aeroplano messo a nostra disposizione dal ministro Goebbels è una macchina da trasporto ideale, perchè essa ci permette di coprire in breve tempo enormi distanze e anche di sorvolare le località ove in tempo di guerra non sarebbe sempre igienico arrivare con l'automobile.

Ier sera eravamo in Lituania: oggi siamo in Lettonia: due paesi sulla cui pelle è passato un anno di regime bolscevico. Se civilissimi popoli europei avessero desiderato affrontare un'esperienza del genere, ecco che questi popoli e gli estoni l'hanno, per vicende storiche, vissuta e possono documentare al mondo di che lagrime e di che sangue grondi la barbara tirannia dello Zar rosso. Essi che sono appena usciti dalle unghie della Ghepeù, hanno ancora sul volto l'orrore dell'atrocità alle quali hanno assistito.

Siamo giunti a Vilna, da Minsk, in meno di un'ora. Dominata da una collina, percorsa da un fiume, ricca di chiese, Vilna è una città da visitare anche per i dintorni che sono molto pittoreschi. Ma questo non è un viaggio turistico. Siamo curiosi di conoscere gli avvenimenti. In questi ultimi anni Vilna non ha avuto pace. Dalla Lituania è passata alla Polonia; dalla Polonia all'U.R.S.S. Oggi assieme con la Lituania, la Lettonia e l'Estonia, è occupata dalle truppe tedesche.

All'Albergo San Giorgio, ove andiamo ad alloggiare, le prime notizie ce le dà un italiano, Carlo, capo-cameriere del ristorante.

La moglie è Lituana. L'occupazione bolscevica l'ha sorpreso a Kaunas (o Kovno) e lì ha vissuto la sua drammatica esperienza. Reputa un miracolo l'esserne uscito vivo, perchè la sua qualità di italiano non era certo una raccomandazione per i bolscevichi. Coi rossi s'era dovuto adattare a fare il contabile in una azienda statale.

Mentre c'intratteniamo con lui, arrivano due camerati tedeschi: uno, appartenente a quel piccolo esercito di eroici soldati giornalisti divenuti famosi nel mondo attraverso le sigle di P. K. (Propaganda Kompagnie) ed un altro, membro dell'ufficio locale di Propaganda. Essi completano le nostre informazioni. Ci raccontano, fra l'altro, di un diplomatico lituano imprigionato dalla Ghepeù e torturato. Gli fu prima strappata la pelle delle mani, a pezzi a pezzi, e poi gli furono praticate iniezioni alle tempie, per accecarlo: e ci sono in parte riusciti. Il nome dell'infelice non può essere rivelato. Molti suoi parenti sono nelle mani dei russi, in Siberia e quindi esposti alle più atroci rappresaglie. I nostri informatori sono poi andati a prendere fotografie che documentano il raffinato sadismo dei carnefici bolscevichi. Quel che abbiamo visto non è riferibile! In confronto a queste belve, gli animali più feroci sono agnelli.

Domandiamo che cosa è avvenuto delle molte e belle chiese di Vilna. Apprendiamo che i moscoviti avevano preparato un piano di radicali trasformazioni, che è quanto dire di profanazioni, ma che per fortuna è loro mancato il tempo di applicarlo.

Siamo andati a fare un giro per la città. Noi che vi eravamo stati in altri tempi, l'abbiamo trovata irriconoscibile. Un anno di regime bolscevico ha cambiato la faccia delle cose, ha scavato negli spiriti una profonda tristezza che si riflette nei visi. I negozi sono vuoti. Le vetrine non hanno nulla da esporre. Polvere ed abbandono dappertutto. Si vedono molti ebrei per le strade, ben contraddistinti dalla stella di Sion che ne decora spalle e petti. Vilna, con una popolazione di 230.000 abitanti, s'allietava di 90 mila ebrei e di uno dei più sudici ghetti di Europa.

Stamane, per tempo, prima di risalire sull'aereo, ci siamo recati a visitare, ad una trentina di chilometri dalla città, il terreno sul quale s'è combattuta un'aspra battaglia fra carri armati sovietici e carri tedeschi. I rossi miravano ad interrompere ai tedeschi le comunicazioni fra Vilna e le posizioni avanzate tenute a Minsk; ma non ci sono riusciti. L'attacco venne sferrato movendo dal fitto d'un bosco con centocinquanta carri armati. I pezzi anticarro germanici fecero miracoli, ma fu l'eroismo individuale ad accelerare i tempi dello scontro. I colpi decisivi furono dati con bombe a mano, lanciate di sorpresa ai margini della strada nel punto dove c'era per i rossi un passaggio obbligato. Abbiamo contato più di cento carri distrutti. Numerosi pezzi di artiglieria abbandonati dal nemico nella fuga. Molti morti sono stati seppelliti sul posto del combattimento.

Alle 13.20 ripartiamo per Riga. Saltiamo la colazione. La visita al campo di battaglia ci ha preso più tempo di quanto pensassimo. Calmiamo lo stomaco con qualche panino ripieno che ci passa un preveggente camerata.

Ora si distingue bene il corso della Vilna, dalle acque limpide, dalle alte sponde nettamente segnate sul terreno. Il suo è un dolce errare tra prati e boschi per i quali è passata la guerra. Il terreno è mosso, ondulato. Frequenti le abitazioni. Laghetti verdastri occhieggiano da ogni parte. Due, più grandi degli altri, sono uniti da una bizzarra striscia di terra alberata. Par d'essere in Finlandia.

Il nostro primo pilota, maggiore Henke, espertissimo quanto cortese, ha deviato un po' a destra per farci passare su Dünaburg, altro punto cruciale della vasta battaglia impegnata contro l'esercito rosso. Ci siamo alle 14. La Duna forma un anello intorno alla città. Quante abitazioni sono senza tetto? Impossibile precisare. Interi blocchi di case sono stati distrutti. Quali tracce, nelle vicinanze della città, abbiano lasciato sul terreno gli scontri avvenuti, non riusciamo a vedere. La Duna domina la regione e ci fa da guida, mantenendosi alla nostra destra. Là dove descrive un'ampia curva, noi continuiamo diritto per raggiungerla più a nord.

Siamo ora su Riga, capitale della Lettonia. Come suol fare quando c'è qualcosa di importante da osservare, il nostro Comandante non atterra subito. Anche questa volta comincia a descrivere ampie curve e noi abbiamo sotto gli occhi la visione completa della metropoli lettone. E' tagliata in due dalla Duna da Nord a Sud, otto ponti attraversano il Fiume. Riga ha sul Baltico una delle più belle spiaggie comparabile a quella del Lido per la qualità della sua sabbia, finissima come cipria. Ma oggi questa incantevole città porta i segni della profonda ferita infertale dalla ferocia bolscevica. Prima di fuggire al fronte all'incalzante pressione germanica, i rossi si sono accaniti in distruzioni che non avevano altro scopo tranne quello di distruggere. E così più non si vede l'arditissimo campanile della chiesa di San Pietro, costruito in legno, così alto e così aguzzo, unico nel suo genere in Europa. Comunque si arrivasse a Riga, ma specialmente quando si giungeva dal cielo era un punto di riferimento, un segno distintivo inconfondibile. La dinamite e il petrolio hanno, qui come altrove, lavorato bene. I sicari di Stalin possono gloriarsi di aver lasciato in questa parte d'Europa segni incancellabili del loro passaggio. E, infatti, insigni capolavori d'arte medioevale sono perduti per sempre.

Atterriamo all'aerodromo della città martoriata alle 15 precise. Appena l'automobile si muove per portarci all'albergo, incontriamo le prime case smantellate o bruciate.

Guido Puccio

Significato e valore
degli elogi inglesi
al "maresciallo della ritirata,,
in un vigoroso articolo del ministro Goebbels

BERLINO, 22

La polemica contro Londra e Washington continua aspra e la nota diramata ieri dall'ufficiosa *Corrispondenza politico-diplomatica* bolla con parole roventi l'azione delle due democrazie anglo-sassoni e paragona l'intenzione di porgere aiuti materiali ai sovietici ad un complotto col diavolo. A sua volta il ministro della propaganda Goebbels, interviene nella polemica e pubblica sul *Völkischer Beobachter* un articolo nel quale ribatte aspramente le asserzioni della propaganda avversaria e fa rilevare che la situazione dei bolscevichi deve essere pericolosa, poichè Londra è passata ad illustrare le sconfitte dell'alleata moscovita con la prosa cui l'Inghilterra ci ha abituati in tutte le campagne della presente guerra.

Quando gli inglesi cominciano a lodare una ritirata, naturalmente strategica, e non meno naturalmente vittoriosa, è segno che le cose vanno proprio male. Questo insegna l'esperienza. Ora è la volta del maresciallo Budienny il quale ha tutti i numeri per passare alla storia come il «maresciallo della ritirata», nella storia che scriveranno gli storici giudeo-democratici, fa rilevare ironicamente il ministro. Le fanfare della vittoria però tacciono, conclude l'articolo, e con occhi sgomenti si guarda ora all'inesorabile durezza della realtà che però non muta per il solo fatto che non la si vuol riconoscere.

Viva ammirazione in Finlandia
per il valore dei bombardieri italiani

HELSINKI, 22.

Le notizie relative alle ultime azioni belliche condotte dall'Italia su Tobruch e su Malta vengono ampiamente riferite da questa stampa.

Sotto titoli vistosi, i giornali riproducono i bollettini del Quartier Generale ponendo in evidenza l'efficacia precisa, sistematica e distruttrice dei bombardamenti che colpiscono quotidianamente gli apprestamenti difensivi e le opere militari nemiche di Tobruch e di Malta, e facendo rilevare il valore e la perizia dei bombardieri e, in genere, dell'aviazione italiana che instancabilmente opera il martellamento micidiale delle posizioni inglesi sottoponendole a colpi durissimi e gravissimi per la loro resistenza ed efficacia.

La vergognosa condotta
degli inglesi in Cirenaica bollata da un giornale greco

ATENE, 22.

In un breve commento al siluramento della nave ospedale «California», «Akropolis» scrive che la Inghilterra preferisce fare la guerra contro la Croce Rossa. Il giornale ricorda la condotta degli inglesi in Cirenaica e deplora vivamente che un popolo il quale si dice civile possa coprirsi di tanta vergogna.

Dagli amici mi guardi Iddio

La solita generosità inglese

LISBONA, 22.

Stanotte è qui giunto un motopeschereccio portoghese con alcuni superstiti di una nave inglese silurata. Si tratta della petroliera britannica *Horn Shell* di 15 mila tonnellate diretta al Messico e silurata nei pressi del Capo Bianco. Mentre il motopeschereccio si dirigeva verso questo porto veniva fermato da due cacciatorpediniere britannici che presero a bordo otto superstiti inglesi, abbandonando alla loro sorte cinque cinesi che facevano parte dell'equipaggio della petroliera.

Il brutale egoismo britannico
Sintomatica dichiarazione di Lord Beaverbrook

ROMA, 22.

La dichiarazione di Lord Beaverbrook, secondo la quale gli Stati Uniti dovrebbero ridurre notevolmente le loro esportazioni nel Sud-America per aumentare le esportazioni in Inghilterra, illumina in pieno il vecchio egoismo inglese il quale, dopo avere tagliato brutalmente tutti i commerci col Sud-America, con l'Europa e con l'Oriente, cerca in questo momento di privare i Paesi sud americani anche dei loro commerci con l'America del Nord.

Per l'egoismo inglese non vi è nessun diritto di fronte al superiore diritto dell'Inghilterra. Gli interessi di tutti i popoli passano in seconda linea di fronte all'interesse inglese. La plutocrazia britannica, di cui Lord Beaverbrook è un tipico esponente, vede tutti i popoli della terra col medesimo occhio col quale gli antichi feudatari vedevano la servitù della gleba delle loro terre.

Fiera reazione dell'Iran alle mene anglo-russe
Un'allocuzione dello Scià agli allievi della Scuola di Guerra

BERLINO, 22.

La «Boersen Zeitung» scrive che la reazione dell'Iran alla situazione creata dalle mene di Londra e di Mosca è stata espressa in una allocuzione rivolta dallo Scià agli allievi della scuola di guerra.

«Voi comprenderete più tardi le ragioni per cui quest'anno non avrete licenze», ha detto lo Scià concludendo la sua allocuzione col richiamare la necessità che l'Armata e soprattutto gli ufficiali seguano con ogni attenzione gli sviluppi della situazione, per esser pronti in caso di emergenza ad ogni sacrificio. La risposta di Londra si è già avuta, ha rilevato il foglio berlinese. La stampa di Churchill infatti scrive che se la contromossa iraniana non dovesse essere soddisfacente, si passerebbe ad «energici passi» poichè un adeguato tempo di attesa trascorre rapidamente».

Difficile situazione del Gabinetto australiano
a causa dell'opposizione dei laburisti

ROMA, 22.

La discussione avvenuta ieri alla Camera australiana ha suscitato in tutta l'Australia appassionati e vivacissimi commenti. Intanto ieri sera, subito dopo la riunione della Camera, il Gabinetto si è riunito d'urgenza per discutere la situazione. Alle 23.30 il primo ministro Menzies ha convocato drammaticamente i capi del partito laburista Curtin e Forde ad una conferenza con i ministri, conferenza che si è protratta per due ore.

Il Gabinetto si è riunito di nuovo questa mattina, per esaminare le condizioni in cui è venuto a trovarsi il Governo a causa della forte opposizione dei laburisti i quali non vogliono che il punto di vista dell'Australia nei riguardi della guerra britannica sia sostenuto da Menzies. Nel pomeriggio si riunirà la Camera.

Per cercare di calmare l'opposizione dei laburisti i quali temono specialmente che il Governo, per evitare critiche al suo operato, voglia tenere chiusa la Camera, il ministro delle Finanze ha assicurato i rappresentanti dei laburisti che il Parlamento si riunirà di nuovo tra due o tre settimane in occasione della presentazione del bilancio.

Misure restrittive contro gli ebrei nel Marocco francese

RABAT, 22.

Un rescritto sultaniale contiene nuove disposizioni relative alle comunità israelitiche nel Marocco francese.

Fra l'altro è previsto il licenziamento dalla pubblica amministrazione di tutti gli appartenenti alla razza ebraica. E' fatto loro assoluto divieto di dare o avere a prestito sotto qualsiasi motivo o condizione, nonchè di esercitare la professione forense, di occupare affari bancari, di fungere da sensali, di essere traduttori, interpreti, amministratori di fondi urbani o di aziende agricole. E' anche fatto divieto agli ebrei di appartenere a qualsiasi amministrazione francese nel Marocco, nonchè di ricoprire la carica di corrispondenti di stampa e di occuparsi di questioni e di affari di cinematografia e di radio-stampa.

Squisito gesto della Principessa di Piemonte in onore d'una guida alpina

AOSTA, 22.

La Principessa di Piemonte ha fatto deporre a mezzo di un inviato un mazzo di fiori legato da un nastro sabaudo sulla tomba della Guida Alpina Celestino Daynè recentemente scomparso. Con questo gesto di augusta bontà e gentilezza la Principessa di Piemonte ha inteso onorare tutte le guide alpine di cui l'augusta Signora conosce la generosa audacia. Celestino Daynè era custode del rifugio «Vittorio Emanuele» era conosciuto personalmente dalla Principessa che nelle sue escursioni al Gran Paradiso si era intrattenuta parecchie volte con lui. La Principessa ha fatto inoltre pervenire a mezzo del gentiluomo d'onore, alla famiglia Daynè le commosse espressioni del suo cordoglio.

Notizie del Partito
La tessera «alla memoria» ai Caduti dell'attuale guerra - Concorso per una monografia

ROMA, 22.

La concessione della tessera «alla memoria» ai Caduti d'Africa e di Spagna, prevista dall'articolo 91 del regolamento del Partito è stata estesa anche ai Caduti dell'attuale guerra.

Si è riunita nella sede Littoria la commissione consultiva per gli studi e la legislazione del P.N.F. presenti i camerati: Bruno Biagi, Sergio Panunzio, Aristide Caradonna, Maurizio Maraviglia, Carlo Alberto Biggini, Corrado Petrone e Guido Mancini, capo dell'ufficio studi e legislazione. Per incarico del Segretario del Partito la commissione ha esaminato alcuni problemi di carattere politico e legislativo interessanti l'attività del Partito.

Alle dipendenze della sesta Zona di Roma della quale è capo Zona il con. naz. Edoardo Malusardi, è istituita una zona regionale per il coordinamento ed il controllo dei presidi nelle province Sarde, che è stata affidata al Segretario Federale comandante Antonio Medas.

La direzione didattica ed amministrativa delle scuole superiori femminili del Partito, del prossimo anno scolastico, è affidata al Direttorio nazionale del Partito. Alla direzione delle scuole sarà preposta una ispettrice del P.N.F. alle dirette dipendenze del Vice Segretario del Partito competente.

Una commissione consultiva presieduta dallo stesso Vice Segretario del Partito e della quale faranno parte i rappresentanti delle Confederazioni degli industriali, dei lavoratori dell'industria, degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, assicurerà, anche per la gestione didattica ed amministrativa, la collaborazione delle Confederazioni interessate.

L'associazione fascista del pubblico impiego ha bandito un concorso per una monografia sul tema «Posizione giuridica delle associazioni fasciste nel nostro ordinamento costituzionale, ed amministrativo».

Al concorso potranno partecipare gli iscritti alla associazione laureati in giurisprudenza o in scienze politiche o economiche e commerciali, presentando i lavori inediti che dovranno pervenire in triplice copia presso la sede dell'associazione in Roma, lungotevere Cenci N. 9 entro il 31 gennaio X.

La commissione giudicatrice a suo insindacabile giudizio assegnerà un premio di lire 4000 ed un premio di lire 5000 riservandosi inoltre di curare la pubblicazione delle due monografie prescelte.

In temporanea sostituzione dei Segretari dei GUF che hanno ottenuto di essere richiamati alle armi, il Segretario del Partito ha nominato segretari reggenti di GUF i fascisti seguenti: Nino Baldeschi ad Urbino, Alberto Franchini a Genova. Il fascista universitario Ezio Zambelli è stato nominato segretario del GUF di Bengasi. La fascista Elisabetta Bonomo in Rivera è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci di combattimento di Derna. La fascista Ida de Vecchi è stata nominata fiduciaria del Fascio femminile di Lubiana.

Il ministro Bottai a Trento

TRENTO, 23.

Il Ministro della Educazione Nazionale, accompagnato dal direttore generale dell'ordine superiore tecnico, ha visitato la Casa del Maestro intitolata al nome di Rosa Maltoni Mussolini a San Cristoforo Pergine, ove soggiornano a turno, durante le vacanze estive, numerosi insegnanti elementari di ogni parte d'Italia.

Il Ministro che è stato ricevuto dal Commissario dell'Istituto nazionale per l'assistenza magistrale e dalla direttrice della Casa ha ispezionato minutamente l'attrezzatura dell'edificio interessandosi al funzionamento della provvida istituzione e intrattenendosi con gli insegnanti ivi ospitati che lo hanno salutato con vibranti acclamazioni al Duce.

Promozioni per merito di guerra

ROMA, 22.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra sancisce l'avanzamento al grado superiore per merito di guerra dei seguenti ufficiali: ten. col. di fanteria Giuseppe Pallotti, tenente col. del genio Marco Novella, maggiore di fanteria Eufrosino Falbuti Bastianini, capitano del genio Giuseppe Marchetti.

I seguenti maggiori del servizio d'intendenza sono promossi ten. colonnelli: Guido Bollardi, Luigi Rosozzi. Il maggiore di fanteria Cesare La Cecilia è promosso ten. colonnello. Fra gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri sono promossi al grado superiore: il ten. col. di artiglieria Camillo Aurier e il maggiore di assistenza Santo Vanni. Tra gli ufficiali di riserva il colonnello del genio Umberto Maggiorelli è promosso generale di brigata.

Calorose accoglienze bulgare ai rappresentanti della Gil

SOFIA, 22.

I rappresentanti della Gioventù Italiana del Littorio che si trovano attualmente in Bulgaria, sono giunti a Belovo, dove parteciperanno al campeggio dell'organizzazione giovanile bulgara «Brannik».

I 50 giovani italiani sono stati accolti entusiasticamente dalla popolazione.

Cherson

BERLINO, 22.

Con la presa di Cherson da parte delle truppe tedesche il 21 agosto i sovieti hanno perduto un'altra città portuale importante sul mar Nero, ricca di stabilimenti e di opifici industriali.

Cherson che conta circa 100 mila abitanti giace sulle foci del Nipro. Il porto della città è collegato, mediante un canale, col mare Nero. Centro di un vasto territorio cerealicolo, Cherson è un importante nodo per gli scambi di cereali. Il porto dispone di ampie banchine, di serbatoi per carburante e di vasti magazzini per cereali.

Per la flotta sovietica del mar Nero — tanto per quella mercantile quanto per quella da guerra — i cantieri di riparazione e di costruzione di Cherson erano di enorme importanza.

Dal punto di vista industriale la città era particolarmente attrezzata per l'industria degli armamenti e per la produzione bellica in genere, ed aveva numerose industrie di altri generi di consumo. Vi si contavano numerose fabbriche di munizioni, di carri armati e di automezzi, a Cherson vi erano inoltre grandi industrie, per la costruzione di macchine agricole o per la riparazione di autoveicoli militari. La industria chimica e quella del vetro, del tessile, del cuoio, del legno, vi erano largamente rappresentate.

I corrispondenti britannici da Mosca vedono nera la situazione

ROMA, 22.

Diversi corrispondenti britannici nei loro dispacci da Mosca, che fino a ieri erano ottimisti sono diventati da oggi fortemente pessimisti.

Il *New Chronicle* sottolinea che la situazione attuale è grave e il giornale britannico domanda che tutti gli apparecchi aerei che non sono indispensabili all'Inghilterra e agli Stati Uniti siano affrettatamente consegnati alla Russia.

«Il tempo e lo spazio sono stati sempre alleati della Russia — termina il giornale — ma nelle attuali circostanze non è facile avere fiducia ancora in essi».

Il luogotenente generale Conticelli sottocapo di Stato Maggiore della Milizia

ROMA, 22.

Il Bollettino della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale reca:

Movimenti ufficiali servizio permanente effettivo ruolo ordinario: Luogotenente Generale Giannantonio Ottorino cessa dalla carica di sottocapo di stato maggiore e passa a disposizione per altro incarico dal 15 agosto 1941-XIX. Luogotenente generale Conticelli Giuseppe è nominato sottocapo di Stato Maggiore dal 15 agosto 1941-XIX.

Il Giappone non ostacola l'intesa fra Indocina francese e Tailandia
Categorica smentita a voci tendenziose

TOKIO 22.

Il Ministero degli esteri nipponico, smentisce categoricamente le voci di certa stampa estera secondo le quali il Giappone ostacolerebbe le trattative fra la Indocina francese e la Tailandia per la delimitazione delle rispettive frontiere. Si precisa che il rinvio di qualche giorno della prima riunione fra i delegati dei due Paesi, è dovuto semplicemente al fatto che i rappresentanti della Tailandia arriveranno al luogo di destinazione in ritardo a causa di sopraggiunte difficoltà di trasporto. Le voci in questione sono state fatte circolare dalla propaganda antinipponica.

Rientro dell'ambasciatore nipponico a Nanchino

NANCHINO, 22.

Dopo un'assenza di tre mesi l'ambasciatore nipponico presso il governo nazionale di Nanchino, Honda, ha fatto qui ritorno per via aerea, accompagnato da alti funzionari della propria ambasciata erano andati incontro. L'Ambasciatore è stato calorosamente accolto dalle autorità e da una folla di simpatizzanti.

La Legazione di Tailandia a Tokio elevata al rango di ambasciata

TOKIO, 22.

Si annunia ufficialmente che, a seguito della recente decisione dei governi nipponico e tailandese di elevare le rispettive legazioni al rango di ambasciate, il ministro di Tailandia a Tokio è stato promosso e riconosciuto come ambasciatore del suo Paese presso il Mikado.

L'inettitudine e peggio del ministero inglese per la produzione aeronautica
Severo biasimo della Commissione parlamentare

ROMA, 22.

I giornali londinesi informano che la commissione parlamentare britannica per il controllo delle spese statali dopo una serie di riunioni ha emesso un voto di severo biasimo contro i sistemi seguiti nella costruzione di nuove fabbriche da parte del Ministero per la produzione aeronautica. Fra le accuse formulate dalla commissione parlamentare a carico del suddetto ministero figurano le seguenti: ritardi; sperperi; inettitudine a collaborare con gli altri ministeri.

Riunione della Commissione Generale del Bilancio

500 milioni di opere pubbliche
nelle province di Lubiana, Fiume Spalato, Zara e Cattaro

ROMA, 22.

La Commissione Generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto la sua 72ª riunione sotto la presidenza del Presidente Acerbo e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per la finanza Lissia e per i lavori pubblici Talletti. La Commissione ha proceduto all'esame del disegno di legge riguardante l'autorizzazione della spesa di lire 500 milioni per opere pubbliche straordinarie nelle province di Lubiana, Fiume, Spalato, Zara e Cattaro. Il consigliere nazionale Calza Bini, relatore, ha diffusamente illustrato il provvedimento, ponendo in luce i benefici che potranno ritrarsi dall'esecuzione delle numerose opere previste e in particolare di quelle riguardanti il risanamento degli abitati e la creazione di una migliore attrezzatura ospedaliera. Della complessiva spesa di 500 milioni, 325 saranno destinati alla costruzione di strade, opere igieniche, risanamento di abitati, edifici pubblici, case popolari, edifici scolastici, opere idrauliche e marittime, e 175 saranno assegnati all'azienda autonoma statale della strada come contributi straordinari per la sistemazione ed il miglioramento delle strade che saranno classificate nella rete statale.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Talletti ha fornito alla Commissione ampi chiarimenti sulla portata del disegno di legge, che è stato approvato nel testo ministeriale. La Commissione ha poi approvato alcuni altri disegni di legge aventi per oggetto maggiori assegnazioni ai bilanci di diversi ministeri e di talune aziende autonome, sui quali hanno riferito i Consiglieri Nazionali Bolzon, Bruni Giuseppe e Colombati.

Sono stati infine discussi ed approvati altri due disegni di legge, di cui uno con emendamenti, recanti provvedimenti per la valorizzazione della zona dell'antico comune di Lacco Ameno dell'isola d'Ischia (Rel Giarratana), sul quale hanno interloquito i cons. naz. Bruni, Calzabini e Paoloni, e l'altro sull'aumento del contributo di stato all'istituto nazionale di cultura fascista (Rel. Biggini).

Provvidenze del Regime a Lubiana

Una colonia estiva per i bimbi degli immigrati

LUBIANA, 22.

Il primo settembre verrà aperta la Colonia estiva per i bambini degli immigrati. La colonia è stata allestita in una ridente località dei dintorni.

Solidarietà in atto italo-magiara

Sempre più intensi rapporti tra le associazioni femminili ungheresi e Guf femminili italiani

BUDAPEST, 22.

La presenza a Budapest della delegazione ufficiale delle sezioni femminili dei Guf ha dato luogo a simpatiche manifestazioni di cameratismo femminile italo-ungherese.

La delegazione delle fiduciarie dei Guf è, come è noto, ospite della Associazione Donne laureate ungheresi, la quale ha organizzato varie manifestazioni atte a facilitare lo stabilirsi di più intensi rapporti tra le associazioni femminili ungheresi e i Guf femminili italiani.

La Delegazione dei Guf dopo avere visitato l'Università di Debrecen e dopo aver assistito alla chiusura dei corsi per stranieri, ai quali partecipava un folto gruppo di studenti italiani, ha fatto ritorno a Budapest, dove è stata ricevuta con particolare cordialità.

Le fiduciarie dei Guf hanno visitato oggi le associazioni assistenziali del «Campo unito femminile ungherese» ed hanno partecipato ad una riunione del «Centro femminile Bardossy» nella quale si è ripetutamente inneggiato alla amicizia italo-ungherese e alla gioventù in armi dei due paesi amici. Domattina la delegazione ufficiale dei Guf femminili partirà alla volta di Roma.

La gratitudine dei croati dell'Uruguai per il Duce ed il Führer

ZAGABRIA, 22.

Una rappresentanza dei 6 mila croati residenti nell'Uruguai ha inviato al Poglavnik una dichiarazione di lealismo verso la sua persona e la causa ustascia, esprimendo anche la più profonda gratitudine per i grandi Capi dell'Italia e della Germania che, nel programma di riorganizzazione dell'Europa, hanno preso in considerazione anche i diritti e le aspirazioni storiche del popolo croato.

La guerra contro la Jugoslavia, continua la dichiarazione, costituisce un esempio fulgido dell'intima amicizia tra l'Italia fascista e la Croazia. Il documento termina esprimendo sentimenti di solidarietà per la grande crociata contro la Russia bolscevica.

(Radio Stefani)

La settimana internazionale musicale di Lucerna con i più illustri concertisti italiani

LUCERNA, 22.

Ha inizio domani la settimana internazionale di Lucerna che, come è noto, assume singolare attrattiva per la partecipazione del complesso orchestrale del Teatro alla Scala e di insigni maestri italiani. Si avrà infatti domani sera un concerto sinfonico diretto da Vittorio De Sabata. Domenica altro concerto sinfonico diretto da Antonio Guarnieri. Mercoledì un concerto d'organo del maestro Adolfo Bossi e domenica la settimana verrà conclusa con un certo diretto da Bernardino Molinari.

Tutta la stampa rileva la importanza di questo eccezionale avvenimento d'arte.

La consegna del gagliardetto a un nuovo contingente di truppe per la difesa delle Azzorre

LISBONA, 22.

Presso la scuola di fanteria di Mafra, alla presenza del sottosegretario alla guerra, si è svolta la cerimonia della consegna del gagliardetto al nuovo contingente di truppe destinato a rafforzare la difesa delle Azzorre.

Levata di scudi della stampa americana contro Roosevelt

Un parallelo decisamente infelice — Il fronte interno può seriamente ostacolare gli sviluppi della politica estera presidenziale — Si esclude che la Gran Bretagna possa comunque iniziare una offensiva capace di fronteggiare le forze dell'Asse

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

NEW YORK, 22.

Un giornale legato a gruppi finanziari ebrei, il Baltimora Sun, *e quindi decisamente interventista, ha stabilito un parallelo tra la situazione odierna e quella che s'ebbe all'epoca della guerra civile, per concludere che l'acume di Roosevelt è pari alla leggerezza di Lincoln.*

Male ne incolse però al giornale ebraico, perchè gli rispondono ora molti giornali rilevando acutamente l'assurdità d'un simile paragone anzitutto, la malafede di Roosevelt poscia. Scrive infatti il New York Dayli Mail *che le parole di Roosevelt non valgono a celare il suo recondito e basso desiderio di vedere la guerra prolungarsi il più possibile con risultanze sempre più cruenti e dannose. In quanto alla proposta di Roosevelt, poi, d'inviare un corpo di spedizione in Europa, il giornale mette ancora una volta in rilievo la deficienza militare e morale dell'esercito statunitense e ricorda a Roosevelt, con severità di linguaggio, quelle che furono le sue dichiarazioni esplicitamente interventiste dell'epoca della campagna presidenziale, dichiarazioni, ribadisce il giornale, che la opinione pubblica non ha dimenticato.*

La catena giornalistica Lippman *rileva, dal canto suo, che Roosevelt ha agito nei confronti del popolo nordamericano ben diversamente da quello che ebbe a fare Lincoln.*

Ai frequenti e solenni suoi discorsi sulla gravità della situazione, scrive Lippman, Roosevelt ha fatto seguire brillanti e vacue superficialità, sicchè, ascoltandolo alla radio, si è avuta l'impressione di un radio annunciatore che dia notizie d'importanza storica e lanci appelli di patriottismo, interpolando pubblicità reclamistiche per materassi soffici e lassativi efficaci. Sono, queste, comunicazioni polemiche verbose che hanno interesse momentaneo.

Ciò che allarma e preoccupa la opinione pubblica nordamericana, è la sostanza dei fatti collegati al bellicismo di Roosevelt. Eccone taluni. La catena Scripps Aoward *dichiara che il tentativo di Roosevelt d'imporre al paese ed al congresso i rifornimenti alla Russia sovietica, cozza contro la volontà del popolo nordamericano che è decisamente ostile ai sovieti. Sicchè la pervicacia del Presidente non potrà che produrre nuove crisi nell'interno dei gruppi politici. Svela poi che i democratici del sud dominanti i Comitati, la Camera ed il Senato in nome dell'amministrazione di Roosevelt, odierebbero i sovieti più che ogni altro gruppo del congresso.*

Il Presidente, che non è riuscito ad imporre la convinzione di una necessità militare all'assistenza proposta, deve fronteggiare una situazione paradossale poichè mentre il messaggio nordamericano a Stalin è divenuto il bersaglio degli isolazionisti e dei non interventisti, egli ed i suoi consiglieri diplomatici e militari «che odiano tutti il comunismo» si vedono costretti a procedere nel programma degli aiuti a Mosca.

*L'*Evening Standard *segnala poi l'esistenza negli Stati Uniti d'America di un Fronte Interno le cui proporzioni possono seriamente ostacolare gli sviluppi di politica estera rooseveltiana.*

Ignorando per molti mesi gli organi federali, il fronte predetto, basato su nuclei di isolazionisti del medio ovest, avrebbe aumentato la sua consistenza nelle votazioni per la proroga del servizio militare il cui scrutinio, tradotto in termini per l'elezione presidenziale, avrebbe condotto alla confisca totale delle amministrazioni.

Alimento del fronte interno sarebbe la proposta fiducia agli Stati del medio ovest sorti dalla propaganda guerrafondaia, i quali hanno opposizione per Roosevelt e i suoi consiglieri che all'ultimo predicando il verbo «New Deal» applicherebbero sistemi radicali controllando ed esautorando gli elementi moderati immessi dal presidente.

Tale azione, ripercuotendosi sulla economia americana e nel settore della difesa nazionale, creerebbe una disunione che potrebbe essere successivamente fermento di reazione e di rivolta quando le prossime misure necessarie per la difesa saranno portate ai voti.

Il Washington Post *esclude che la Gran Bretagna possa iniziare una offensiva tale da poter fronteggiare l'Asse data la mancanza di uomini e mezzi che è aggravata dalla ostilità degli americani di combattere in Europa. L'Inghilterra che ha chiamato alle armi tutte le sue classi manca così di uomini e, particolarmente, di personale tecnico specializzato.*

Stalin "alfiere della religione e della libertà,,
Le incredibili argomentazioni del messaggio rooseveltiano al Congresso

ROMA, 22.

Il messaggio col quale Roosevelt ha tardivamente informato il Congresso delle decisioni dittatoriali da lui prese nell'incontro dell'atlantico afferma che la libertà religiosa e la libertà di informazione formano un tutto unico con gli otto principii per i quali le democrazie hanno deciso di battersi ad oltranza. L'alleanza conclusa dalle plutocrazie col bolscevismo potenzia infatti la libertà di religione e la libertà di informazione per le quali gli eserciti sovietici di Stalin si battono contro gli eserciti dell'Europa cristiana.

Per aiutare gli eserciti bolscevichi a imporre al mondo la libertà di religione e la libertà di informazione, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno deciso di mandare tutte le armi e le munizioni ed i rifornimenti che potranno al nuovo alfiere della religione e della libertà Joseph Stalin.

Successo d'ilarità

La reazione italiana agli 8 punti di wilsoniana memoria

BERLINO, 22.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» pubblica una corrispondenza da Roma nella quale, fatto rilevare l'insistenza della propaganda britannica nei metodi che caratterizzano la stolta speranza di Churchill di separare gli italiani da Mussolini, esalta la lealtà degli italiani e il loro spirito di attaccamento al Duce e pone in risalto le aspre critiche della stampa italiana nei confronti delle dichiarazioni di Churchill e di Roosevelt dicendo che la reazione opposta dagli italiani alla nuova edizione dei 14 punti di wilsoniana memoria, è stata quella di un popolo di alta intelligenza, e cioè una risata.

Razionamento della benzina e limitazioni nella circolazione delle automobili in Portogallo

LISBONA, 22.

Con decreto del Ministero della Economia è stato stabilito il razionamento della benzina. Inoltre, nei giorni di domenica, lunedì e giovedì, le automobili private non potranno nè rifornirsi nè circolare.

La morte di un noto industriale italiano

RIO DE JANEIRO, 22.

E' morto stamane il noto industriale italiano grande ufficiale Pietro Morganti, Cavaliere del Lavoro. Egli risiedeva a San Paulo ed era a capo di una delle più grandi industrie dello zucchero.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»